



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 263 - venerdì 28 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quando un'anima si presenta a Dio, Dio non chiede mai qual è stata la sua



professione di fede, chiede che cosa hai fatto nella vita. Un esame cui Trentin

ha potuto rispondere a testa alta».

Dall'omelia del cardinale Achille Silvestrini durante la messa per ricordare Bruno Trentin Corriere della Sera 27 settembre

Fermiamo i generali

GORDON BROWN

Poco prima che morisse ho avuto il privilegio di conoscere Michael Aris, il marito di Aung San Suu Kyi. Con l'aiuto della comunità internazionale tentava disperatamente di vedere sua moglie per l'ultima volta. Le autorità birmane dissero no e fecero capire chiaramente che Aung San Suu Kyi non avrebbe potuto fare ritorno in patria se fosse partita dalla Birmania. Allora - come ora - a colpirmi è stata la sua straordinaria forza d'animo. Persino dopo 17 anni di carcere e di arresti domiciliari, Aung San Suu Kyi dice al mondo che nessuna limitazione della libertà o cella, nessuna intimidazione o brutalità, nessuna perdita personale o minaccia alla propria vita può distruggere il suo spirito e la sua fede nella natura umana - e non può mai fiaccare la convinzione che un giorno il suo popolo sarà libero. Le immagini sfocate, trasmesse in questi ultimi giorni dalla televisione, di monaci e normali cittadini birmani che protestano contro il regime illegittimo e oppressivo che controlla il paese, hanno ancora una volta galvanizzato la comunità internazionale.

segue a pagina 27



Il mondo salvi la Birmania

Altri 9 morti Uccisi due reporter Arrestati 800 monaci

alle pagine 9,10 e 11

Le calzature e il sangue dei manifestanti dopo l'attacco dell'esercito Foto Ap

Cara Unione, adesso basta

Dalla sinistra radicale a Dini, da Di Pietro a Mastella, la coalizione litiga e vacilla
Intervista a Fassino: smettiamo di farci del male per un po' di visibilità in più

APPELLO ALL'UNITÀ

L'«Unità» rivolge un appello ai partiti dell'Unione affinché cessino le divisioni e i litigi che oltre a frantumare la maggioranza ledono gravemente l'immagine del governo allontanando numerosi elettori che a questa coalizione avevano concesso la loro fiducia. Quella fiducia culminata, sia pure per un pugno di voti, con la vittoria del 9 aprile 2006 a cui l'«Unità» e i suoi lettori hanno dato il loro più convinto e appassionato sostegno. Tre gli obiettivi. Il risanamento economico del paese condotto dalla destra sull'orto della bancarotta materiale e morale. La massima coesione possibile della coalizione per un governo di legislatura. Convincere molti più cittadini che esiste un'alternativa del buon governo al berlusconismo. Purtroppo, diciotto mesi dopo l'attenzione dei cittadini e dell'infor-

mazione è quasi esclusivamente rivolta ai contrasti nell'Unione, ormai quasi quotidiani. Mentre resta in secondo piano la difficile azione di risanamento intrapresa dal governo Prodi e grazie al concorso di tutti nell'Unione. Con il risultato paradossale di far ricadere solo sul centrosinistra il peso dell'antipolitica e di restituire consensi proprio alla destra della bancarotta. Pur rispettando le legittime differenze nell'Unione che devono poter trovare le giuste mediazioni, diciamo basta a un modo di agire che può portare solo alla sconfitta storica del centrosinistra e delle speranze di milioni di cittadini. Chiediamo perciò di sottoscrivere questo appello. Lo potete fare collegandovi al sito del giornale www.unita.it o inviando una mail all'indirizzo appello@unita.it

Staino



Il giorno dopo il mega-vertice sulla finanziaria, con lo strappo della cosiddetta sinistra radicale, è ancora forte la tensione nell'Unione. Troppi i fronti aperti, ma soprattutto troppe le voci discordanti all'interno della coalizione. Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra Democratica puntano il dito contro il ministro Padoa-Schioppa, ma sono a loro volta divisi sulla manifestazione del 20 ottobre contro il Protocollo sul welfare. L'ex ministro Dini rivendica «piena libertà d'azione» e co-

si Bordon, in evidente polemica col Pd. Mastella lamenta la scarsa solidarietà degli alleati dopo i recenti attacchi, mentre Di Pietro (assieme alla destra) apre il fronte contro Visco. Commenta Piero Fassino, in un'intervista a l'Unità: «In un governo di coalizione tutti sono indispensabili, ma non per questo si può pensare di imporre le proprie posizioni a tutti. Smettiamo di farci del male, occupiamoci dei problemi della gente».

Andriolo, Collini, Luppino alle pagine 2 e 3

FINANZIARIA/1
FONDI PER PRECARI E AMBIENTE
FISCO LEGGERO
PER LE IMPRESE
RENDITE SALVE

Di Giovanni a pagina 4

FINANZIARIA/2
L'ALTOLÀ DI NAPOLITANO
«STAVOLTA
UNA MANOVRA
SENZA PASTICCI»

Vasile a pagina 7

CARA UNITÀ

«Attenti così torna Berlusconi»

«Meglio un governo di centrosinistra, magari migliorabile, o una nuova sciagura Berlusconi?». È la domanda ricorrente di tanti lettori che hanno risposto all'appello de l'Unità. In poche ore sono giunti centinaia di messaggi on-line. Fabio Pierantoni ricorda che «sei anni fa abbiamo perso le elezioni proprio per le stesse divisioni». Secondo Anna Bruno «sarebbe ora di far capire agli italiani che Prodi e la sua squadra stanno lavorando bene anziché lasciare spazio alle menzogne». Claudio Pezzarossi mette in guardia dai passi indietro che una caduta di questo governo produrrebbe per la solidarietà e la giustizia e l'equità sociale. Alex Zanoli ha votato per il centrosinistra all'estero e ora dice che non capisce cosa stia succedendo: «Da qui sembra che sentiate una grande nostalgia di Berlusconi...».

a pagina 6

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale:
Roma - Via Dante, 2

«PRONTO VIGILI URBANI? NO, CAMORRISTI»

MASSIMILIANO AMATO

Il comando dei Vigili urbani? Una dependance della Cosa Nostra di Campania. Una «perennità» a strettissimo uso e consumo dei Casalesi, nello stesso stabile che ospita numerosi uffici del Comune. Scrivanie, telefoni, fax, computer, auto di servizio e un nugolo di uomini in divisa assoggettati ai boss e pronti a tutto. L'Antistato che prende alloggio in casa dello Stato. A San Cipriano d'Aversa, terra di vecchi «uomini di panza» che la globalizzazione ha trasformato in inappuntabili manager del crimine con interessi economici in mezzo mondo, la cosa andava avanti da un bel po'.

segue a pagina 14

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il regime c'è e si vede

SOLO «PRIMO PIANO» ha subito dedicato una puntata alla repressione in Birmania. In mancanza di collegamenti diretti, sono stati chiamati esperti e testimoni per aiutarci a capire che cosa succede in quel Paese. Ma si tratta della solita Raitre. Raiuno e Raidue, come Mediaset, si limitano alle notizie nei tg. Visto che le lunghe mattinate e gli interminabili pomeriggi della tv sono tutti dedicati al gossip, ai casi umani e disumani, ai reality, ai delitti più effe-rati e, nel migliore dei casi, alla cucina, che è pur sempre parte della cultura materiale. Come si diceva una volta. Ma oggi, in certi ambienti, quando sentono parlare di cultura, mettono mano alla pistola, o meglio, al pistola (non facciamo nomi) che ha firmato la legge vigente. Sono gli effetti dell'arrivo in Rai dei berlusconiani e di An. Coi leghisti a fare il coro di rutti in sottofondo. Sono gli stessi che gridano al colpo di Stato appena un tassello del loro strapotere rischia di cadere. Infatti, basta guardare i palinsesti per capire che, in Rai come in Mediaset, continua il regime che non c'era e ancora c'è.

RULA JEBREAL
DIVIETO DI SOGGIORNO
Rizzoli

L'INTERVISTA

«Questa ansia angosciata di Rc e Pdc di dover manifestare a tutti i costi la loro esistenza il loro peso, mi sembra francamente eccessiva»

«In un governo di coalizione tutti sono indispensabili. E la sinistra radicale non può pretendere di dettare le sue posizioni alla maggioranza di centrosinistra»

PIERO FASSINO

«Smettiamo di farci del male E occupiamoci della gente»

Onorevole Fassino, crisi alle porte sulla Finanziaria?

«Le drammatizzazioni di queste ore sono eccessive. Siamo in una fase istruttoria di preparazione della legge di Bilancio ed è del tutto naturale che in una coalizione, composta da quattordici partiti in Parlamento e undici al governo, si sviluppi una discussione sulle priorità. La presentazione della Finanziaria è da sempre occasione di confronto fra le forze politiche che compongono la maggioranza di governo. È stato così anche in questi giorni, ed è stato così anche l'altra sera».

Mercoledì, però, la sinistra radicale ha chiesto che la manovra venga riscritta...

«Mercoledì sera i rappresentanti della cosiddetta sinistra radicale hanno sottolineato alcuni punti, che per loro sono prioritari. Il fatto che ci sia stata una discussione aperta ed esplicita, però, non significa che non sia possibile scrivere una Finanziaria in cui tutto il centrosinistra possa riconoscersi».

Fiducioso, quindi, nel lavoro di mediazione affidato a Prodi?

«Lo sforzo che è stato fatto dal Presidente Prodi e dal ministro Padoa Schioppa è quello di realizzare una sintesi da portare al Consiglio dei ministri. La riunione di oggi dell'esecutivo, però, rappresenterà un'ulteriore sede di confronto. Un luogo in cui potranno essere approfonditi quei capitoli sui quali, eventualmente, la sintesi proposta dal ministro non apparisse ancora soddisfacente. La Finanziaria, in ogni caso, non

«Ogni distinguo infondato mina la credibilità del governo agli occhi dell'opinione pubblica»

viene varata dal governo. La sede in cui, alla fine, si deve decidere è quella del Parlamento. Sarà lì che verranno definiti gli aggiustamenti e le integrazioni che si renderanno necessari».

Fino a dove potrà spingersi la mediazione di Prodi? Non si rischia di scoprire la coperta dalla parte del centro?

«Quello che non deve andare smarrito è che ci apprestiamo a presentare la nuova legge di bilancio in un quadro economico e di finanza pubblica molto diverso da quello di un anno fa. Nel 2006 presentammo una Finanziaria particolarmente onerosa e impegnativa, di oltre 30 miliardi di euro. E questo per far fronte alla pesante eredità lasciata da Tremonti. Un anno dopo stiamo varando la Finanziaria in uno scenario del tutto diverso. Il deficit è sceso al 2,7%; il debito pubblico comincia a ridursi; la crescita economica si avvicina al 2%; c'è stato un forte recupero d'intrito fiscale; le esportazioni sono in netta ripresa; il tasso di disoccupazione è il più basso degli ultimi trenta anni...»

Tutto questo non basta a creare armonia nella maggioranza. Come trovare la quadra tra Rifondazione e Dini?

«Le cifre dimostrano che questi 15

mesi di governo non sono passati invano. Governo e maggioranza, anzi, sono riusciti a superare l'emergenza di un anno fa, stabilizzare l'economia, rimettere in moto la ripresa. E tutto ciò è talmente vero che presentiamo una Finanziaria più leggera, molto diversa da quella dell'anno scorso. La manovra si pone tre obiettivi: continuare in una linea di risanamento dei conti pubblici; sostenere la ripresa economica; realizzare forme di redistribuzione sociale e di equità fiscale».

Il protocollo sul welfare ne sarà parte integrante?

«La Finanziaria includerà come sua parte integrante l'accordo sottoscritto da governo e sindacati su pensioni, lavoro e welfare. Ma prevederà, anche, una riduzione dell'Ici; agevolazioni fiscali sul fronte degli affitti; alleggerimenti del prelievo sulle imprese e misure a tutela delle fasce di reddito più basse. Una Finanziaria, quindi, che, da un lato, prosegue la nuova politica economica varata dal governo e, dall'altro, comincia a restituire agli italiani lo sforzo economico chiesto un anno fa».

La manovra non prevede nulla per ridurre i costi della politica?

«Al contrario. La Finanziaria dovrà porsi quell'obiettivo, realizzando i provvedimenti che mi sono sforzato di indicare: la riduzione del numero dei parlamentari e delle dimensioni dei consigli regionali, provinciali, comunali e delle giunte; il contenimento dei consigli d'amministrazione di enti pubblici entro le cinque unità; la revisione di tutto il sistema delle indennità per incarichi pubblici; la revisione del sistema dei rimborsi elettorali; l'eliminazione della garanzia a carico dello Stato per i mutui contratti dai partiti politici».

E i fondi per la sicurezza?

«In Italia c'è una percezione di insicurezza molto diffusa tra i cittadini. A questi vanno offerte rassicurazioni concrete. Attraverso misure di rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nel territorio; di repressione del crimine quando viene compiuto; di gestione ordinata del fenomeno dell'immigrazione; di lotta a tutte le forme di illegalità e marginalità, in modo da consentire a ciascuno di sentirsi più sicuro nella propria vita quotidiana. Servono, quindi, risorse finanziarie e umane. Nella Finanziaria, inoltre, è necessario dare una risposta adeguata al mondo dell'Università, della ricerca, dell'innovazione che non fu adeguatamente soddisfatto nella manovra dell'anno scorso. Ci sono le condizioni, oggi, per dotare le università delle risorse necessarie alla propria attività didattica e al rilancio di una efficace attività di ricerca».

di Ninni Andriolo / Roma



Foto di Massimo Viegi/emblem

Segretario, la sinistra radicale chiede la tassazione delle rendite finanziarie. Prodi non è d'accordo. Come se ne esce?

«La richiesta di innalzamento del prelievo fiscale sui titoli di Stato è del tutto inopportuna. Sappiamo benissimo che i mercati finanziari sono turbati dalle vicende delle società di mutuo americane. Sappiamo che in questi due anni il prelievo fiscale in Italia è stato sufficientemente alto, tanto che la maggioranza dei cittadini chiede un allentamento. Un provvedimento come quello che vorrebbe il Prc e gli altri partiti della sinistra radicale produrrebbe solo l'esito di spaventare i cittadini, di renderli più preoccupati sul valore dei propri redditi e sulla qualità della loro vita. Una misura di questo genere può essere discussa, perché sappiamo che l'aliquota unica sulle rendite finanziarie esiste

in molti paesi europei. Ma certo questo è il momento meno opportuno per farlo».

Non pensa che il tema vero sia quello dei rapporti tra sinistra radicale e Pd? Il Prc parla di Partito democratico pigliatutto...

«Questa ansia, questa preoccupazione qualche volta angosciata di Rifondazione o dei Comunisti italiani di dover manifestare a tutti i costi la loro esistenza, il loro ruolo, il loro peso, mi sembra francamente eccessiva. Perché in un governo di coalizione tutti sono indispensabili. E la sinistra radicale non può pretendere di dettare le sue posizioni alla maggioranza di centrosinistra. Deve tenere conto degli altri partiti. E viceversa, le altre forze politiche della maggioranza, a partire dall'Ulivo-Partito democratico, devono fare i conti con tutti gli alleati, Prc compresa. In un governo di coalizio-

ne non c'è uno che comanda e uno che obbedisce, c'è un sistema di alleanza in cui tutti hanno pari dignità. Ci si mette intorno a un tavolo, si ragiona, si discute e si costruiscono insieme le soluzioni. L'importante è partire dal Paese. Sapendo, però, che il problema non è quello di piantare bandiere e vessilli simbolici, quanto quello di fare una politica che corrisponda agli interessi della gente».

Intanto nella maggioranza c'è divisione tra riformisti e radicali...

«Non dividiamoci astrattamente tra riformisti e radicali. Questa distinzione molto spesso dice poco. Partiamo, al contrario, dalle domande e dalle esigenze della società italiana. È a iniziare da lì che dobbiamo insieme costruire le risposte. E io, anche guardando la riunione dell'altro ieri, sento il dovere di dire a me stesso come ai nostri alleati che ciascuno dei noi deve farsi carico delle aspettative che i cittadini hanno nei confronti del centrosinistra. E capire che ogni volta che il centrosinistra manifesta un dissidio, una divisione, un distinguo infondato e immotivato tutto questo trasferisce all'opinione pubblica un'immagine di fragilità che riduce il credito del governo e della maggioranza».

L'assenza di Mastella dal vertice dell'altro ieri non contribuisce a rasserenare il clima...

«Voglio esprimere solidarietà umana e politica a Clemente Mastella. Con Mastella, così come con qualsiasi altro esponente politico, si possono avere opinioni convergenti o dissenzienti. Ma non può mai venire meno il rispetto per l'uomo politico. Né l'amicizia nei confronti di un alleato che in questi anni è stato leale. Voglio dirlo anche a quei settori di sinistra che spesso hanno un'immagine di Mastella che non corrisponde alla realtà. Clemente è un uomo certamente estroverso, con un carattere qualche volta tempestoso. È uno che le cose non le cela e le dice anche con una certa rudezza. In tanti anni di vita politica, però, da Mastella un atto di slealtà non l'ho ricevuto mai. È un uomo che conduce la sua battaglia. Lo fa con le posizioni che sono proprie del suo movimento, copre uno spettro più centrato in un'alleanza di centrosinistra. E penso che meriti rispetto. Il linciaggio cui è stato sottoposto nei giorni scorsi, quindi, lo considero indecente».

I sondaggi darebbero il centrodestra al 56% e il centrosinistra al 42%. Percentuali spiegabili soltanto con l'effetto Grillo?

«Io non sottovaluto i sondaggi, ma quelli lontani dalle elezioni hanno un'attendibilità meno precisa. È ve-

ro, tuttavia, che in questa fase la politica è guardata da una parte dell'opinione pubblica con disagio, sospetto e diffidenza. Si scaricano sulla politica febbri e inquietudini che corrono sotto la pelle della società italiana. L'ansia che c'è in molte famiglie per il futuro dei figli, la preoccupazione per un reddito e un lavoro meno certi e sicuri di un tempo, la paura per la propria sicurezza individuale, il fastidio per un sistema fiscale percepito come troppo oneroso, l'indignazione verso i concorsi truccati all'università, gli appalti guidati, le assunzioni di favore che rappresentano la negazione del merito e della competenza».

E il centrosinistra quali risposte immediate è in grado di dare?

«Io penso che la politica debba avere l'intelligenza di non volgere lo sguardo altrove, di raccogliere questo stato di disagio e tradurlo in riforme. E anche di questo la Finanziaria dovrà farsi carico. Bisogna dare risposte. La diffidenza dei cittadini si riconquista se la buona politica scaccia la cattiva politica. Non è cavalcando l'antipolitica, ma dimostrando che della politica ci si può ancora fidare, che si rende un servizio al Paese».

Lei, nei giorni scorsi, è stato molto duro con Di Pietro...

«Penso che sia molto pericolosa la linea che sta perseguendo. Quella, cioè, di cavalcare l'antipolitica e di pensare di correre dietro a Grillo per ottenere un punto percentuale in più. Per ottenerlo Di Pietro rischia di produrre una crisi nella maggioranza di centrosinistra che può avere esiti

catastrofici. E questo, invece, è il momento di trasmettere al Paese messaggi di coesione, di unità e di forza».

In realtà avviene l'esatto contrario guardando anche dalle parti della maggioranza...

«È necessario invertire subito questa tendenza. Anche perché un'altra maggioranza non c'è, la Destra non è in grado di proporre un governo alternativo e io continuo a pensare che un esecutivo istituzionale sia molto difficile in una situazione complessa come quella italiana. L'unico governo che può guidare effettivamente il Paese, quindi, è quello di centrosinistra presieduto da Romano Prodi. Se guardiamo ai risultati, questi 15 mesi di governo sono stati molto positivi per l'Italia. Stiamo facendo tante cose di cui il Paese beneficia, ed è paradossale che siamo noi stessi, poi, a offrire agli italiani l'immagine di una coalizione debole, divisa, frammentata, che sembra sempre sull'orlo di una crisi di nervi. Ma tutto questo dipende da noi, dobbiamo smettere di farci male con le nostre mani. Dobbiamo lavorare tutti anche con il senso di una responsabilità collettiva e anche con l'orgoglio di essere capaci di guidare il Paese e tirarlo fuori dalle secche in cui l'avevano precipitato Berlusconi e Tremonti».

**PARTITO
DEMOCRATICO
ELEZIONI
PRIMARIE**

DOMENICA
14
OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

SABATO 29 SETTEMBRE

Foggia, ore 18.30
Festa de l'Unità, Villa comunale
Piazza Cavour

Bari, ore 22.30
incontro pubblico
con il Sindaco Michele Emiliano
Palazzo di Città
Corso Vittorio Emanuele 84

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Mesagne (BR), ore 10.30
Auditorium del Castello

Catania, ore 18.00
Festa de l'Unità
Parco Gioieni, Viale Andrea Doria

Palermo, ore 21.00
Festa de l'Unità
Giardino Inglese, via Libertà



L'UNIONE

Un anno e mezzo vissuto a fare ma soprattutto a litigare. Ora la misura è colma. Ma più per gli elettori che per i partiti...

Dalla caduta rovinosa sulla politica estera Da Turigliatto a Di Pietro, passando per Dini e il diktat della sinistra radicale

LA CRISI STRISCIANTE

Le resistibili ragioni per giocare alla crisi

È una coalizione, ma sembra Babele. Gli smottamenti di Dini, Mastella, Di Pietro, Turigliatto...

di Fabio Luppino / Roma

DIECI GIORNI sono bastati per fare uscire i bollori dalla pentola. Ora, la casa dell'Unione brucia e non si vedono pompieri all'orizzonte. Regna la legge del caos, sempre che non arrivi l'11 settembre della maggioranza. La coalizione è un mosaico, una Babele

di lingue politiche giunte all'isteria. Collettiva. Padoa-Schioppa sembra chiuso in una torre d'avorio. La sinistra radicale, non ascoltata, grida le sue ragioni. Rutelli ha le sue priorità, i Ds spesso mediano, ma finiscono per apparire più moderati che progressisti. Dini (ora c'è anche il ritorno della sua frazione) pone un aut aut sulla riforma delle pensioni; Mastella è fedele, ma anche pronto a rompere, per non finire nelle forche caudine della «sinistra di Capalbio». E poi, ieri a dissentire Rossi, Turigliatto, l'altro ieri Bordon, Manzione. E domani Di Pietro contro Visco. Che bellezza! Si dice che i numeri del Senato non aiutino. Ma non si capisce perché debbano per forza aiutare i ricatti. In fondo, gli elettori si erano fidati di una coalizione eterogenea. Ben consci che nessuno li avrebbe portati nel migliore dei mondi possibili, ma nemmeno nel peggiore. C'era solo il collante antiberlusconiano? E, se c'era, è già finito? Resta per molti una ragione necessaria, anche se non sufficiente, per non augurarsi una crisi di governo. Ma è così per tutti i partiti della coalizione? Siamo in pieno regime dei sospetti. L'idea di un nuovo conio politico rutelliano ha dato il là agli altolà della nutrita schiera dei partiti a sinistra del tavolo. «La Finanziaria porta il marchio del vicepremier...», dicono ambienti vicini alla sinistra radicale. E così il sospetto genera mostri: «sarà

una finanziaria con soldi a valanga per le imprese, chiuderanno ministeri, sarà sacrificata la scuola...». Questo è il clima. Ma con l'aria che tira e il modello polemico del confronto politico il merito viene dopo. All'opinione pubblica restano solo le risse e di ritorno disprezzo e indignazione. Così come quando il governo andò sotto sulla politica estera o ieri sul codice della strada. E Berlusconi ride.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La tela di Prodi alla prova del Consiglio dei ministri

Il premier ieri ha parlato con tutti. Oggi la Finanziaria sarà varata dal governo. Senza sorprese?

di Simone Collini / Roma

«**GUARDA ROMANO** che noi siamo amici di questo governo. I nemici stanno da un'altra parte». Oliviero Diliberto lo ha detto a Prodi, quando il premier lo ha chiamato. Una rassicurazione, a cui però il segretario del Pdc ha fatto seguire altro: «Non si può dar retta soltanto a Confindustria. Se si continua così il governo va a sbattere». Poi a squillare è stato il telefono di Fabio Mussi. E Prodi, che ha in agenda per oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri che dovrà varare la Finanziaria, ha ascoltato altre rassicurazioni e anche, però, altre parole a metà strada tra la constatazione e l'avvertimento: «Quanto previsto per la ricerca è insufficiente. Servono i soldi, sennò si chiude bottega». Alfonso Pecoraro Scanio ha chiesto al

premier «sostegno sui temi dell'ambiente e di Kyoto, coerentemente con quanto hai detto all'assemblea generale dell'Onu». E Franco Giordano ha insistito con l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie: «Abbiamo votato la relazione al Dpef che la conteneva e con questo tema la crisi dei mercati internazionali non c'entra. Una tassazione al 20% ci farebbe avvicinare alla media europea, peraltro senza nemmeno raggiungerla». Prodi ha ascoltato i leader di Rifondazione, Verdi, Pdc e Sinistra democratica, che dopo il testo vertice dell'altra notte sono tornati a riunirsi per pianificare i prossimi passi. Poi, a sua volta, ha assicurato a ognuno di loro che sarà lui stesso a trovare il punto di mediazione tra le diverse posizioni interne all'Unione. Ribadendo però che molti margini per modificare la struttura della Finanziaria non ci sono.

Dopo l'incontro di primo mattino al Quirinale con Giorgio Napolitano, il capo del governo è stato per tutto il giorno impegnato nel doppio ruolo del «politico» e del «tecnico», analizzando le cifre e cercando la sintesi. Ha visto a Palazzo Chigi Tommaso Padoa-Schioppa, Pierluigi Bersani e diversi altri ministri ma anche leader e rappresentanti di neonati movimenti, come l'Unione democratica di Willer Bordon e Roberto Manzione. Un giro di consultazioni definito a fine giornata «proficuo» dal premier, che sta lavorando a una soluzione per evitare rottu-

Dalla sinistra radicale solo assicurazioni «Romano, noi siamo amici del governo»

re e defezioni nella coalizione. Prodi ai leader della sinistra radicale ha ribadito che «al momento» non si può modificare la tassazione sulle rendite, lasciando però la porta aperta a un'operazione di armonizzazione per l'anno prossimo. Uno slittamento potrebbe esserci anche per la presentazione del disegno di legge sul welfare. Un modo per venire incontro alle richieste della sinistra, che non vuole il protocollo siglato a luglio dentro la Finanziaria (l'ipotesi è un collegato da votare entro il 31 dicembre), ma anche per acquistare forza dal referendum dei lavoratori di metà ottobre. Prodi, inoltre, ha dato dei segnali di apertura di fronte alle richieste di maggior redistribuzione. Dicendosi anche favorevole a inserire nella manovra dei fondi per finanziare l'acquisto dei libri di testo delle scuole dell'obbligo per le famiglie con reddito inferiore ai 40mila euro. A Prodi però non sfugge che i cambiamenti di programma ri-

schiano di far irritare i settori moderati dell'Unione. Del resto, Lamberto Dini ha annunciato il suo no in caso di modifiche al protocollo sul welfare. Il lavoro di mediazione dovrà dunque continuare questa mattina, anche evitare brutte sorprese al Consiglio dei ministri del pomeriggio. L'Udeur ha infatti avvertito che se qualche ministro oggi dovesse astenersi al momento del varo della Finanziaria, al Senato non ci sarebbe la maggioranza. E se Mussi e Pecoraro Scanio hanno detto di persona a Prodi che il loro sì è condizionato dal testo che verrà presentato oggi, Paolo Ferrero ha fatto sapere che lui ci «spera» di poter votare la Finanziaria. Quanto ad Alessandro Bianchi, è bastato che definisse «molto improbabile» una sua astensione per far scattare una nota del Pdc in cui si dice che seppur indipendente, il ministro dei Trasporti è bene che «si raccordi» con gli altri ministri della sinistra radicale. Al che Bianchi ha

fatto sapere che la linea che terrà alla riunione di oggi «sarà concordata con il Partito dei comunisti italiani». Segnali che per Clemente Mastella vogliono dire una cosa sola: «La sinistra radicale si gioca tutto, è costretta ad andare allo scontro altrimenti si troverà con il nulla in mano». E se ci fosse una crisi? «Se finisce la legislatura, io non ho nulla da perdere», dice il ministro della Giustizia non risparmiando una critica alla manovra prospettata: «Il difficile percorso verso il recupero di efficienza del sistema giudiziario», ha scritto a Prodi e Padoa-Schioppa in una lettera, non potrà essere «portato a compimento a costo zero». In questo quadro, presidente del Senato Franco Marini auspica «un recupero forte di coesione della maggioranza» e «un dialogo costruttivo con l'opposizione». Ma Silvio Berlusconi inizia a sperare che la manifestazione del 2 dicembre contro il governo «nemmeno serva...».

Gli elettori che vi hanno mandato al governo si mostrano seccati della continua tensione interna: cosa si può fare per rassicurarli?

«La rassicurazione sta nel fatto che fin quando si discute di contenuti e di cose concrete il governo è nelle condizioni di trovare le risposte, come abbiamo fatto fino ad oggi. Dobbiamo diffidare dalle cose non dette, non dalle cose dette. E, dall'altra parte, le cose che noi chiediamo, come che non si facciano più regali alle grandi imprese che hanno avuto già tanto, e che nello stesso tempo i soldi arrivati dal recupero dell'evasione devono andare ai poveri veri, ai giovani e all'ambiente. D'altra parte sono questi i temi su cui si conquistano i consensi».

Gli elettori fanno fatica a parlare dei risultati del governo...

«Ne abbiamo avuti tanti. Certo, l'anno scorso con la finanziaria è stato pagato un pegno e il risultato è stato nefasto. Adesso dobbiamo investire, ma sulle nostre idee. Io sono favorevole alla riduzione dell'Ici, ma per i redditi bassi. Non è che togliamo l'Ici alla villa di Arcore. Oppure, investire sul trasporto: va bene. Ma su quello pubblico che leva Co2 dall'aria delle città, non su megaprogetti. Dobbiamo moltiplicare investimenti sull'ambiente, nella cooperazione, sulla ricerca. Prodi stesso ci ha riconosciuto di essere portatori di una proposta costruttiva e di buon senso».

Lei ritiene che andando avanti così il governo potrà durare?

«Io penso che il governo può andare avanti solo se sa entrare in sintonia con i cittadini e si mette un argine al partito degli affari».

È quindi ottimista?

«No. Io sono determinato. Abbiamo un dovere nei confronti degli elettori. Ma anche un dovere morale, etico: abbiamo detto che non potevamo consentire alla destra che ha sfasciato l'Italia in questi anni di continuare a sfasciare. Però per farlo dobbiamo dare una risposta vera. Dobbiamo essere coraggiosi, ma coraggiosi nel fare un cambiamento non nell'asservirci alle richieste di chi è già strarico».

LE POSIZIONI IN CAMPO

L'Ulivo

Sostegno alla ripresa ma anche alle famiglie

Non c'è dubbio che la costruzione del Partito Democratico abbia innescato un meccanismo a scompattarsi e a ricompattarsi, sia alla sua destra che alla sua sinistra. Per restare alle priorità della finanziaria oggi all'attenzione del governo, Ds e Dl indicano come inderogabili il sostegno alla ripresa economica con una riduzione fiscale per le imprese e, allo stesso tempo, il sostegno alla ricerca, e alle infrastrutture. E, ancora, sul versante dei ceti medio-bassi, la riduzione dell'Ici e del prelievo sui redditi bassi per dare un segnale ai cittadini.

La Cosa Rossa

Tassare le rendite, rivedere il protocollo sul welfare

Il Pdc ha aperto, un fronte interno sulla richiesta del ritiro dall'Afghanistan (non seguito da Prc). Insieme ci si muove in finanziaria contro i tagli alla tassazione delle imprese (Ires e Irap). Pdc e Prc, non seguiti da Verdi e Sd, vorrebbero ridiscutere il protocollo sul Welfare firmato dai sindacati e anche per questo il 20 ottobre saranno in piazza. Fabio Mussi e Giordano chiedono con forza l'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie. E di lavorare sulle questioni aperte dell'aumento dei prezzi, dei salari e delle pensioni basse.

Il centro

Dini contro nuove tasse Follini guarda alle dimissioni

Il centro appare ad oggi la componente della maggioranza più insondabile, essendosi qui concentrati diversi nuovi gruppi politici. La componente Liberaldemocratica che fa capo a Lamberto Dini chiede di rimandare la tassazione sulle rendite finanziarie onde non farla coincidere con la crisi dai mutui americani. Sempre al centro l'Asinello di Willer Bordon fa campagna per la riduzione dei ministri e del finanziamento ai partiti politici. Marco Follini propone a Prodi, pare a fin di bene, di dimettersi dopo la finanziaria.

Idv e Udeur

Di Pietro contro Visco Mastella ce l'ha con tutti

I due partiti «personali» di Clemente Mastella e Antonio Di Pietro rappresentano un'ulteriore incognita per il futuro dell'esecutivo. Il ministro delle Infrastrutture chiede un nuovo passo indietro al viceministro dell'Economia Vincenzo Visco sulla Gdf e due passi avanti, nei confronti della Procura di Milano, a Massimo D'Alema e Piero Fassino. L'Udeur, seccato dalle critiche che piovono sul Guardasigilli, chiede l'unanimità nel Cdm che oggi dovrà votare sulla finanziaria. Minaccia, in caso contrario, di aprire una crisi di governo.

L'INTERVISTA

ALFONSO PECORARO SCANIO

«E poi, più coraggio. Basta dare soldi alle imprese»

«Si segua il Dpef non chiediamo altro»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Noi vogliamo che la finanziaria sia figlia del Dpef e non di un'elaborazione di palazzo estanea al parlamento e al Paese». Afferma il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio - D'altra parte se c'è un ascolto da parte di Prodi e se il presidente del Consiglio ha dimostrato di lavorare (non ha trovato, per essere chiari, la soluzione), è perché la forza delle nostre richieste sta esattamente nel Dpef. Nello stesso tempo, avere posto questi temi in modo chiaro fa la differenza tra chi come noi vuole che il governo resti in sella senza far regali a Berlusconi e chi invece trama nei voti parlamentari. Noi abbiamo sempre evitato diktat perché abbiamo chiari due elementi di fondo: il primo è quello di non far nessun regalo a Berlusconi. L'altro è di ascoltare quello che l'elettorato e la nostra maggioranza parlamentare dicono».

LA FINANZIARIA L'ULTIMO MIGLIO

Oggi un altro consiglio dei ministri destinato a chiudersi a notte fonda
Novità nel protocollo del welfare?

Il taglio dell'Ires e dell'Irap piace a Confindustria, ma non ci sarà scambio con gli incentivi né costi per lo Stato

Aliquote leggere per le imprese, si salvano le rendite

Avanza la rottamazione: frigoriferi, lavatrici e televisori. Nuovi fondi per precari e ambiente

di Bianca Di Giovanni / Roma

MISURE Ci sarà il «taglio» delle aliquote Ires e Irap, ma senza oneri per lo Stato. Ancora: un «pacchetto» sull'efficienza energetica che prolunga i bonus per la rottamazione dei frigoriferi e ne aggiunge per quella delle lavatrici. Non solo: anche i televisori analo-

gici (quelli che tutti oggi possediamo) sono destinati ad essere sostituiti: dal 2009 sarà autorizzata la vendita di soli apparecchi in grado di decodificare il segnale digitale con il decoder. Nel menù sarebbero entrati anche i libri di testo per le scuole dell'obbligo, da dare gratuitamente alle famiglie sotto i 40mila euro di reddito ed agli insegnanti.

Queste le novità dell'ultima ora sul fronte della Finanziaria. La giornata di ieri, fatta di tensioni, contatti, scontri e poi ancora rasserenamenti, ha riaperto tutti i giochi. Nessun numero certo, nessun menù definitivo. L'unica cosa ribadita anche da Palazzo Chigi è il no di Romano Prodi a intervenire nella manovra sulle rendite finanziarie. Sull'armonizzazione richiesta a gran voce dalla sinistra e dai sindacati il premier era stato chiaro da New York: non si farà subito, semmai più tardi. Nel faccia-a-faccia con i leader sindacali avrebbe assicurato un intervento entro l'anno. Mentre si avvicina l'ora X, si fa avanti l'ipotesi di varare al consiglio di oggi (che molto probabilmente si chiuderà in nottata) la sola Finanziaria, rinviando a un secondo momento la presentazione dei collegati. Proprio quello sul welfare potrebbe essere il terreno di mediazione con la sinistra, che chiede modifiche allo staff leasing, i contratti a termine e la decontribuzione degli straordinari. Ieri Cesare Damiano ha confermato la volontà di «scrivere una norma più chiara» sui contratti a tempo. Qui si giocano gli equilibri di maggioranza, con Dini che chiede un pacchetto chiu-

Ha preso quota l'idea di anticipare lo sconto Ici con una detrazione che sale a 250 euro

so sul welfare e la sinistra invece la possibilità di modificare. Sarebbe confermato per oggi il decreto che punta a spendere il secondo «tesoretto». In un primo momento era emersa l'ipotesi che vi trovasse posto un intervento in favore delle fasce deboli (i cosiddetti incapienti), poi ha ripreso quota l'ipotesi di un anti-

po da ora sullo sconto Ici, con una detrazione prima casa portata a quota 250 euro (oggi è circa a 103). Nel decreto, oltre a fondi per Anas e Fs, anche risorse per l'emergenza sfratti e qualche stanziamento per il piano di edilizia popolare. Con i 900 milioni aggiunti l'altro ieri all'assetamento di bilancio sarebbero entrate

nel decreto anche misure sull'ambiente e per i precari. Ma le voci sono tutte da verificare. Nella Finanziaria dovrebbe comparire invece il ddl sui costi della politica preparato da Giulio Santagata, con tagli alle poltrone nei consigli di società partecipate. La conferma del taglio dell'aliquota Ires e di quella Irap è giun-

ta in serata, conquistandosi l'approvazione di Confindustria. L'operazione prevede l'abbassamento di 5 punti dell'Ires, dal 33 al 28%, e una limitatura Irap di 0,26%, al 3,9%. Non ci sarà lo scambio con gli incentivi. Ad assicurarci è prima il ministro per lo sviluppo economico Pier Luigi Bersani in Parlamento, poi fonti

di Palazzo Chigi. La copertura si avrà con l'emersione di basi imponibili finora detraibili, come ad esempio gli interessi passivi. La sola emersione al 50% produce un maggior gettito di 2,5 miliardi. In altre parole, le imprese pagheranno lo stesso ma con aliquote più basse. Un'operazione di «maquillage» che serve a non restare indietro rispetto agli altri Paesi europei, che stanno tutti abbassando l'aliquota legale. Inoltre si procederà ad una semplificazione dei versamenti, operazione a cui le imprese tengono moltissimo. Sempre di semplificazione si tratta nell'operazione per le piccole imprese sotto i 30mila euro annui. Il cosiddetto «fofettone» imporrà un'aliquota semplificata tra il 18 e il 23%. Tutta questa partita - è novità di ieri - farà parte di un collegato ad hoc e non della manovra. Che, a questo punto, resta molto snella, come preannunciato sia da Prodi che da Tommaso Padoa-Schioppa. Sul fronte della famiglia salterebbe l'ipotesi di estendere l'assegno per il figlio anche agli autonomi (che oggi non lo hanno perché il prelievo che lo finanzia è imposto solo ai lavoratori dipendenti).

Si procederà anche ad una semplificazione dei versamenti
Novità amministrative per le piccole imprese

I punti chiave

- TAGLIO ICI.** Possibile taglio attraverso un innalzamento della franchigia a 250 euro. Si lavora anche sull'ipotesi di una graduazione per fasce di reddito
- AFFITTI.** Si profila uno sconto dall'Irpef di una quota del canone di affitto per la casa di abitazione. Lo sconto sarà uguale a quello Ici riservato ai proprietari
- PIANO CASA.** Risorse saranno destinate alla realizzazione di nuove case popolari, alla bonifica di vecchi edifici e alla riconversione di edifici militari
- NOTE E FIGLI.** Avanza la misura che prevede un assegno unico per le famiglie destinato ai figli più piccoli. Spunta l'estensione anche agli autonomi
- IRES E IRAP.** Previsto un taglio di 5 punti all'Ires (ex Irpeg): passerà dal 33 al 28%. Nel menù potrebbe entrare anche un taglio di 0,25 punti dell'Irap
- MINI IMPRESE.** Prevista l'introduzione di una tassazione forfait per circa 900.000 imprese che hanno un fatturato sotto i 30 mila euro. Sarà del 18-23%

P&G Infograph



Le parti sociali all'incontro con il governo per l'illustrazione della manovra finanziaria Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

D'Alema e Nicolais i più virtuosi nei tagli

I due ministri e De Castro presentano riduzioni di budget per compensare le maggiori spese

/ Roma

RISPARMI Ci hanno provato tutti, ma in pochi ci sono riusciti. A guadagnarsi la palma per i tagli proposti all'Economia sono i ministri Luigi Nicolais, Massimo

D'Alema e Paolo De Castro. Anche se alla fine quelle coperture dovranno essere in parte sostituite, perché non hanno passato il «filtro» della Ragioneria. A rivelarlo una nota interna ai ministeri citata ieri dal quotidiano «Il Mattino». Secondo tale nota solo i tre ministri della funzione pubblica, degli Esteri e delle po-

litiche agricole si sarebbero impegnati ad individuare tagli per compensare le spese richieste. D'Alema avrebbe coperto le spese per quasi il 60%, De Castro per il 77% mentre Nicolais fa il pieno con una extracopertura che supera il 300% dei tagli. Insomma, la buona volontà c'è stata, ma i tecnici di Via Ventiseptembre hanno bloccato parecchie voci indicate dai dicasteri. D'Alema, ad esempio, che aveva indicato coperture per quasi 400 milioni, è criticato perché «non esplicita l'autorizzazione di spesa sulla quale apporre la riduzione» dichiara la Ragioneria. Come dire: fa un taglio lineare senza indicare le singole voci. Stop anche a Nicolais, che mette sul piatto un mi-

liardo e 400 milioni. La cifra per i tecnici sarebbe «sovrastimata», rivela il quotidiano napoletano. «Tali risparmi - si legge nella nota - deriverebbero dalla generalità del contenimento dei costi per i contratti di lavoro a tempo determinato di tutte le amministrazioni pubbliche, comprese quelle che rispondono a specifiche regole finanziarie (enti locali e sanità). Da tale misura, opportunamente modificata, potrebbero derivare non più di 70 milioni». Insomma, è una vera guerra di cifre tra tecnici della Ragioneria e quelli dei singoli ministeri, che puntano a tirare la coperta ciascuno dalla propria parte. I conti definitivi si faranno oggi ai piani alti di Via Ventiseptem-

bre e infine a Palazzo Chigi. Già si sa che la manovra sarà di circa 10 miliardi, gran parte di quali derivano dal maggior gettito già emerso quest'anno. Ma circa 4 miliardi dovranno pervenire da risparmi di spesa. Un capitolo importante è quello sui costi della politica introdotto da Santagata. Consigli circoscrizionali ridotti, amministratori loca-

Oggi i conti definitivi della manovra, con 4 miliardi derivanti dai risparmi

li e centrali «sforbiciati», società a partecipazione pubblica rese più trasparenti e meno «pesanti». Ma basterà tutto questo a far reperire 4 miliardi. I numeri non sono ancora usciti dalle stanze di Palazzo Chigi. E quando si tratta di costi della politica una nottata può cambiare molte cose, anche in termini di miliardi. Lo si è visto l'anno scorso con la Finanziaria. Nella stesura finale i «tetti» per i compensi alla dirigenza e ai manager uscirono tutti «sfondati». E non solo: grazie a un comma (copiato male?), il cosiddetto comma Fuda, si prospettò anche un colpo di spugna sui reati erariali, provocando la sollevazione della Corte dei Conti. Per fortuna il danno fu rimediato. **b. di g.**

Giavazzi: la sinistra radicale ha ragione

Sulle rendite finanziarie la sinistra radicale ha «perfezionato ragione». Lo ha detto l'economista Francesco Giavazzi a «SKY TG24 Economia» commentando la richiesta della sinistra radicale di rispettare quanto previsto nel programma dell'Unione. «Ha ragione sull'omogeneizzazione del trattamento fiscale delle rendite - ha aggiunto l'economista - cioè la tassazione dei buoni del tesoro, delle azioni, delle stock options dei dirigenti con un'aliquota unica al 20% e contemporaneamente l'abbassamento dal 27 al 20% delle ritenute sui conti correnti. Questa è una cosa che c'era nel programma dell'Unione, quindi la sinistra radicale ha perfettamente ragione a dire di farlo e inoltre è una cosa equa e giusta».

La manifestazione di Firenze rischia di deragliare

Rinaldini solidale con il segretario cittadino della Fiom attaccato perché difende l'accordo sul protocollo welfare

di Giampiero Rossi

La «manifestazione di lotta» prevista per domani a Firenze sta assumendo ormai dimensioni nazionali e, soprattutto, si sta caricando di tensioni che stanno scuotendo il sindacato. A partire dalla Fiom, l'organizzazione che rappresenta i metalmeccanici e che ha deciso di non appoggiare la scelta della Cgil di sottoscrivere l'accordo sul welfare del luglio scorso. Come conferma il fatto che lo stesso segretario generale della tute blu, Gianni Rinaldini, ha sentito l'esigenza di prendere le distanze da alcune posizioni pericolose che sono affiorate dal fronte degli oppositori più duri

al protocollo del 23 luglio. L'epicentro delle polemiche è Firenze, dove alcune Rsu hanno deciso di promuovere per sabato una manifestazione «contro la precarietà, contro i bassi salari, contro i tagli alla spesa sociale, per il lavoro a tempo indeterminato, per l'uguaglianza di diritti e tutele di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini, per giusti salari, per pensioni dignitose». Hanno creato un sito internet per raccogliere adesioni e commenti e, tra i tanti, nei giorni scorsi ne sono comparsi alcuni che hanno fatto scattare qualche campanello di allarme. Prima è apparso un comunicato (poi rimosso) dei Carc (Comitati di appoggio alla

resistenza per il comunismo), cioè le frange più estreme della cosiddetta area antagonista. Quindi è arrivato un intervento firmato «Partito dei Comunisti Rivoluzionari Libertari» nel quale viene preso di mira, indicato con nome e cognome, il segretario della Fiom di Firenze, che ha

Adesioni di frange estremiste dell'area antagonista
La lettera di Epifani a Nicolosi

scelto di schierarsi per il sì all'accordo: «Vergognosa è invece la posizione della Fiom fiorentina - si legge - che per bocca del segretario Marcello Corti (ma si faccia anche il nome che noi siamo educati e non vogliamo mettere nessuno alla gogna!!!!!!!) si è opposta al No, sostenendo il "protocollo" e definendolo ricco di "elementi positivi"». La sequenza ha l'immediata reazione di Rinaldini: «In un comunicato del "Partito dei comunisti libertari lavoro/città" si denuncia come vergognoso, con nome e cognome, il comportamento del segretario generale della Fiom di Firenze perché sostiene l'accordo intercategoriale

con il governo - scrive il leader nazionale della Fiom -. Questo atteggiamento è semplicemente inaccettabile perché costituisce la negazione della democrazia sindacale. Pertanto, nel condannare questo comportamento, esprimo al segretario generale della Fiom di Firenze la solidarietà della nostra organizzazione». Le nubi, però, accompagnano anche i rapporti tra la Cgil e la minoranza interna. Epifani ha scritto giorni fa al leader di «Lavoro e società», Nicola Nicolosi, ammonendolo sulla scelta di aderire alla manifestazione di Firenze. Sabato, dunque, sarà una giornata tesa per tutto il sindacato.

Cgil replica a Cremaschi: «Non inquinare il voto»

■ Botta e risposta tra anime diverse della Cgil. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom e leader della componente di sinistra «Rete 28 aprile» attacca le posizioni della confederazione e dalla segreteria Cgil arriva la replica di Achille Passoni. L'argomento del contendere è il referendum tra i lavoratori che deciderà la definitiva approvazione del protocollo sul welfare, siglato il 23 luglio scorso da sindacati e governo. Cremaschi, infatti solleva dubbi pesanti sulle modalità di voto: «Non sappiamo che sta succedendo - dice - sappiamo solo

che in alcuni casi si sta già votando. Inoltre come fa il segretario della Fim a dire alla stampa che il sì sta prevalendo? In alcuni casi ho la prova, come a Collegno, che i seggi sono stati già aperti». Secca la risposta del segretario federale della Cgil, Achille Passoni: «Insinuare dubbi sulla trasparenza del confronto e del voto dei lavoratori e dei pensionati è inaccettabile; inquina il grande terreno democratico rappresentato da questo appuntamento; offende le migliaia di donne e di uomini di Cgil, Cisl e Uil che presiedono al confronto e al voto».



**Irriverente
e blasfemo.
Sincero fino al
masochismo,
onesto fino alla
coglionaggine**



Ogni lunedì **l'Unità** + **M** 2 €

L'APPELLO

In poche ore centinaia di messaggi all'appello on line del nostro giornale. Molti sono d'accordo, e ci spiegano il loro perché

È forte il timore per il ritorno di Berlusconi Ma anche il rammarico per i rischi che corre un governo che ha ben governato

I MESSAGGI

«Forza Prodi. E il governo smetta di dividersi»

L'Unione sia unita

Grazie per avere dato a noi lettori la possibilità di rivolgere questo appello all'Unione: che la smettano con queste schermaglie. Noi vogliamo una coalizione unita, compatta, seria e che non ci faccia pentire della fiducia e del voto.

Luisa

Sei anni fa, ricordate?

Abbiamo perso le elezioni di 6 anni fa proprio per lo stesso motivo. Il popolo di centrosinistra è stanco di queste divisioni.

Fabio Pierantoni

Basta "ini"

Tra grillini, mastellini, dipietrini, dinini, rifondini, pdcini, verdini e tutti gli altri "ini" che la fantasia è in grado di partorire mi sta venendo la nausea. Vedo il nano e il fine cameriere nero alla finestra, cerchiamo di non lasciargli la porta spalancata! Un colpo di reni e unità, compagni...

Edoardo

Si torni al programma

Bisogna rispettare il programma sottoscritto ad inizio legislatura altrimenti si perderanno molti più consensi da parte dell'elettorato.

Enzo Oppedisano

Torna Berlusconi?

La cosa più sorprendente è che ci sia bisogno di un appello simile... Sono d'accordissimo - vivo all'estero - se ridate il governo dell'Italia a Berlusconi rinunciando alle nazionalità italiana - non voglio essere rappresentata da una persona così imbarazzante.

M.G. Mulas Trant - Irlanda

Gli ultimi 38 anni...

Sono d'accordo, non solo perché se ne va via questo governo, ma perché negli ultimi 38 anni ci ho creduto, e come me ci hanno creduto mia moglie e le mie figlie, molte delle persone che mi sono care, e tante persone brave ed oneste che in questi giorni vivono ore di tristezza perché tutto è inspiegabile...

William Emilio Cerritelli

Il buon governo

Sarebbe ora di far capire agli italiani che Prodi e la sua squadra stanno lavorando bene e prendersene i meriti anziché lasciare spazio alle menzogne che Tremonti & co. ci propinano ogni sera nei telegiornali, sicuri di non essere smentiti.

Anna Bruno

Sono qualunque

Sono d'accordo che sia lanciato un appello ad un minimo di buon senso politico, anche se non credo nella sua efficacia, perché penso che la qualità del personale politico della sinistra sia nel complesso scaduta. Ho sempre amato la politica e aborro il qualunquismo, ma ora mi ci sento trascinato.

Riccardo Sutto

L'interesse dei deboli

Sono d'accordissimo, abbattiamo gli interessi di parte e lavoriamo per l'unità della coalizione dando prova di serietà e responsabilità. Portare avanti il programma negli interessi dei più deboli, abbattere il debito pubblico e ridurre la pressione fiscale verso le PMI.

Giuseppe

No a passi indietro

Il ritorno della destra rischia di fare arretrare il paese. I valori della solidarietà della giustizia ed equità sociale, elementi necessari per l'ammendamento del paese, saranno seriamente compromessi con l'avvento di "questa destra" al governo.

Claudio Pezzarossi

Io dico no

No, perché bisognerebbe fare i nomi di chi, in questo anno e mezzo, ha votato leggi che non sono nel programma, o addirittura ci vanno contro!

Stefano-Monza

L'interesse di tutti

Occorre che i nostri politici si rendano conto che l'interesse unico da perseguire è l'interesse di tutti, l'interesse della collettività che sono chiamati a rappresentare. Non devono pensare ai piccoli particolarismi, ma ricercare una sintesi unitaria.

Ivan Facchini

Senza se e senza ma

Sottoscrivo l'appello senza se e senza ma. Se cadrà il Governo Prodi, chiunque esso sia, dovrà fare i conti con me. Stavolta non mi macererò lo stomaco con l'ulcera. Promesso.

Gaetano Esposito

Troppe divisioni

Il centrosinistra ha perso con-



Elettori dell'Ulivo in Piazza Santissimi Apostoli Foto di Riccardo De Luca/Ap

senso non per la sua azione di governo, che è buona anche se può essere migliore, ma soprattutto perché ci sono troppe divisioni nella coalizione.

Antonio

Più di Grillo...

Nell'arte dell'autolesionismo superiamo il vaffa di Grillo! Altro

che politica matura qui si è ancora neonati della politica. L'appello è sacrosanto.

Ivan Minguzzi

Politica come servizio

È ora si torni ad una interpretazione del lavoro dei deputati come attività di servizio verso i cittadini, nell'interesse collettivo e

L'appello

Cara Unione, non farti del male...

L'Unità rivolge un appello ai partiti dell'Unione affinché cessino le divisioni e i litigi che oltre a frantumare la maggioranza ledono l'immagine del governo allontanando numerosi elettori che a questa coalizione avevano dato fiducia. Pur rispettando e conservando le legittime differenze sui vari interventi di governo, si deve dire basta a un modo di agire con il quale l'Unione fa solo del male a se stessa. Un simile

comportamento fa sì che l'attenzione dei cittadini e dei media sia tutta rivolta alle tensioni e ai litigi, lasciando in secondo piano, o addirittura nascondendo, la difficile azione di risanamento intrapresa dal governo Prodi, con il risultato paradossale di far ricadere solo sul centrosinistra il peso dell'antipolitica e di restituire consensi a quella destra che ha portato il Paese sull'orlo della bancarotta economica e morale. Siete d'accordo con questo appello lanciato dall'Unità? E perché? Dite la vostra.

non alla ricerca di poche preferenze, o questo o almeno il coraggio di andarsene e lasciare il posto a chi crede nella politica come servizio.

Claudio Quaglia (Ds per il Pd)

Quanti volantini?

Finalmente una voce forte che raccolga il malessere di

quanti si impegnano in attività di base con passione e sacrificio. Questi signori stanno annullando quanto ha fatto il governo e il nostro impegno di base. Quanti volantini serviranno a recuperare l'immagine che danno del governo?

Cantini Roberto

Juve e sinistra

Sono tifoso della Juventus. È la squadra che mi ha accompagnato nella crescita e maturità (ho 57anni). Ho sempre votato per la sinistra. Un tempo la squadra del cuore non si cambiava. Oggi dovesse cadere il governo, non mi schierei per un'altra squadra. Ma non voterei più.

Paolo

No agli isterismi...

D'accordo. Sia data la possibilità al governo di realizzare il programma sottoscritto da tutti gli aderenti all'Unione. Basta isterismi e voglia di protagonismo.

Daniele Barbi

... e ai capricci

Vanno bene i «distinguo», ma dire sempre no, puntare i piedi come bambini capricciosi è insopportabile. Così ritorna il «cavalere» e ce lo teniamo per un ventennio.

Luca

I sordi e il Titanic

E facciamo l'ennesimo appello ai sordi: al vertice della sinistra ci sono testoni che non si meritano affatto il popolo che li ha eletti. Ballavano e suonavano sul Titanic...

Franco Negro

Mai più Berlusconi

Sono d'accordo! È un dovere verso i tanti che hanno creduto e credono alla bontà del programma dell'Unione, e alla sua impronta di giustizia sociale. Verso coloro che su questa scommessa hanno messo la propria faccia (spesso molto più credibile di altre famose). Mai più Berlusconi...

Salvatore

Non capisco

Ho votato per l'Unione dall'estero, per la prima volta e con fierezza. Pare che i voti degli emigrati siano stati determinanti. Meglio così. So perché ho votato per il centro sinistra. Non capisco invece cosa stia succedendo ora. Da qui sembra che sentiate una grande nostalgia di Berlusconi.

Alex Zanoli

Tagli di governo

L'unico modo per recuperare la fiducia tradita sarebbe un segnale forte di rinnovamento, a partire dal ridimensionamento della squadra di governo. Ma, facendo questo, il già fragile puzzle su cui si regge questo governo, andrebbe in pezzi...

Costanza Firrao

Bravo Prodi

Pienamente d'accordo. Questo governo, anche se continuamente minacciato dall'equilibrio risicatissimo in Senato, ha preso decisioni che hanno fatto comunque cambiare rotta al Paese, riportandolo in linea con i parametri europei. Eppure, si percepisce sempre e solo tensione e disaccordo.

Claudio

La legge 30

Non c'è unità senza rispetto del programma. Il governo Prodi elimini la precarietà sul lavoro abolendo la Legge 30 e vedrete che risolverà molti dei suoi problemi di consenso. La parola è "fare" per i ceti deboli senza farsi condizionare dai poteri forti.

Marco Montelisciani

Perché farci male?

Questo governo sta secondo me facendo bene, perché farci del male da soli? Meglio un governo di centro sinistra...migliorabile o una nuova sciagura Berlusconi? Una sconfitta del governo sarebbe la tomba del Pd. O forse è questo che alcuni della maggioranza auspicano?

Erminio Cattaneo

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

Allegato de **l'Unità**

1

in uscita

lunedì **ottobre**

www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

L'UNIONE

Il presidente della Repubblica ha ricevuto il capo del governo da cui ha avuto assicurazioni: sto mediando incessantemente

Non è in discussione la controfirma presidenziale sul testo che gli verrà consegnato. Ma il capo dello Stato mette le mani avanti

LA CRISI STRISCIANTE

Il Colle: no a pasticci in Finanziaria

Altolà del Presidente rispetto a un testo «abnorme» come il maxiemendamento dello scorso anno

di **Vincenzo Vasile** / Roma

NEL FELPATO GERGO istituzionale è una «raccomandazione», in parole povere si tratta di un altolà. All'indomani dell'incandescente pre-vertice di maggioranza, Romano Prodi insieme a Tommaso Padoa-Schioppa sale le scale del Quirinale per l'incontro, in teo-

ria di routine, fissato per illustrare al presidente della Repubblica le linee della Finanziaria e del disegno di legge di bilancio che il governo dovrebbe varare nel consiglio dei ministri di oggi. E si trova davanti a un Napolitano piuttosto spigoloso, che gli ricorda che l'anno scorso nell'esame parlamentare della Finanziaria si toccò un «punto limite», e che quel che capitò allora non deve più accadere. Mai più.

Il riferimento è al famigerato maxiemendamento che - in una situazione di caos analoga a quella di questi giorni - la maggioranza e il governo praticarono per rabberciare i conflitti intestini. Nel comunicato di ieri mattina del Quirinale rimane qualche traccia di queste pesanti difficoltà e dei conseguenti interrogativi, quando si chiarisce che nel corso dell'incontro il governo ha potuto illustrare al presidente appena le «caratteristiche» e le «modalità» del provvedimento in gestazione. Insomma, la gestazione del disegno di legge che Napolitano dovrebbe controfirmare entro il 30 settembre è ancora in corso. *Off the records*, il presidente del Consiglio ha prospettato gli scontri all'interno dell'Unione, ma ha anche cercato di rassicurare: «Sto mediando incessantemente, e alcuni nodi li ho già sciolti, gli altri confido di risolverli entro il consiglio dei ministri di domani (oggi, ndr)». Napolitano non interferisce, e non entra nel merito delle questioni politiche. Ma si concentra - è questa l'unica indicazione che trapela dal riserbo degli uffici del Colle - sulla prossima, decisiva «gestione parlamentare» della Finanziaria,

Napolitano non interferisce. Ma si concentra sulla «gestione parlamentare» raccomandando estrema attenzione

raccomandando estrema attenzione. C'è un precedente su cui riflettere. Era il 20 dicembre dell'anno scorso, e davanti alle alte cariche dello Stato, il presidente non si limitò a fare gli auguri di fine anno. La finanziaria era in discussione in Parlamento, e si stava affrontando il pasticcio dell'impunità dei reati amministrativi, entrata di soppiatto nel mega-emendamento *monstre*. Le parole del presidente furono assolutamente perentorie, molto più dure e intimiditive di quelle dedicate in simili altre occasioni all'argomento dai suoi predecessori Scalfaro e Ciampi, nei confronti di altrettanto gravi sgarbi compiuti da Berlusconi: nel provvedimento era stato inserito l'anno scorso, così denunciò Napolita-

no, un «numero abnorme» di disposizioni, e si era raggiunto il «limite estremo» di sopportabilità, anche perché tutto ciò impediva la comprensibilità da parte dell'opinione pubblica e approfondiva il solco tra politica e cittadini. Si rimediò in extremis, e parzialmente. Quelle parole sono ancor più valide oggi. Così, il 30 settembre la controfirma al disegno di legge governativo da parte di Napolitano, tranne imprevisti, si può considerare pressappoco un atto prevedibile e dovuto. Ma il presidente pretende garanzie effettive perché la successiva discussione parlamentare non si incarti e non porti all'epilogo «abnorme» dell'anno scorso. E, come si sa, la Costituzione prevede un atto ben più impegnativo del Quirinale al culmine dell'iter parlamentare dei provvedimenti legislativi, vale a dire la promulgazione. Decisione che spetta al presidente. In verità, non è mai accaduto che una manovra di bilancio venisse rinviata alle Camere dal Quirinale, ma ciò non toglie nulla al peso della preoccupata «raccomandazione» che il presidente ha rivolto ieri al governo.



Il presidente Napolitano ieri al Quirinale. Foto AP

L'INTERVISTA ROSY BINDI La candidata segretaria per il Pd. «Basta farci del male. Pensiamo alle famiglie e non a tassare le rendite, ma solo le grandi»

«Non ci sarà alcun governissimo se cade Prodi»

di **Maria Zegarelli** / Roma

Il ministro arriva con caffè e pasticcini per i suoi collaboratori. «va bene la dieta, ma qui servono energie...». L'altra sera, ospite a Ballarò, ha mandato in rete due o tre palline niente male l'attaccante Rosy Bindi, lasciando a bocca asciutta Ignazio La Russa, An, difensore - scarso - della passata legislatura. Molto più complicato difendere la maggioranza da se stessa. Clemente Mastella, per esempio, parla di un complotto contro di lui. Rosy Bindi gli dà (un po') ragione: si è esagerato (un po'). **Ministro, lei c'era. È stata gogna mediatica contro il suo collega Mastella?** «In realtà sono arrivata a metà trasmissione perché ero stata ospite di Otto e mezzo, quindi tutta la prima parte mi mancava. Me la sono rivista dopo». **E come le è sembrata?** «Anche se non amo Mastella ho trovato il tono un po' forte. È vero però che il Guardasigilli offre molto materiale per una critica contro la casta...». **Ma gli ha espresso solidarietà?** «Se fossi stata presente in trasmissione fin dall'inizio sarei intervenuta: non mi piacciono i capri espiatori, anche se



io ho un'altra storia politica, un altro stile di vita, però...». **Però?** «Non dimentico che è stato il primo a chiedere le mie dimissioni da ministro della Sanità dicendo che il suo primario non lo votava più, come se le riforme si facessero per raccogliere voti in corsia». **Quindi non lo chiama?** «Non serve, ci siamo visti subito dopo la trasmissione». **Arriviamo alla sinistra radicale. La maggioranza è di nuovo in fibrillazione. Un altro falso allarme?** «Spero e penso proprio di sì. Penso davvero che dobbiamo fare una finanziaria che compie delle scelte politiche, non si può passare da una manovra la-crimine e sanguine a una praticamente a costo zero. Sono convinta che ci siano delle spese su cui è ancora possibile intervenire, c'è da tagliare ancora ma sulla spesa sociale». **Tema caldo, le rendite finanziarie. Si può trovare una soluzione?** «Ne sono convinta: non si devono toccare le rendite finanziarie del piccolo risparmiatore e della piccola impresa, ma sulle grandi rendite perché non intervenire? È nel programma ed è previsto in tutta Europa». **Ogni ministro presenta il conto. Il suo?** «Abbiamo tre priorità: la non autosuffi-

cienza, il costo della casa in relazione ai carichi familiari, l'assegno per i figli. Sono tutti interventi previsti nel programma e sarebbe un segnale di redistribuzione vera». **Follini chiede a Prodi di dimettersi dopo la Finanziaria. C'è chi reclama il Prodi 2 e chi torna a parlare di governissimo. Dopo Prodi cosa c'è?** «Follini ha detto una cosa irresponsabile, sono meravigliata. Ma davvero vogliamo continuare a farci del male? Dopo Prodi, per quanto mi riguarda si va al voto, mentre l'ipotesi di un Prodi 2 può essere presa in considerazione soltanto a un anno dalla nascita del Pd, con un patto chiaro tra il segretario del partito e il governo, per fugare ogni dubbio. Quanto al governissimo c'è chi si illude che questo avvenga, ma non avverrà, e chi desidera che questo avvenga, ma sbaglia». **Il presidente di Arciga ha definito la sua proposta di tassare di più** «Dietro la candidatura di Veltroni c'è anche il sostegno di tanti interessati a legittimare l'esistente»

I'ci per i single una «legge violenta, familista». Cosa risponde? «Che dovrebbe informarsi prima di attaccare. Sull'Ici ci sono due elementi da tenere in considerazione: reddito e componenti del nucleo familiare. Nessuno chiede a una persona sola, con poche risorse, di pagare come un single con un reddito più alto. A parità di reddito, però, un single non può avere lo stesso sconto fiscale di una famiglia con tre figli». **Passiamo al Pd. Domani (oggi per chi legge, ndr) c'è il faccia a faccia tra i candidati. Soddisfatta?** «Non mi risulta. Non c'è un faccia a faccia. Parleremo in orari diversi. Almeno questo mi è stato comunicato». **La critica che le muovono con più frequenza: Bindi fa una campagna «contro». Non crede che ci sia un fondo di verità?** «Contro chi?». **Veltroni e Letta, ministro.** «Non è vero. Io faccio una campagna elettorale per il Pd. Mi sta a cuore un buon partito, forte, e per questo pongo delle questioni, serie, a tutti e naturalmente in modo particolare a chi è dato per favorito. Ma vorrei porre una domanda: il fatto che ho deciso di candidarmi è forse stato vissuto come lesa maestà?». **Veltroni secondo i sondaggi è al 78%. Scoraggiata?**

«Per nulla, sono contenta: posso solo migliorare. Scherzi, a parte, faccio una battaglia per tutti». **Ha più volte sostenuto che Veltroni rappresenta gli apparati...** «Mi sono limitata a registrare un fatto. Perché considerarla un'offesa? È chiaro che dietro la sua candidatura c'è anche il sostegno di tanti interessati a legittimare l'esistente. Questo non vuol dire che Walter non riuscirà a cambiare le cose, ma oggi è così». **Ministro, dicono che lei si sia candidata su invito di Prodi.** «È offensivo sostenere una cosa del genere. Mi sono candidata perché credo nell'Ulivo fin dall'inizio e credo nella necessità del partito nuovo. E poi le primarie hanno un senso se ci sono almeno un paio di candidati». **Lei ha in lista due nipoti di Prodi...** «In famiglia Prodi sono cento, io ne ho solo tre. Chissà dove sono gli altri». **Veltroni vuole un Pd allegro, Letta giovane, lei come lo vuole?** «Vero. E democratico». **Il rischio correnti: come si evita?** «Dicendo dei sì e dei no. Questo partito non può essere vittima del bilancio. A sostegno di Veltroni ci sono più liste che si sono presentate con documenti, ognuno dei quali dice cose diverse. Il candidato deve dire da che parte sta. Io ho un solo programma, non ci sono appendici».

ULIWOOD PARTY
MARCO TRAVAGLIO

Smemoranda

Montanelli, doveva immunizzarci da un Berlusconi 3? Perché le leggi ad personam, il conflitto d'interessi, lo sfascio della giustizia, della scuola e della finanza pubblica, le epurazioni bulgare, la crescita zero, il boom dell'evasione fiscale, i 12 condoni in un anno, le due guerre camuffate da missioni di pace, la legge elettorale-porcata non le ricorda più nessuno e c'è chi, inviperito per le fesserie dell'Unione, è pronto a riscasare nell'incubo? Anzitutto perché

l'informazione che conta è ancora saldamente nelle mani di Bellachioma. Ma soprattutto per l'assoluta incapacità dei leader unionisti di rammentare a ogni occasione che cosa fu quel quinquennio nero. Perché non lo fanno mai? Perché non possono. Se ricordassero le leggi vergogna, qualcuno domanderebbe: e perché non ne avete cancellata nemmeno una? Se ricordassero le epurazioni bulgare, qualcuno domanderebbe: e perché Luttazzi e la Guzzanti non

hanno un programma in Rai, e perché Oliviero Beha non è stato reintegrato? Se ricordassero il precariato delle leggi Treu e Maroni, qualcuno domanderebbe: e perché non avete modificato quelle leggi? Se ricordassero i continui sabotaggi alla giustizia, qualcuno domanderebbe: perché allora avete bloccato il processo per il sequestro Abu Omar col segreto di Stato e col conflitto alla Consulta? Se ricordassero la guerra ai giudici di Milano che processavano il premier, qualcuno

domanderebbe: e perché allora avete insultato per mesi Clementina Forleo e ora non dite una parola su Mastella che vuole trasferire il pm De Magistris che indaga sul premier e sulle telefonate di Mastella? Se ricordassero il monopolio Mediaset a danno di Europa7 e la lottizzazione della Rai, qualcuno domanderebbe: e perché non mandate Rete4 satellite, non passate le frequenze a Europa7 e non ritirate i partiti dalla Rai? Se qualcuno ricordasse il conflitto d'interessi, qualcuno domanderebbe: e perché non fate un legge seria per risolverlo una volta per tutte? È per non rispondere a queste

domande che si preferisce archiviare tutto. Ma così si smarrisce il marchio sul quale, faticosamente, si era costruita la striminzitissima vittoria del 9-10 aprile 2006. L'unica cura contro l'amnesia del paese più smemorato del mondo è costringere Berlusconi a uscire alla scoperta sulle tre ragioni sociali del suo fare politica: i processi, i soldi e le tv. Nulla di eversivo: basta mantenere qualche promessa elettorale. Per esempio, abolire la ex-Cirielli che manda 9 processi su 10 in prescrizione: se la giustizia ricomincia a funzionare spedita, Bellachioma - l'imputato più prescritto della storia - mette

mano alla fondina. Idem se si ripristina il reato di falso in bilancio: Bellachioma, che coi libri contabili ha più problemi che coi libri, salta su come un misirizzi. Idem se si fissa un tetto antitrust sul numero di reti tv e sulla pubblicità. Idem se si tassano le rendite e le eredità a una quota accettabile, come da programma elettorale. Se si fa ciò che è giusto, colui che ingrassa da trent'anni sull'ingiustizia uscirà fuori al naturale, e tutti si ricorderanno chi è. Se invece si continua ad attaccare Grillo, cioè il sismografo, il sisma seguirà a far danni. E presto ci sveglieremo nell'incubo del Berlusconi 3.

PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

Veltroni: «No all'antipolitica della politica»

Il candidato parla ai giovani: «Il paese è fermo, aiutategli a rimetterlo in movimento»

di Bruno Miserendino / Roma

POCHI giovani nelle liste? Messaggio di Veltroni: troppe polemiche, vediamo il bicchiere mezzo pieno. «Si può sempre far meglio - dice il candidato segretario - ma insomma, molti capilista per le primarie sono giovani e il fatto è che per la prima volta dei sedicenni voteranno e potranno essere votati». E chissà, aggiunge, che da questo avvenimento non ne derivi anche un altro: il voto ai sedicenni almeno per le elezioni amministrative, proposta che Veltroni ribadisce.

Il candidato del Pd parla alla Limonaia di Villa Torlonia in mezzo a duecento giovanissimi che, si presume, voteranno tutti alle primarie del 14 ottobre. A vederli così, fare domande e ascoltare il sindaco, con grande attenzione e molta compostezza, sembra che l'antipolitica non abiti lì. Nessun Vaffa, un po' di emozione nelle domande, ma argomenti concreti: scuola, mafia, legalità, valori, problemi dell'integrazione, solidarietà. Veltroni li invita a andare in Campidoglio per la Birmania e assicura: il Pd rimetterà al centro «la bellezza della politica». «La politica può essere brutta come poche cose, quando diventa mestiere, quando fa del potere un fine». «Ma se è bella è quella che ha cambiato il mondo». «Oggi i giovani hanno paura del futuro e se la politica è migliore del passato, è anche molto infelice. Facciamo in modo che il mondo non diventi quello dei film di fantascienza catastrofisti, dove le persone sono asserragliate nei loro bunker. Facciamo una società più serena. Dove le regole e la legalità, e non le conoscenze, assicurino i diritti». «E non abbiate paura del merito, se le pari opportunità sono garantite». Il messaggio, ovviamente, è partecipare, perché questo è l'antidoto non solo all'antipolitica ma anche ai disvalori di oggi. Viva la bella politica se non è totalizzante.



Veltroni ieri all'incontro con i giovani. Foto Omniroma

«Diffido sempre di chi vive solo di politica o di soldi». «Servirebbe - aggiunge - una dieta bilanciata, a base di tanti interessi diversi». Lui ad esempio ribadisce che il progetto di andare in Africa a fare solidarietà non l'ha accantonato. «In Italia - dice - tutto è o bianco o nero, basta pensare a immigrazione e sicurezza». Il sindaco ammette che

l'enorme numero di romeni sta aggravando i problemi nella capitale, ma dice che ci vogliono sia la fermezza che l'integrazione: «È nella terra di mezzo che si trova la soluzione». «Mi fa impressione la quantità di odio che aggroviglia la politica italiana, maggiore di quando c'erano Dc, Pci o Msi. Allora, le persone si rispettavano.

Negli ultimi 14 anni sembra che tutto ruoti attorno a Berlusconi o i comunisti. Togliamo tutta questa roba, facciamo le riforme che servono, e il paese comincerà a muoversi». Cita il caso della riduzione dei parlamentari: «Sono tutti d'accordo, allora fatelo». «E invece ognuno sta a pensare a quel che è accaduto cinque anni prima, nel

«C'è un'antipolitica che dà voce al malumore della gente. Poi c'è quella dei partiti fatta di risentimenti, di immobilismo e visibilità»

Una platea composta e un po' emozionata che ascolta ma fa anche domande su argomenti concreti: scuola, mafia, legalità

l'altra legislatura...». Alla fine questo immobilismo esaspera i cittadini. «Ci sono - ha spiegato - due tipi di antipolitica. Quella che dà voce al malumore ed è manifestazione di un malessere. E c'è l'antipolitica della politica perché la politica stessa alimenta certi sentimenti: è invasiva, onnipotente, parla un linguaggio senza ideali e

senza valori». Che può fare il Pd? Intanto essere lieve, occuparsi meno dei consigli d'amministrazione e più dei bisogni dei cittadini. Un sedicenne chiede: ci sarà, nel Pd un'organizzazione giovanile? «Ci sarà - risponde Veltroni - ma non sarà una riproduzione bonai dei partiti di oggi. E anche il Pd sarà così, del tutto nuovo...».

7277 NOMI IN TUTTI I 475 COLLEGI

Letta: «I miei candidati under 35. Se perdo io il Pd nasce già vecchio»

di Federica Fantozzi / Roma

DECREPITUDINE o lista Letta: le alternative per il Pd sono solo due. Enrico Letta si infila sinuoso nelle polemiche tutte veltroniane tra Giovanna Melandri e i giovani

della Margherita per annunciare che dei suoi 7277 candidati la media è under 35 e i capilista hanno meno di 40 anni. «Elettori e militanti sappiano che o i giovani hanno successo con noi - sfida - o il Pd nasce vecchio». Anche se, a votare l'ex ministro più giovane d'Italia, sarà un "grande vecchio" come Francesco Cossiga con cui c'è un'amicizia familiare che dura da tempo: «La sua scelta inorgoglisce la mia metà sassarese». Pur travolto dalla finanziaria, il sottosegretario di Palazzo Chigi si ritaglia mezz'ora per ufficializzare la lista nazionale: i suoi Democratici saranno presenti in tutti i 475 collegi italiani, con 9 candidati segretari regionali. Raccolte quasi 62mila firme «senza apparati di partito dietro le spalle ma con un esercito di volontari che, almeno in questa tappa, sono arrivati primi». È un Letta parecchio pungente: «In questi giorni c'è stato un discutibile mercato per la riammissione di liste presentate in modo non corretto. Un caos impressionante. Abbiamo già detto che le regole delle primarie

mettono in difficoltà chi non è supportato dai partiti, e chi le ha volute non è stato neppure in grado di gestirle». Mette nel mirino le «polemiche poco edificanti per l'esclusione dei ragazzi dalle liste (di Veltroni, ndr)» e «gli strombazzamenti sulla società civile finiti in modo imbarazzante». Insomma: «Chi vuole il ricambio generazionale voti noi». E la parola d'ordine dell'ultimo miglio, le due settimane finali di campagna, sarà appunto: «nuova generazione». Al sesto piano di un hotel romano con le vetrate offuscate dalla pioggia, Letta ribadisce la richiesta di un appello congiunto al voto da parte dei 5 candidati ormai ufficiali, e annuncia che chiuderà la campagna come l'ha cominciata: on line. Cento incontri in altrettante città il 13 ottobre. Accanto gli siedono alcuni dei suoi capilista: il sottosegretario bersaniano Marco Stradiotto, ex sindaco in un comune veneto, forte di 7mila preferenze strappate al centrodestra; l'euro-

parlamentare (Ds) Gianni Pittella; il presidente della Commissione Esteri (Ds) Umberto Ranieri; il segretario della sezione ex Ds ora ulivista di via dei Giubbonari a Roma Fabio Nicolucci. Ci sono tre dei capilista stranieri a Roma: Lul Osman, imprenditrice somala e membro della consulta Immigrati; Sibi Mani, portiere indiano che sfiderà il potente presidente della provincia di Roma Enrico Gasbarra; Romulo Salvador, leader della comunità filippina. La squadra lettiana schiera l'ex presidente dell'Azione Cattolica campana Cananzi, il focolarista Raffaele Scamardi, l'economista Giacomo Vacigi, i professori Beppe Tognon e Ferdinando Targetti, il preside di Lettere di Napoli Eugenio Mazzarella, l'ex presidente dell'Authority Energia Pippo Ranci, l'imprenditrice del vino Marilisa Allegretti, Pina Amarelli dell'omonima liquirizia, l'imprenditore tessile ed ex ministro dell'Istruzione Giancarlo Lombardi, i presidenti della Basilicata De Filippo e della provincia di Trento Dellai, i diessini Alessandra Poggiani, direttore generale di Laziomatica, e Nicola Nanni. Quota adolescenti: la 16enne indiana Giulia Koickal e la 19enne Anna Asciani. Ultimamente i virgulti sono contessissimi dai tre sfidanti. Riflessione lettiana: «Il Pd deve nascere forte, giovane, vitale. Se nascesse moscio, vecchio e con poco sprint la nostra avventura non decollerebbe».

SONDAGGI PRIMARIE

Tra uno e due milioni i partecipanti. Veltroni supera il 75 per cento

Un milione di elettori certi, un altro milione meno interessato alle primarie o incerto ma che con molta probabilità andranno a votare. È il risultato del sondaggio, realizzato da Ipsos per l'«Espresso» su un campione di 2mila interviste telefoniche condotte tra il 17 ed il 19 settembre.

Chi andrà sicuramente a votare il 14 ottobre è pari a 1 milione e 100 partecipanti mentre un altro milione è ancora incerto. Insomma l'obiettivo di guardare verso i due milioni, lanciato qualche tempo fa dai leader del Pd è possibile ma non scontato e richiederà una inizia-

tiva di convinzione e di informazione. Secondo tema del sondaggio i voti dei diversi candidati e in base alle risposte raccolte da Ipsos non c'è partita tra i candidati alla guida del Pd: Walter Veltroni oscilla tra il 75 ed il 78 per cento delle intenzioni di voto, Rosy Bindi tra l'11 ed il 14%, Enrico Letta tra il 7 ed il 10 per cento. Per gli altri candidati, (Mario Adinolfi, Jacopo Gavazzoli Schettini e Giorgio Gawronsky si prevede un risultato che oscilla tra il 2 ed il 4 per cento. Gli incerti sono pari al 10 per cento ma in queste poco più di due settimane avranno tempo per scegliere.

EDITORIA Convinto che si voti in primavera, l'ex premier prepara i suoi media alla massima «potenza di fuoco». Si parla anche di una fusione tra «Libero» e «Il Giornale»

Berlusconi schiera i «direttori di guerra»: Belpietro a Panorama e Giordano al Giornale

DI NATALIA LOMBARDO

Come il generale Custer prima della battaglia, srotolata sul tavolo la mappa del territorio mediatico da occupare, Silvio Berlusconi ha piazzato gli uomini-panzer nei punti chiave dell'informazione, convinto che il governo Prodi cada a novembre e che si voti nella primavera del 2008. Spostate le bandierine: Maurizio Belpietro lascia il Giornale per dirigere Panorama, settimanale Mondadori quasi collassato sotto le mani di Pietro Calabrese. Al Giornale andrà un giornalista di grido e di famiglia, Mario Giordano, che lascia Mediaset e la direzione di «Studio Aperto»; a guidare il Tg di Italia 1 sarà quasi certamente Giorgio Mulè, uomo macchina da guerra forzista a Videonews, la struttura per gli approfondimenti di Mediaset. Un terremoto per le redazioni, un esercito pronto alla grande guerra elettorale per Berlusconi. L'ex premier aveva già cominciato a blindare il campo l'estate scorsa con l'arrivo al Tg5 di Clemente Mimun al posto di Carlo Rossella. Belpietro si insedierà a Segrate l'11 ottobre. Della sua uscita dai quoti-

diano di Paolo Berlusconi si parlava da tempo. Anzi, nelle redazioni di Milano e di Roma nessuno si è stupito, semmai «si è stappato lo champagne» per l'arrivo di Mario Giordano, «un collega». E per lo scampato pericolo Mulè, un sub comandante berlusconiano senza le doti giornalistiche dello stridulo quarantenne «Grillo Parlante». L'allarme vero è a Panorama, dove



Giordano lascia Italia 1 e torna al Giornale dove lo ricordano come «un collega che lavora moltissimo»

l'arrivo de «L'Antipatico», berlusconiano Doc, sembra il detto da Blues Brothers: «quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». La redazione è sotto choc e stamattina si riunisce in assemblea. Ma c'è anche chi brinda sotto la scrivania per l'uscita del direttore: accolto da un alto gradimento tre anni fa, ha portato il magazzino sulla via del declino (doppia-



Belpietro s'insedierà a Panorama l'11 ottobre, dopo aver diretto il Giornale per 11 anni

ste anti-casta). Il restyling da marzo non ha portato alcun vantaggio, e la redazione non riesce a sapere i dati sulle vendite, annullate a luglio e a settembre le «riunioni di budget» col direttore. Insieme al fattore politico, infatti, c'è l'allarme di casa Mondadori per la deriva dell'ammiraglia Panorama, zeppa di scialuppe (gli allegati: Dvd, libri giochi e gadget). Gianni Vallardi, dg di Periodici Italia



Il super berlusconiano Mulè lascia Videonews per la direzione di Studio Aperto

Mondadori, fa capire l'urgenza editoriale dai requisiti di Belpietro: «Originalità, orientamento, punti di vista decisi e, non dimentichiamolo, notizie». Pietro Calabrese sembrava quasi aspettarsi; l'editrice lo mette in panchina come editorialista, mentre dà un'altra soddisfazione a Belpietro: a Mediaset manterrà una trasmissione, dopo che «L'Antipatico» è stato cancellato da Rete4 e Emilio Fede ha fatto capire a Berlusconi che di cedere a lui il Tg4 non se ne parla. Nessuna assemblea al Giornale, semmai era in preparazione uno sciopero sul piano editoriale. Né si aspettano terremoti nell'ufficio centrale di nomina belpietrana, si ventila un passaggio da vice a condirettore per Michele Brambilla e qualche migrazione a Panorama. Dato per scontato l'arrivo di Giordano (fino a ieri sera non ufficializzato), l'addio di Belpietro dopo quasi 11 anni di direzione non lascia indifferenti, ma «Mario sarà accolto come un amico, è uno che lavora tantissimo», dicono di lui, cresciuto tra il Giornale e l'Indipendente con Feltri e Belpietro. La mappa del Risiko di Silvio su Palazzo Chigi è completa, o quasi. Ferma resta solo Vittorio Feltri, ma da

ieri si riparla di una fusione tra Libero e Il Giornale, altra corazzata superdiretta da Feltri e spedita alla conquista del Nord per togliere terreno al

Corsera. E, come gadget berlusconiano, torna utile pure la tv satellitare salmonata di Michela Vittoria Brambilla.

la Rinascita ovunque
dovecunque
eventi, servizi
giornali
partiti
Berlino

ogni giovedì in edicola

NON E' LA RAI
Le difficoltà della politica sulla tv di Stato. Para Corrado Milone, direttore di RaiNews 24

REPORTAGE DAL LIBANO
Nel Paese dei cedroni non dimeri. Care i messaggeri di ieri e di oggi

L'INTERVISTA
L'europarlamentare Giulietta Chessa: «Grillo ha rotto i Liggi» schenix

INSERTO GIOVANI
"Resistenza al via": il mensile della Fgus su "Rinascita"

Per abbonamenti: +39 06 6942874 oppure distributore rinascita.net www.rinascita.org

La repressione continua ancora più brutale. Il numero delle vittime potrebbe essere più alto

Le informazioni sono sempre più frammentarie. Blog oscurati, tagliate le linee dei cellulari

I generali non si fermano, 9 morti in Birmania

La polizia spara sui manifestanti. Caccia ai reporter: uccisi un giapponese e forse un tedesco. Arrestati almeno 800 monaci. La giunta militare concede il visto all'inviato dell'Onu

di Gabriel Bertinotto

DIECI MINUTI per andarsene e sfuggire al massacro. Poi sui coraggiosi che a Rangoon non hanno ceduto al ricatto dei militari, si è scatenata la violenza. Più feroce e indiscriminata del giorno prima. I morti sono almeno nove. La cifra è fornita dagli stessi me-

dia di Stato, ed è quindi possibile che sia anche più alta. I resoconti di quanto è accaduto ieri nella ex-capitale birmana sono frammentari, perché la libera stampa - nel Paese in cui la premio Nobel Aung San Suu Kyi da 18 anni, salvo qualche breve intervallo, vive agli arresti domiciliari -, non ha diritto di cittadinanza. Al contrario è piuttosto considerata un nemico, e se ne è avuta una tragica prova con l'assassinio di un fotografo giapponese.

La sua colpa era quella di documentare gli attacchi scatenati dal dittatore Than Shwe contro la folla che si era radunata nei pressi della pagoda Sule. L'eroico reporter, Kenji Nagai, è uno dei tanti che non ha obbedito all'ordine di sgomberare. Non era un manifestante, ma nell'ottica di coloro che hanno scatenato la repressione era forse anche peggio. Era uno che contribuiva a far conoscere la verità. Come i due colleghi e connazionali, Kazura Endo e Koji Hirata, che sono stati scortati all'aeroporto e costretti a ripartire. O il cronista tedesco, di cui non si conosce il nome, che secondo alcune voci non confermate, avrebbe a sua volta perso la vita durante gli scontri. I militari hanno intensificato gli sforzi per impedire che le notizie su quanto sta accadendo, escano dal paese. Molti blog sono stati oscurati e diverse linee di cellulari tagliate, rendendo sempre più difficile la diffusione via internet di quelle immagini delle proteste che nei giorni scorsi avevano fatto il giro del mondo. L'associazione internazionale per la libertà di informazione (Information Safety

Rastrellate le stanze degli alberghi per scovare cronisti stranieri con visto turistico

and Freedom, Isf) ha denunciato la caccia al giornalista organizzata dal brigadiere generale Kyaw Hsan, ministro dell'Informazione, con rastrellamenti stanza per stanza negli hotel del centro di Yangon (Rangoon), alla ricerca di cronisti entrati in Myanmar (Birmania) con visto turistico.

La rivolta non si ferma, ma ieri nelle strade di Rangoon la folla era meno numerosa. Nella notte la polizia aveva setacciato i monasteri, picchiando i monaci ed arrestandone moltissimi. Durante i rastrellamenti, un bonzo sarebbe stato colpito a morte. L'intento dei militari era di togliere al movimento di contesta-

zione la linfa vitale che gli era stata iniettata proprio dalla partecipazione dei religiosi. In parte lo scopo è stato raggiunto. Varie testimonianze riferiscono che ieri la presenza delle tuniche color zafferano era molto inferiore rispetto ai giorni prima. Ne sarebbero stati arrestati almeno ottocento.

Scolto con la violenza un assembramento in un punto della città, un altro si riformava in una zona diversa. È andato avanti così sino al cadere delle tenebre. Ogni volta partiva la solita ingiunzione: scioglietevi entro pochi minuti o ne pagherete le conseguenze. Poi gli agenti avanzavano verso la folla. Riempendo l'aria con il frastuono dei manganelli ritmicamente battuti sugli scudi di rattan. Scagliando i lacrimogeni. Sparando, ora in aria, ora ad altezza d'uomo. La folla, esasperata, a volte reagiva tirando pietre o bottiglie d'acqua. In uno di questi scontri, tre civili sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco, e i corpi buttati in un fosso. Mentre i loro sbirri si accanivano contro il popolo in rivolta a Rangoon così come a Sittwe,

Mandalay, Moulmein, Pakokku, i generali convocavano i diplomatici stranieri nella nuova capitale sorta l'anno scorso in mezzo alla jungla, Naypyidaw. Ai rappresentanti degli altri Paesi, che probabilmente non credevano alle loro orecchie, il viceministro degli Esteri ha assicurato che «il governo si sta impegnando a mostrarsi moderato nel rispondere alle provocazioni». Ha accusato «elementi distruttivi sia interni che esterni» come responsabili della crisi, ed ha lamentato che il comportamento della giunta sia stato «chiaramente frainteso». Non è stata l'unica iniziativa politica rivolta al mondo esterno. A New York, dove erano tutti presenti per partecipare ai lavori dell'Assemblea dell'Onu, si so-

no riuniti i ministri degli Esteri degli otto Paesi dell'Asean (Associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale). La Birmania ne fa parte assieme a Malaysia, Indonesia, Singapore, Filippine, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Cambogia. Il rappresentante birmano ha ascoltato le dure critiche dei colleghi, che hanno «espresso la propria repulsione dopo i resoconti secondo cui le dimostrazioni sono state represses con la violenza e ci sono state vittime». Secondo un funzionario presente ai colloqui, il ministro di Myanmar avrebbe fatto il mea culpa per quanto è accaduto. Se la notizia fosse vera, potrebbe essere il segnale di una potenziale fronda interna al regime, anche se da questo semplice evento non si potrebbe capire comunque quanto sia estesa. Uno sviluppo positivo, sempre sul terreno diplomatico è certamente il sì delle autorità di Myanmar all'arrivo dell'inviato delle Nazioni Unite, Ibrahim Gambari. Il visto d'ingresso nel Paese gli è già stato concesso, ha annunciato il ministro degli Esteri di Singapore, presidente di turno dell'Asean.

Il vertice dell'Asean condanna il pugno duro contro i manifestanti



In alto la fuga dei manifestanti sotto i colpi dell'esercito; sopra, ciabatte e sangue lasciati sul selciato. Foto Ansa

YANGON DIVENTA RANGOON

La Casa Bianca cancella Myanmar «È Birmania, via il nome di regime»

/ Washington

L'amministrazione Usa ha intrapreso una vera e propria guerra di parole nei confronti della giunta al potere da 45 anni nel Myanmar, l'ex Birmania: per dimostrare il proprio appoggio ai manifestanti per il ritorno della democrazia nel Paese asiatico, infatti, la Casa Bianca ha enfatizzato la volontà di continuare a chiamarlo con la tradizionale denominazione, appunto Birmania, e non con il termine Myanmar, proprio in quanto adottato dai militari guidati dal generale Than Shwe.

Il rifiuto di utilizzare il nome ufficiale, ha spiegato il portavoce presidenziale Tony Fratto, è assolutamente «intenzionale», giacché «abbiamo scelto di non impiegare il linguaggio imposto da un regime totalitario e dittatoriale, che opprime il suo popolo». In effetti, non solo gli Stati Uniti ma nemmeno la Gran Bretagna hanno mai accettato la dizione Myanmar, la cui adozione risale al 1989, continuando ufficialmente a chiamare il Paese «Burma», termine

equivalente in lingua inglese a Birmania. «Qua da noi c'è libertà di espressione», ha chiosato Fratto. «Forse loro, invece, non ce l'hanno». Dopo la fine della dominazione coloniale britannica, nel 1948, il nome del Paese rimase Birmania per oltre quattro decenni. Risale al 18 giugno '89 l'adozione del nome Myanmar, equivalente alla forma in lingua birmana Myanma, a sua volta abbreviazione dell'espressione Myanma Naingngandaw.

Oltre che per tacitare in qualche modo i gruppi etnici minoritari (ufficialmente ne sono riconosciuti ben 134, suddivisi in sei ceppi principali), molti dei quali da sempre in lotta contro il potere centrale, e cercare così di guadagnarsi un minimo di credito internazionale, la giunta militare adottò la nuova dizione soprattutto per tagliare i ponti con il passato, sottolineando attraverso di essa l'avvento di una sorta di nuova era. Nel linguaggio di tutti i giorni, di fatto, ben poco è cambiato;

anche perché il regime stesso resta proiezione della maggioranza birmana.

Il fatto che gli Usa abbiano sempre mantenuto la denominazione Birmania è stato ricordato tanto dal Dipartimento di Stato quanto dalla Cia. «Il Parlamento democraticamente eletto nel 1990, ma mai insediato», non riconosce il cambiamento di nome, e l'opposizione democratica continua a utilizzare il termine Birmania.

In virtù del coerente appoggio ai dirigenti eletti in modo democratico, il governo degli Stati Uniti analogamente usa Burma, puntualizza il ministero degli Esteri americano sul proprio sito in Internet.

Nel '90, per la prima volta dopo trent'anni, nel Paese asiatico si tennero libere elezioni, che videro la schiacciante vittoria della Lnd, la Lega Nazionale per la Democrazia di Aung San Suu Kyi, principale forza di opposizione; il regime si rifiutò però di cedere il potere, e Suu Kyi cominciò a essere sottoposta a un'interminabile serie di provvedimenti restrittivi, che durano tuttora.

Gli Usa e l'Europa non aspettano l'Onu, via a sanzioni mirate contro i militari birmani

Bush dà il via libera a restrizioni economiche contro 14 membri della giunta militare birmana. Incontro Rice-D'Alema: serve pressione internazionale

di Umberto De Giovannageli

FERMARE il bagno di sangue. Lanciare un messaggio inequivocabile alla Giunta militare birmana: l'impunità è finita, il mondo civile non intende assistere passivamente alla brutale repressione di un movimento popolare che rivendica diritti, libertà, giustizia. Da Washington il presidente Usa George W. Bush lancia un appello a tutte le nazioni che hanno influenza a Myanmar, a cominciare da Cina e Russia, affinché esercitino le «necessarie» pressioni sulla giunta militare birmana perché cessi l'uso della forza. Non solo appelli. Gli Stati Uniti hanno deciso di imporre sanzioni contro 14 membri della giunta

militare di Myanmar. Le sanzioni sono state annunciate dal Dipartimento del Tesoro dopo la decisione di Bush di inscrivere le misure economiche nei confronti della ex Birmania. «Il presidente Bush ha messo in chiaro che non resterà a guardare mentre il regime cerca di mettere a tacere le voci del popolo», spiega Adam Szubin, direttore dell'Office of Foreign Assets Control del Dipartimento del Tesoro. La portavoce della Casa Bianca Dana Perino, dando lettura del comunicato del presidente Bush ha anche detto che la giunta militare birmana deve dare all'inviato dell'Onu Ibrahim Gambari «completo accesso» a tutte le parti coinvolte, tra cui i prigionieri politici e in particolare il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi.

In un colloquio bilaterale svoltosi a New York (nella notte italiana), a margine della 62ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il segretario di Stato americano Condoleezza Rice hanno concordato su un punto: la situazione a Myanmar rimane «molto grave» ed è importante che la comunità internazionale faccia «pressione» su vari Paesi e sulla giunta militare dell'ex Birmania in questo momento difficile e preoccupante. L'emergenza nel Paese è stato uno dei temi principali dell'incontro, insieme al dossier nucleare iraniano, all'evoluzione della crisi mediorientale e alle strade da seguire per trovare un punto di equilibrio sul Kosovo. L'Europa è al fianco dei monaci buddisti e dei democratici birmani. E lo è non solo a parole ma anche nei fatti. E un fatto è

l'inasprimento delle sanzioni nei confronti del regime militare al potere in Myanmar. Rafforzare il sistema di sanzioni già in vigore ma nel contempo mandare un segnale di solidarietà ai cittadini della Birmania. È quanto hanno deciso ieri mattina i Rappresentanti permanenti degli Stati membri della Ue (Coreper) riuniti a Bruxelles. A conclusione del dibattito in Coreper la presidenza portoghese ha delegato i gruppi competenti del Consiglio definire una nuova lista di opzioni sanzionatorie sulla base di una proposta della Commissione che sarà approntata in tempi rapidissimi, in modo che il Coreper possa tornare già all'inizio della prossima settimana a deliberare definitivamente sulla questione. Tra le ipotesi più «gettonate» vi è la richiesta alle aziende europee di bloccare gli investimenti in Myanmar.

Se, e se l'Onu continuerà a essere divisa sulla maniera di rispondere alla crisi del Myanmar, passi avanti si stanno compiendo fuori dalle mura del Palazzo di Vetro. «Ci stiamo muovendo su tutti i piani per esercitare una vigorosa pressione», insiste il capo della diplomazia italiana. «Il governo cinese ha compiuto un passo, vedremo se otterrà degli effetti», annota ancora. Significativa è anche la presa di posizione del Giappone. Il governo giapponese ha convocato l'ambasciatore del Myanmar a Tokio per protestare contro i metodi di violenza usati dalla giunta militare per reprimere le manifestazioni pacifiche. Poco dopo, è stata diffusa la notizia che tra i nove morti di ieri a Yangon vi era un videoreporter giapponese. «Siamo davanti a qualcosa di deplorabile», ha affermato il premier giapponese, Yasuo Fukuda, pri-

ma che venisse a conoscenza del connazionale ucciso, «dobbiamo valutare cosa fare per risolvere la situazione». «Protestiamo fermamente contro il governo di Myanmar e chiediamo indagini (sulla morte del giornalista giapponese, ndr). Chiediamo al governo di prendere le iniziative necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini giapponesi presenti in quel Paese», ribadisce una fonte del governo di Tokio, Nobutaka Machimura, citato dall'agenzia di stampa Kyodo News, spiegando che il governo presenterà una protesta formale contro la giunta militare al potere nell'ex Birmania: anche l'Associazione dei Paesi del Sud Est asiatico (Asean), al termine di una riunione delle Nazioni Unite, ha rivolto un appello alla giunta di Myanmar perché fermi immediatamente violenze.



Monaci buddisti affrontano così l'esercito per le vie di Rangoon Foto Ap

«Sparano sulla gente che grida Dove sono i nostri monaci?»

Da Rangoon la testimonianza di un italiano: la protesta va avanti

Pubblichiamo la drammatica testimonianza di un italiano che si trova in queste ore a Rangoon, in Bir-

mania. Inviata per email, diffusa dal nuovo programma televisivo «Italia news» di Rai International, è poi

stata rilanciata dall'Ansa. L'italiano ha chiesto di mantenere l'anonimato per motivi di sicurezza.



Foto Ansa

Anche oggi a Yangon sto vivendo una giornata drammatica, ancora non finita mentre scrivo queste righe. All'alba i militari hanno bloccato tutti i monasteri da cui erano originati i cortei dei giorni scorsi. Moltissimi monaci sono stati arrestati e agli altri è stato impedito di lasciare i monasteri. Quando la gente comune, soprattutto i giovani universitari, hanno raggiunto il centro (l'area vicino alla Sule Pagoda), intorno alle 12:00-12:30, sono partiti cori spontanei verso i militari, schierati in assetto antisommossa: «Dove sono i monaci?», «dove avete portato i nostri monaci?». C'erano molte migliaia di persone, credo il

maggior numero di civili dall'inizio della protesta, ma nessun monaco... Ad un certo punto l'esercito ha aperto il fuoco, ed è partito il caos. Non abbiamo alcuna conferma di morti, molti dei caduti potrebbero essere semplicemente inciampati nella calca o colpiti da malore. La giornata è molto umida. Ciò che sappiamo per certo è che la gente non si è placata, ma semplicemente si è allontanata riorganizzandosi ad una certa distanza e continuando con i cori. Sembra sia stato colpito anche un fotografo straniero: un nostro amico italiano, dall'alto del Traders Hotel (uno degli edifici più alti di Yangon) avrebbe visto la scena

con i suoi occhi... I militari lo hanno trascinato via fino ad un loro veicolo. Quando si sono resi conto che molti occhi «indiscreti» stavano testimoniando gli eventi dallo stesso palazzo del Traders Hotel, ne hanno chiuso le porte, impedendo a chi era dentro di uscire. Dopo un paio di ore li hanno finalmente lasciati andare, anche se pare che i militari stiano cercando giornalisti o altre persone che stanno passando informazioni ai media stranieri... A metà pomeriggio la protesta si è spostata dal centro città ad un'area più periferica, ma comunque molto popolata. Da qui abbiamo soltanto testimonianze

via telefonica che raccontano nuovamente di colpi d'arma da fuoco in quantità elevata, ma nessuna conferma su eventuali feriti o morti... Rappresentanti di Nazioni Unite e ambasciate straniere sono state convocate oggi nella nuova capitale, NayPyiDaw, per un briefing al ministero degli esteri... Le uccisioni di monaci di ieri credo abbiano colmato la misura, non credo questa ribellione si fermerà tanto presto. Le reti televisive governative trasmettono soltanto musica, inframmezzata da proclami sull'illegalità dell'azione dei monaci, richiamando decine di decreti emessi dalla dittatura militare

in questi ultimi 20 anni e sottoscritti dalla leadership buddista del Paese. In pratica, lo sforzo della propaganda è di fare apparire briganti fuorilegge questi monaci. Sforzo direi inutile, la venerazione della gente va ben al di là di questi formalismi burocratici... E poi sono rimasti in pochi tra la popolazione civile a sostenere il governo... L'esposizione mediatica fa il resto. Laddove la repressione del 1988 passò quasi sotto silenzio, quest'azione dei militari avviene sotto gli occhi di tutti, soprattutto dei birmani che possono guardare su internet o sui telefonini le foto delle persone ferite, dei militari che sparano, e così via».

L'INTERVISTA GIANNI VERNETTI

Il sottosegretario agli Esteri con delega all'Asia: «Di fronte alla brutale repressione abbiamo il diritto all'ingerenza umanitaria»

«L'Italia sostiene il governo birmano in esilio»

di Umberto De Giovannangeli

«L'Occidente deve sostenere non solo politicamente ma anche economicamente il governo in esilio birmano guidato da Sein Win». Ad affermarlo è il sottosegretario agli Esteri con delega all'Asia Gianni Vernetti. L'Unità lo ha raggiunto telefonicamente a New York, dove Vernetti è impegnato in una fitta serie di incontri, bilaterali e in sede multilaterale, per dare concretezza all'iniziativa italiana a sostegno dei monaci buddisti e della forze democratiche birmane. «Nei giorni scorsi - racconta Vernetti - ho incontrato il primo ministro del governo birmano in esilio, Sein Win al quale ho ribadito il pieno sostegno dell'Italia. Il grande movimento popolare e nonviolento che sta manifestando in Myanmar per rivendicare diritti, libertà, democrazia va sostenuto con forza. L'Italia sta già facendo la sua parte. Di fronte alla brutale repressione condotta contro un movimento di protesta assolutamente nonviolento - afferma il sottosegretario agli Esteri - occorre rivendicare il diritto-dovere all'ingerenza umanitaria».

Nonostante gli appelli della Comunità internazionale la Giunta militare birmana prosegue nella sua sanguinosa repressione contro i monaci buddisti e i giovani protagonisti della "Primavera birmana". Cosa intende fare l'Italia per sostenere le forze democratiche birmane?

«Innanzitutto cosa abbiamo già fatto. Nei giorni scorsi ho inoltrato a nome del go-

verno italiano una protesta formale all'incaricato di affari dell'ambasciata birmana a Roma. Qui a New York, come in sede di Unione Europea siamo impegnati per realizzare la più ampia convergenza nel chiedere alle autorità birmane di porre fine ad ogni violenza e di avviare un serio confronto con la Lega Nazionale per la Democrazia, il partito di Aung San Suu Kyi, la cui liberazione, dopo anni di arresti domiciliari, è parte fondamentale di questo dialogo. Da subito chiediamo alle autorità militari di avere notizie sulle condizioni della premio Nobel per la pace: le notizie che giungono da Yangon sono inquietanti».

Come sostanziare questa presa di

«Nei giorni scorsi ho incontrato il premier in esilio Sein Win. Ai generali chiediamo di avere subito notizie della Nobel Aung San Suu Kyi»

posizione?

«La linea è quella indicata nella decisione di Stati Uniti e Unione Europea di perseguire la strada delle sanzioni unilaterali per far desistere la Giunta militare dal proseguire nella brutale repressione di questi moti democratici e nonviolenti».

Quali potrebbero essere queste sanzioni?

«Potrebbero essere di natura politica, e consistere, ad esempio, nel rifiutare di

concedere visti d'ingresso per i membri della Giunta militare. Ma le sanzioni dovrebbero essere anche di carattere economico: tra queste sanzioni potrebbe esserci il boicottaggio dell'esportazione di legno pregiato da parte birmana e la richiesta alle aziende europee di non investire nel Myanmar. Si tratta di sanzioni mirate, una linea rilanciata oggi (ieri, ndr.) sia dal vertice dei Paesi membri della Ue che da una risoluzione approvata all'unanimità dal parlamento europeo. Il messaggio è chiaro: l'Europa non intende chiudere gli occhi di fronte alla brutale repressione in atto in Birmania».

Cosa sta ricordando la "Primavera birmana" ad un mondo per troppo tempo disattento?

«Sto ricordando innanzitutto cosa è divenuta la Birmania dall'avvento al potere dei militari: un Paese retto da un regime che pratica la tortura, che fa spregio dei più elementari diritti umani, che reprime le minoranze anche utilizzando le deportazioni di massa, che usa massicciamente il lavoro forzato. Ma le centinaia di migliaia di persone che hanno sfidato in questi giorni i militari al potere, raccontano anche dell'esistenza dell'"altra Birmania", capace di opporsi ad un regime dittatoriale con le "armi" della nonviolenza. E sarà proprio questa protesta disarmata a mettere in crisi la Giunta militare».

Ma esiste oggi un'alternativa politica al regime militare?

«L'alternativa esiste ed è rappresentata dal governo in esilio guidato dal primo ministro Sein Win. L'Occidente deve sostenere il governo Win non solo politicamente ma anche economicamente. La Birmania della speranza non va lasciata sola. L'Italia di certo non lo farà».



Si soccorrono i feriti Foto Ap

Voci dai blog
«All'Hotel Traders stanno picchiando i manifestanti»

«Stanno picchiando la gente davanti all'hotel Traders. Erano circa duemila persone e stavano dimostrando pacificamente. C'erano anche dei monaci e la gente si era abbassata a terra per rendere loro omaggio. È stato in quel momento che hanno cominciato a pestarli». È la voce di Saj, da Rangoon, uno dei tanti testimoni oculari delle violenze, che hanno sentito l'obbligo di riferire ciò che avevano visto mandando dei messaggi e-mail al sito web della Bbc.

Un altro, che si firma Wai, racconta dei «cadaveri portati via dai soldati per poter nascondere le tracce della loro disumana violenza».

Non si firma invece il cittadino di Rangoon che ha assistito all'irruzione notturna delle forze di sicurezza nel monastero Ngwe Kyar Yan, nel quartiere di Okkalapa. «Abito lì vicino - scrive. Sono venuti in piena notte e hanno aggredito i bonzi. Il capo della comunità e altri 19 religiosi sono riusciti a fuggire. Veniti su duecento. Tutti gli altri sono stati caricati su un camion come animali. Potevo sentire gli spari, e le urla. I militari gridavano che non avrebbero sparato soltanto in aria, ma anche sulla gente».

L'assalto ad un santuario della fede buddista è descritto anche da un altro osservatore, che preferisce prudentemente non rivelare il proprio nome. Dal modo in cui vengono presentati gli avvenimenti, è probabile che si tratti di una persona presente all'interno del tempio, forse un monaco sfuggito all'arresto. «I soldati sono entrati di corsa - afferma - salendo su fino al primo piano del monastero (il testimone non precisa quale). Hanno afferrato il responsabile per la testa e l'hanno trascinato giù per le scale. Contro gli altri monaci si sono accaniti con bastoni e manganelli. Per svegliare i novizi che dormivano nei loro giacigli, li hanno presi a calci. A tutti chiedevano se c'erano altri religiosi nascosti da qualche parte. I bonzi più giovani tremavano di paura. Sembrava che i soldati stessero irrompendo in un accampamento di ribelli nemici». Un altro cittadino dell'ex-capitale birmana osserva, probabilmente dalla finestra del suo luogo di lavoro, quanto sta accadendo in strada.

«Sono le 14,30 - racconta - e le squadre anti-sommossa stanno tentando di disperdere la folla nella via. Due ore fa qui era pieno di dimostranti. Poi i soldati hanno cominciato a sparare e a tirare i gas lacrimogeni. Hanno caricato la folla con i manganelli e portato via alcune persone. Ho sentito dire che c'è stato un morto. La gente gridava ai militari: "Il vostro compito non è di ammazzare noi concittadini". Verso le due i soldati sono avanzati verso la strada di fronte al nostro ufficio intimando con l'altoparlante a tutti di andare via. C'erano solo una dozzina di monaci fra la gente».

Samson, che ha partecipato alle dimostrazioni, esorta tutti a non cedere: «Quello che sta accadendo spezza il cuore. È importante che non cediamo. Una volta che la protesta si sia smosciata, il governo avrà via libera per metterci tutti in prigione. I media statali accusano il popolo di usare la violenza. Bene, abbiamo solo gettato pietre contro coloro che picchiavano i monaci».

«Vestitevi di rosso per solidarietà» Sms e blog dalla parte dei monaci

Preghiere buddiste alla manifestazione in Campidoglio Oggi sit-in di Amnesty all'ambasciata birmana

di Marina Mastroiuta

QUALCOSA DI ROSSO, rosso come le tuniche dei monaci picchiati e arrestati nell'ex Birmania. Rosso come quel cordone umano per per giorni ha sfilato per le strade di Yangon, ogni giorno più forte e più applaudito. Viaggia su internet, si sposta sugli sms l'in-

vito a vestirsi di rosso, come segno di solidarietà. «A sostegno dei nostri amici incredibilmente coraggiosi in Birmania: venerdì 28 settembre indossiamo tutti, in tutto il mondo, una maglietta rossa». Si tinge di rosso anche il Campidoglio, a Roma, dove ieri monaci buddisti hanno intonato canti di preghiera nella sala Giulio Cesare, accolti dal sindaco Walter Veltroni. Le teste rasate e la tracolla per raccogliere le offerte, che ieri sono state le manifestazioni di solidarietà dei tanti rappresentanti politici di tutti gli schieramenti - tra gli altri Fausto Bertinotti, Pecoraro Scario, Giovanna Melandri, Barbara Pollastrini, Marina Sereni, En-

rico Boselli, Luciano Violante, in sala rappresentanti della Cisl, di Azione Giovani e dell'Ugl. I monaci hanno pregato davanti ad un grande ritratto della leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, che in queste ore - secondo voci ricorrenti - potrebbe essere stata trasferita dalla sua casa prigioniera ad una vera cella. «Si è grandi potenze non solo per il valore economico e territoriale - ha detto Veltroni - ma lo si è anche se si è in grado di difendere i diritti umani». Un riferimento alla Cina e alla Russia, che hanno impedito al Consiglio di sicurezza dell'Onu di approvare nuove sanzioni contro l'ex Birmania, ma anche all'India, grande potenza democratica rimasta in silenzio, come ha ricordato la ministra Emma Bonino, invitando a non «lasciarci vincere dallo scaramento e dalla voglia di gettare la spugna». Perché qualcosa la comunità internazionale può comunque fare. «È arrivato».

momento - sono state le parole del vice-presidente della Commissione Ue, Franco Frattini - che ogni Stato europeo segua l'esempio del presidente francese e chieda alle proprie imprese di smettere gli investimenti fruttuosi e lucrosi in Birmania». Chiudere i rubinetti che finanziano il regime dei generali. E qualcos'altro. «Perché non ritiriamo l'ambasciata italiana dalla Birmania?», chiede Jimpa Santu Lima, rappresentante della comunità tibetana nel nostro paese, accolto dagli applausi. Non ci sono stati applausi ma una fredda accoglienza per la delegazione del Consiglio regionale del Lazio, che ieri nel cortile dell'ambasciata birmana a Roma ha inalberato nove bandiere della pace, in segno di protesta dopo il rifiuto dei rappresentanti diplomatici di ricevere il presidente del Consiglio regionale Guido Milana e altri otto consiglieri, che intendevano consegnare un documento di

Delegazione del Consiglio regionale del Lazio protesta nel cortile della sede diplomatica

condanna delle violenze contro i monaci e i manifestanti. Alla fine c'è stato un breve incontro e il «sit-in» improvvisato dentro l'ambasciata si è sciolto. Un vero sit in è previsto oggi pomeriggio davanti alla stessa sede diplomatica (17,30, in via della Camilluccia a Roma) e un altro a Milano, promossi da Amnesty International, che ha lanciato un appello on line a favore di politici, monaci e artisti arrestati in questi giorni nell'ex Birmania per «mobilitare opinione pubblica e governi della comunità internazionale, per fermare la violenta repressione delle manifestazioni in corso in Myanmar». Anche la realtà virtuale si mobilita. Blogosfere, il più grande network di blog professionali e di informazione, aderisce alla campagna «Free Burma» e sceglie il rosso come segno di solidarietà, tingendo lo sfondo dei suoi blog e lanciando un invito a tutta la rete «ad unirsi per fermare azioni estreme e violente nei confronti della popolazione civile e dei reporter, che hanno il diritto di fare informazione». «Internet ha in queste occasioni un'importanza fondamentale per difendere i diritti civili e la libertà di informazione - dice Marco Montemagno, Ad di Blogosfere -. Crediamo che ogni blogger italiano possa contribuire».



Un momento della manifestazione nell'aula Giulio Cesare in Campidoglio. Foto Ansa

L'APPELLO/1

Royal e Sereni: non lasciamo soli i birmani e San Suu Kyi

Marina Sereni, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, ha aderito ieri alla manifestazione al Campidoglio per richiamare l'attenzione sul popolo birmano ed esprimere la ferma condanna del regime militare e delle violenze che in queste ore colpiscono i monaci e i cittadini che manifestando pacificamente per la libertà e chiedere l'immediata liberazione di Aung San Suu Kyi. La vicepresidente dell'Ulivo della Camera aveva già firmato nei giorni scorsi un appello (pubblicato sul sito www.marinasereni.it) sottoscritto da politiche e leader di organizzazioni internazionali, tra le quali, Ségolène Royal, nel quale si chiede attenzione e interventi per ristabilire libertà, democrazia in Myanmar. «In un momento in cui i Birmani necessitano di solidarietà, non possiamo restare in silenzio. Come leader politiche femminili - si legge nell'appello - vogliamo inviare un messaggio di sostegno a Aung San Suu Kyi, la sola vincitrice del Nobel per la pace privata di libertà di movimento. Il suo appello risuona in noi e noi vogliamo

amplificarlo: «Usate la vostra libertà per promuovere la nostra», lei dichiara costantemente. Intanto, ieri le senatrici italiane di tutti i gruppi parlamentari «esprimono la loro solidarietà al movimento popolare birmano, grandissimo esempio di lotta non-violenta per la libertà, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e condizioni sociali più giuste, contro un regime militare che dopo 45 anni di oppressione sta esercitando ora una violenta e sanguinosa repressione». Così recita un appello firmato da diverse senatrici, appello in cui affermano di sentirsi «vicine alle donne birmane, alle monache buddiste e alla coraggiosa dissidente birmana, Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la pace nel 1991, leader della Lega nazionale per la democrazia, più volte incarcerata dal regime militare al potere e da anni agli arresti domiciliari». In Aula la senatrice Tiziana Valpiana (Rc-Se) ha riferito di aver ricevuto dal console italiano a Bali la richiesta di indossare per oggi una maglietta rossa come segno di solidarietà.

L'APPELLO/2

Zingaretti: «Inondiamo di e-mail l'ambasciata»

ROMA Inondare l'ambasciata birmana di messaggi di protesta, far sentire la voce di chi sostiene la protesta dei monaci buddisti e della popolazione birmana. È la proposta avanzata dall'europarlamentare Nicola Zingaretti. «Faccio appello al popolo della rete affinché si mobiliti e invii, via e-mail, all'ambasciata del Myanmar in Italia una cartolina, scaricabile dal sito www.nicolazingaretti.it e che sarà distribuita in molte iniziative nei prossimi giorni, per chiedere che vengano riconosciute immediatamente le richieste avanzate dal popolo birmano e liberata Aung San Suu Kyi, da troppi anni agli arresti domiciliari». Zingaretti ha voluto sottolineare come sia «necessario che ciascuno nel proprio piccolo faccia qualcosa per dimostrare la nostra vicinanza ad un popolo così coraggioso». In segno di protesta con la repressione in corso, la Farnesina intanto ha confermato che - alla luce degli sviluppi della situazione a Yangon - il mini-

stero ha deciso di ritirare l'invito esteso a due funzionari birmani del ministero degli esteri birmano per la partecipazione ad un corso di «Diritto umanitario nei conflitti armati». Al corso, che si terrà dall'8 al 19 ottobre prossimo presso l'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, è prevista la partecipazione di 120 funzionari governativi provenienti da vari continenti ma non ci saranno i birmani. Un appello affinché il regime dei generali non risponda più con la violenza alle manifestazioni è stato lanciato ieri dal palco dell'assemblea dei piccoli Comuni dell'Ance riuniti a Castelvecchio Pascoli su proposta del coordinatore, Secondo Amalfitano. «Propongo - ha detto Amalfitano - di approvare un documento perché il regime di Myanmar non intervenga più con la forza contro chi civilmente e silenziosamente rivendica un futuro per i propri figli e per la democrazia».

PENA DI MORTE

Il 10 ottobre contro la forca Moratoria, D'Alema ottimista

NEW YORK La lista delle adesioni alla proposta di una risoluzione per la moratoria per la pena di morte «si va allungando». Lo ha riferito il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ieri a New York, a margine dei lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. «Stiamo procedendo positivamente» e c'è una buona sensibilità, ha detto il capo della diplomazia italiana. Oggi a New York, è in programma una riunione dei Paesi che aderiscono alla proposta di una risoluzione per la moratoria sulla pena capitale. Il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ieri ha approvato a larghissima maggioranza a Strasburgo una risoluzione che «esorta la Presidenza e gli Stati membri Ue a presentare una risoluzione sulla moratoria all'apertura della 62esima Assemblea generale delle Nazioni Unite al punto relativo ai «diritti dell'uomo», affinché essa sia adottata entro la fine di quest'anno».

Il testo ha avuto 504 voti favorevoli, 45 contrari e 14 astensioni. Gli eurodeputati ricordano, tra l'altro, che «la presidenza dell'Ue ha ricevuto il mandato dal Consiglio di elaborare e presentare, in cooperazione con l'Italia, il testo su una moratoria internazionale in materia di pena di morte da trasmettere all'Assemblea generale delle Nazioni Unite», una frase che ribadisce il ruolo centrale del governo italiano nell'iniziativa. La risoluzione, inoltre, «ribadisce alla presidenza e agli Stati membri dell'Ue che il principale contenuto politico della risoluzione deve essere l'adozione di una moratoria universale quale passo cruciale verso l'abolizione della pena di morte». Il comitato del consiglio d'Europa ha deciso di proclamare una giornata europea contro la pena di morte che si terrà ogni anno il 10 ottobre. La Polonia si era dichiarata contraria all'iniziativa voluta dalla Ue e aveva proposto polemicamente una giornata per la vita.

Abbonamenti Postali e coupon

| | |
|------------|------------|
| 7gg/Italia | 296 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro |
| 7gg/estero | 1.150 euro |

Online

| | | |
|-------------------------------|-----------------|------------------|
| Quotidiano | 6 mesi 55 euro | 12 mesi 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi 80 euro | 12 mesi 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi 120 euro | 12 mesi 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 20996 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005-CAB 0340-CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33XXX)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/86505065
fax: 02/8650712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/455522
AOSTA, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3353508
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/2494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210855
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724990-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573968

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/8821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070,1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090/65084,11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0931/412131
SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + IVA 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari e tutti coloro che gli sono stati vicini comunicano la scomparsa di

PIERO PIERALLI
Senatore della Repubblica

Il rito civile partirà dal Comune di Careggi sabato 29 settembre alle ore 10.00.
Firenze, 28 settembre 2007

Il Tesoriere Ugo Sposetti è vicino con tanto affetto a tutta la famiglia per la triste scomparsa del carissimo compagno

PIERO PIERALLI

I Democratici di Sinistra di Bologna si stringono a Rita Medici Imbeni per la scomparsa della cara

MAMMA

Compagni di un cammino che da lontanissimi anni abbiamo percorso dandoci fraternamente la mano, salutiamo commossi

MARISA PETRUCCI
la nostra Marisa che ci ha lasciato.

I funerali si svolgeranno oggi 28 settembre alle ore 12.00 presso il Tempietto Egizio del cimitero del Verano.

Silvana, Franca, Ida, Paolo, Teresa, Giuliano Nuccia, Bruno, Daniela, Vittorio, Germana, Franco, Annamaria, Francesco, Gabriella, Cosmo, Anna, Mario.

Michela, Alessandra, Silvano, Eloisa, Fabrizio, Susanna, Stefano, Simone, Manrico, Maura, Antonella, Flavia, Guido sono affettuosamente vicini a Gio-

vanna Lombardi così duramente colpita dalla perdita della madre

MARISA PETRUCCI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Parigi: comprensibile sfogo di un padre distrutto
Ancora incertezza sulla provenienza dei colpi

«Mio figlio non si salverà: politici assassini»

Il padre dell'agente del Sismi ferito in Afghanistan e ora in fin di vita attacca Prodi, Berlusconi e Bush
«Il suo compito era controllare la frontiera con l'Iran, non saprò mai chi ha sparato»

di Toni Fontana / Roma

MENTRE all'ospedale militare del Celio Lorenzo D'Auria, l'agente del Sismi ferito in Afghanistan, sta lottando tra la vita e la morte, è atteso per oggi a Roma l'altro uomo dell'intelligence colpito nel corso del blitz. Subito dopo il suo arrivo a Roma, l'agente dei

servizi sarà ascoltato dal Pm che seguono le indagini e dal procuratore aggiunto Franco Ionta che le coordina.

Ieri il ministro della Difesa Arturo Parisi si è recato all'ospedale militare del Celio ed ha fatto visita la ferito che è ancora in vita grazie ad un respiratore. Le speranze di una sua ripresa si riducono di ora in ora. In un'intervista realizzata ieri da SkyTg24, Mario D'Auria, padre del militare ferito gravemente, si è sfogato lanciando gravi accuse contro la classe politica. Il ministro Parisi non solo non ha risposto, ma ha giustificato lo sfogo provocato «dal dolore di un padre». Mario D'Auria, parlando di quanto è accaduto al figlio aveva tra l'altro detto: «Chi lo sa chi gli ha sparato? Non lo sapremo mai. Ultimamente non voleva più andare, era triste, o aveva avuto minacce prima o sapeva dove andava». L'uomo, davanti alle telecamere, ha poi aggiunto: «Non si salverà, avrei delle denunce da fare: è tutto uno schifo. Sono tutti assassini, Prodi e Berlusconi». Il padre dell'agente ferito dice anche di aver rifiutato di venire a Roma «per non essere arrestato» e, pur avendo precisato che il figlio non era solito dire alcunché sulla propria attività, aggiunge che il suo compito «era quello di andare alla frontiera (con l'Iran, ndr) perché i servizi segreti volevano sapere se le armi passavano di là, per fare contento Bush che le commercia». Commentando queste affermazioni Parisi ha appunto notato che «il dolore giustifica ogni parola. Ancora più il dolore di un padre per l'unico figlio maschio profondamente amato». In quanto ai compiti dell'agente ricoverato al Celio, Parisi dopo aver parlato con i parenti presenti ha aggiunto: «Posso dire che della missione a lui affidata era pienamente consapevole e fiero». Il cugino dell'agente ferito ha detto ai telegiornali che il parente era entrato nell'esercito a 17 anni ed aveva compiuto «una scelta di vita». Oggi intanto arriverà a Roma l'altro agente del Sismi che è stato ferito leggermente e che dunque è in grado di deporre davanti ai giudi-

ci. I punti da chiarire sono molti. Come spiega una fonte militare «le teste di cuoio hanno bloccato un'auto in corsa sulla quale viaggiano gli ostaggi. Si è dunque trattato di un intervento d'urgenza effettuato in condizioni non ottimali». I magistrati, come è accaduto con il caso Calipari, potrebbero decidere di chiedere il recupero ed il trasferimento delle auto crivellate nel corso del blitz per analizzare i fori. Ben difficilmente gli inglesi che hanno preso parte all'azione forniranno qualche indicazione utile. Le fonti militari ricordano quando gli uomini delle Sas venivano chiamati a deporre sull'uccisione dei terroristi dell'Ira: «Comparivano incappucciati e parlavano con le spalle alle corte». Secondo alcune fonti si sarebbe già appurato che i proiettili usati sono compatibili con il calibro in uso alle forze Nato, ma negli ambienti militari si fa notare che non si conoscono ancora gli esiti delle perizie balistiche e che stabilire la verità dei fatti non sarà facile.



Il sottufficiale del Sismi Lorenzo D'Auria con la moglie ed uno dei figli Foto Ansa

LA MANIFESTAZIONE

Perugia-Assisi il 7 ottobre in marcia per i diritti umani

Un'iniziativa che vuole essere «un atto politico, contro la malapolitica e l'antipolitica», con un occhio alle atrocità birmane e un altro al «grande travaglio» della politica italiana, è uno slogan tutto dedicato ai diritti umani: la Marcia della pace, che il 7 ottobre si snoderà come tutti gli anni da Perugia ad Assisi, è stata presentata ieri presso la sede della Fnsi dai due coordinatori, Flavio Lotti e Grazia Bellini.

«La pace ha bisogno della politica», ha spiegato Lotti - quella politica che affronta i problemi e mobilita le risorse per risolverli. Serve una politica nuova, e la marcia vuole essere vuole essere l'occasione per dare al Paese un messaggio diverso». I diritti umani - e su questa «svolta» il movimento pacifista sta assumendo posizioni variegate, anche duramente polemiche come quella di Strada - «sono inalienabili e indivisibili - ha detto Bellini - e in questo periodo sono sotto attacco anche da noi. Ma noi li useremo come indica-

tori per misurare la qualità della politica italiana». Politica che spesso non risponde come si vorrebbe: «Sono mesi che chiediamo un incontro ai ministri D'Alma e Parisi - ha denunciato Lotti - ma loro si rifiutano di incontrare la società civile». «Chi pensa che la nostra idea di pace sia solo una bella idea, una bella passeggiata tra Perugia e Assisi - ha concluso Lotti - si sbaglia. Se oggi c'è troppo poca pace è perché c'è troppo poca politica. Il nostro paese sta attraversando una fase di grande travaglio politico. E non ci sfugge nemmeno la relazione tra il 7, il 14 e il 20 ottobre». Martedì prossimo, in ogni caso, i due coordinatori vedranno il premier Prodi e Bertinotti. Il presidente dei deputati dell'Ulivo, Dario Franceschini ha comunicato l'adesione del Gruppo alla marcia. Una delegazione dei pacifisti ha incontrato ieri Giordano (Prc), Pecoraro Scario (Verdi), Titti di Salvo (Sd). Il coordinatore Lotti definisce gli incontri «positivi».

L'accusa del pm: Stefio arruolò illegalmente mercenari

Chiesto il rinvio a giudizio dell'ex ostaggio in Iraq e del socio Spinelli «a servizio per uno Stato estero»

di Massimo Solani / Roma



Manifesti della liberazione di Agliana, Cupertino e Stefio Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Arruolamenti o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero». È con questa accusa prevista dall'articolo 288 del codice penale che il pm di Bari Giovanni Colangelo ha chiesto il rinvio a giudizio di Salvatore Stefio e Giampiero Spinelli. Accusati di aver arruolato e di aver inviato in Iraq tra gli altri anche Umberto Cupertino, Maurizio Agliana e Fabrizio Quattrocchi, sequestrati insieme a Stefio il 12 aprile del 2004 e liberati dopo 56 giorni (tranne ovviamente Quattrocchi, che venne ucciso durante la prigionia). Mercenari, in una sola parola, arruolati illegalmente da una società, la Presidium, riconducibile proprio a Salvatore Stefio, con sede alle Seychelles. A mandarli in Iraq, secondo la procura pugliese, sarebbero stati proprio Stefio e Spinelli con il compito di lavorare agli ordini delle forze armate anglo-americane im-

piegati in missioni speciali, anche di contrapposizione a gruppi armati locali e non solo con compiti di difesa, ma anche d'attacco. Una tesi di cui parla un articolo de *l'Espresso* in edicola oggi secondo cui, citando stralci del documento di richiesta di rinvio a giudizio, la Presidium «si autodefinisce come società leader nell'addestramento operativo in Paesi ad alto rischio» e offre «corsi di formazione per persone che vogliono intraprendere attività a dir poco peculiari quali la negozia-

Secondo l'accusa anche Quattrocchi Cupertino e Agliana «fiancheggiatori della coalizione»

zione per la risoluzione di rapimenti, controspionaggio, piani di evacuazione, ricognizioni, smantamento e bonifica nel territorio, combattimento nella jungla, in ambiente urbano, nel deserto, commandos, controterrorismo, controguerriglia e, addirittura, controspionaggio (cioè tecniche per eludere la sorveglianza di altri bodyguard, il che vuol dire per scopi solitamente poco edificanti quali il rapimento e l'omicidio della persona protetta)». Insomma, secondo il pm, la Presidium sarebbe una struttura in grado di offrire servizi di «attacco», e non «soltanto di difesa».

Quella avanzata dalla procura, quindi, è una ricostruzione dei fatti simile a quella che era stata messa su bianco nell'ottobre del 2004 dal gip di Bari Giuseppe De Benedictis che aveva disposto il divieto di espatrio (poi annullato dal tribunale del riesame) per Spinelli. Secondo il gip, infatti, Stefio, Agliana, Cupertino e Qua-

trocchi «erano veri e propri fiancheggiatori delle forze della coalizione». La Presidium, secondo il giudice, sarebbe infatti «un centro di addestramento ed arruolamento di mercenari (o peggio, come farebbe pensare la scelta della sede centrale in un paradiso fiscale e la relativa tranquillità che offre...)». Secondo il gip, infatti, «era effettivamente vero quanto ipotizzato, subito dopo il sequestro dei quattro italiani in Iraq, che essi erano sul territorio di quel Paese in veste di mercenari». Tesi a cui si era arrivati dopo mesi di indagini e di testimonianze raccolte in procura. Fra le quali anche quella di Paolo Casti, un altro degli arruolati da parte della Presidium e poi mandato in Iraq. Dove, raccontò ai magistrati, i bodyguard italiani arruolati dagli Usa avevano «il potere di fermare e controllare le persone, e in caso di necessità di aprire il fuoco, sempre e solo in risposta ad attacco armato».

Migliora la previdenza per i giornalisti Co.co.co

Provvedimento del ministero del Lavoro. Damiano: «Accordo utile anche per risolvere la vertenza contrattuale»

■ Buone notizie per i giornalisti Co.co.co. Ieri il ministero del Lavoro ha varato un provvedimento che modifica la contribuzione previdenziale dei giornalisti con contratto di collaborazione e che allo stesso tempo introduce misure che porteranno alla stabilizzazione dei rapporti di «collaborazione coordinata e continuativa», che potranno essere trasformati in contratti di lavoro subordinato. «Si tratta di un accordo importante - ha sottolineato il ministro Damiano - che credo apra un nuovo spiraglio e sia un viatico per raggiungere un accordo anche sul contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. C'è stata una collaborazione delle parti sociali, un comportamento costruttivo che ha permesso un'intesa che ha anche degli

oneri per le imprese, che sono però stati accettati». L'accordo prevede in sostanza un allineamento della contribuzione per i giornalisti Co.co.co alle regole della gestione separata Inps: finora per un Co.co.co giornalistico si pagava il 12% di contribuzione, di cui ben il 10% a carico del lavoratore e il 2% a carico dell'azienda. Nell'arco di quattro anni questa percentuale crescerà gradualmente per arrivare al 26% di cui un terzo a carico del lavoratore e i due terzi a carico dell'azienda, che avrà inoltre a suo carico «l'obbligazione contributiva». Il documento prevede inoltre che «il Governo adotterà le misure idonee a promuovere la trasformazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa mediante la stipula di contratti di la-

voro subordinato della durata non inferiore ai 24 mesi». Questo processo di stabilizzazione passerà «per accordi sindacali» ed è previsto che l'Inpgi (Istituto di previdenza dei giornalisti) potrà prevedere incentivi per la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Secondo il ministero del Lavoro, a questo punto do-

Avviato un processo di stabilizzazione che riguarderà cinquecento redattori precari

vrebbe innestarsi un processo di stabilizzazione dei rapporti di lavoro nel settore che dovrebbe riguardare circa 500 giornalisti. Per Damiano anche nell'editoria potrebbe verificarsi quanto è accaduto nel settore dei «call center» con la trasformazione dei contratti di collaborazione in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. L'equiparazione al trattamento Inps dei Co.co.co giornalisti prevede inoltre l'introduzione anche in questo campo delle tutele per la malattia e la maternità. Buono il giudizio dell'Impgi, che però sottolinea come resti «irrisolta la questione relativa alla cessione del diritto di autore, il cui utilizzo oggi comporta di fatto un onere contributivo ad esclusivo carico del giornalista».

Napoli, la Fillea querela il sindacalista che ha rimosso

■ «La lotta contro il far west nei cantieri edili non è stata e non è di Ciro Crescentini, ma di tutta la Fillea, italiana, campana e napoletana. Crescentini vi ha partecipato, come tanti altri sindacalisti, con le proprie convinzioni, sensibilità e determinazioni. Di questo gli va dato merito, come a tutti gli altri, che però rimangono nell'anonimato. Crescentini, invece, ha conquistato gli onori della cronaca perché ha ritenuto non applicabile nel suo caso una delle regole fondamentali in Cgil, la mobilità degli incarichi. Se tale regola fissa negli 8 anni la durata massima degli incarichi esecutivi, il fatto che Crescentini abbia potuto militare in Fillea per oltre vent'anni rappresenta una eccezione della quale solo una esigua minoranza ha potuto godere».

Così Franco Martini, segretario generale della Fillea Cgil, sul caso del sindacalista sollevato dall'incarico di dirigente della Fillea nei giorni scorsi. «Le regole - continua Martini - o valgono per tutti o per nessuno, perché rendono possibile, oltre al continuo rinnovamento dei gruppi dirigenti, anche la convivenza di una pluralità di opinioni e sensibilità dentro un'organizzazione». Intanto la Fillea Cgil di Napoli e della Campania hanno deciso, d'intesa con la Camera del Lavoro metropolitana di Napoli e con la Cgil Campania, di querelare il sindacalista rimosso, «per falso e diffamazione nei confronti dell'organizzazione e dei suoi dirigenti, sulla base di una chiara ed inequivocabile documentazione».

mas.am.

Roma, una notte di guerra tra bande «Troppi romeni»

Un morto e due feriti in un regolamento di conti
Il sindaco: «Sono una minaccia alla sicurezza»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

«QUESTO È FRUTTO dell'arrivo dei romeni, di fronte ad episodi di violenza contro le persone o le cose bisogna dare ai prefetti poteri di espulsione immediata e la stessa Romania deve assumersi la responsabilità di governare i flussi migratori altrimenti del-

la cosa dovrà discuterne l'Europa», scandisce il sindaco Walter Veltroni, che stringe in una mano i numeri degli arresti compiuti a Roma da gennaio ad agosto di quest'anno: «Il 75% degli arrestati proviene dalla Romania, su 3.557 arrestati 2.689 sono romeni», ribadisce il sindaco, ripercorrendo rapidamente gli ultimi episodi di violenza esplosi nella capitale, dall'aggressione al regista Giuseppe Tornatore alle coppie assalite e violentate a Tor Vergata, «tutti ad opera di cittadini romeni», fino all'ultimo effe-

rato episodio, che risale a mercoledì notte. Una esecuzione feroce e una sparatoria da Bronx, esplosa attorno alle undici e trenta, prima nei giardinetti di piazza Addis Abeba e proseguita nel sottopassaggio che collega il quartiere Africano con la stazione Nomentana. Bilancio: un morto e due feriti gravi. Tutti romeni. L'uomo ucciso - raccontano i testimoni - è stato fatto ingiocchiare e poi è stato giustiziato con un colpo alla nuca sparato senza pietà sotto il tunnel. Gli altri due hanno provato a scappare ma sono stati crivellati di colpi all'addome e al petto. Uno dei due è spuntato dal tunnel gridando aiuto, ma poi si è accasciato. E a dare l'allarme sono stati gli abitanti del quartiere, terrorizzati. In tutto sarebbero stati otto i colpi sparati e a terra, gli uomini della Mobile e del-

la Scientifica hanno ritrovato anche due bossoli di grosso calibro. Secondo le prime ricostruzioni, si tratterebbe di un regolamento di conti tra bande. «Si tratta di un fatto di inaudito, una cosa del genere non è mai accaduta in sette anni», commenta preoccupato il sindaco, che invoca «un intervento straordinario, energico e molto duro, delle forze dell'ordine contro questa fonte di criminalità efferata che non deve avere spazi in città», ma soprattutto strumenti adeguati per fronteggiare un'ondata di violenza, che non riguarda solo Roma, ed è «da mettere direttamente in relazione con l'ingresso massiccio di romeni». Veltroni non ci gira molto intorno. La risposta deve essere l'espulsione dei romeni violenti e il potere di espellerli deve essere affidato direttamente ai prefetti. Su questo c'è una forte sintonia con il ministro Amato, con cui Veltroni ieri ha parlato a lungo, ricevendo «piena disponibilità». C'è una direttiva europea, che prevede l'espulsione immediata per i cittadini neo-comunitari che mettano a rischio la sicurezza nazionale. Il sindaco di Roma chiede di estendere le espulsioni anche a chi compie atti di vio-



Polizia sul luogo del delitto Foto Ansa

L'allarme di Veltroni
Poi in sintonia con
Amato dice: «Potere
di espulsione
ai prefetti»

lenza contro le persone o le cose. «A tutela anche dei romeni perbene». E della questione ieri il sindaco ha parlato anche con il commissario europeo Franco Frattini, in Campidoglio per la manifestazione in difesa del popolo birmano. Alla Romania, Veltroni, che alla vigilia del discorso di Torino si è recato a Bucarest per incontrare il sin-

daco (con cui ha concordato un programma di rimpatri volontari) e lo stesso ministro dell'Interno, chiede di maggiore responsabilità: «Non si può stare in Europa e pensare di non farsi carico del problema dei flussi migratori. O la Romania assume un atteggiamento responsabile o dovrà discuterne l'Europa».

SCUOLA

Fioroni: per i disabili subito 702 insegnanti di sostegno in più

«Dobbiamo fare un salto di qualità: l'integrazione del diversamente abile non è più solo quantitativa, ma passa dalla necessità di vincere la sfida della qualità». E così, dopo «una verifica sul numero di studenti totali certificati per la disabilità effettuata dagli uffici scolastici regionali (usr) e dopo le polemiche di sindacati e genito-

ri sul sostegno, dunque, arriva la risposta di Fioroni. Che annuncia un piano che prevede «con scelte di redistribuzione, 702 insegnanti di sostegno in più. Con il criterio dell'uniformità, che fa sì che lo stesso diritto venga fruito in modo appropriato su tutto il territorio nazionale, evitando lussi per pochi a scapito dei diritti per tutti».

«Pulizia etnica per i culattoni»
Gentilini indagato per odio razziale

■ Il vicesindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini risulta indagato per istigazione all'odio razziale in seguito alla dichiarazione resa alla stampa alcune settimane fa in cui era stata usata l'espressione «pulizia etnica» in relazione alla frequentazione di omosessuali nel parcheggio dell'ospedale di Treviso.

«Darò subito disposizioni alla mia comandante (dei vigili urbani, ndr) affinché faccia pulizia etnica dei culattoni - aveva detto ai microfoni di Rete Veneta l'ex sindaco sceriffo della Lega, notizia poi ripresa da quotidiani locali e nazionali -. Devono andare in altri capoluoghi di regione che sono disposti ad accoglierli. Qui a Treviso non c'è nessuna possibilità per culattoni e simili».

E ancora: «Darò disposizione di rinforzare le telecamere. Ma a me interessa piuttosto fare i controlli mirati. Quando la mia polizia vigilerà per la zona ci sarà un fuggi fuggi generale». La decisione è stata assunta dalla magistratura trevigiana, che già aveva ipotizzato per tale circostanza il reato di diffamazione, in seguito alle numerose querelle pervenute da tutta Italia e sulle quali quattro pubblici ministeri trevigiani hanno aperto fascicoli a carico dell'ex primo cittadino.

Il vicesindaco leghista era già stato accusato per il reato di istigazione all'odio razziale sette anni fa, per l'esternazione fatta in luogo pubblico sulla possibilità di vestire gli immigrati da leprotti per consentire ai cacciatori di esercitarsi. Ma per i magistrati in quell'occasione non vi fu reato, e Gentilini venne assolto.

CAGLIARI

Ladro di pasta perché povero: è un falso

■ La notizia del pensionato sorpreso a rubare per fame in un supermarket di Cagliari è «totalmente falsa». Chiede scusa l'Unione sarda che martedì aveva pubblicato l'articolo - poi rilanciato da agenzie di stampa e da altri quotidiani nazionali, compresa l'Unità e che era stata poi commentata anche da rappresentanti istituzionali. L'Azienda del quotidiano sardo - si legge in una breve comunicazione ai lettori pubblicata ieri sulla pagina della cronaca di Cagliari - ha deciso di avviare nei confronti del giornalista responsabile il procedimento disciplinare previsto dalla legge, riservandosi di adottare i provvedimenti adeguati alla gravità del caso. Anche l'Ordine dei giornalisti della Sardegna ha aperto un'inchiesta. Gli accertamenti - spiega una nota dell'Ordine - saranno rigorosi ma rapidissimi: nella seduta del 4 ottobre potrebbero essere assunte le prime decisioni.

Politici, cantanti e Finanza «santificano» don Gelmini

Da Gasparri a Buttiglione passando per Baccini e poi il generale Speciale per la festa del prete indagato per abusi

■ di Salvatore Maria Righi inviato ad Amelia

LA SIGNORA ANNA, 67 anni e un nipote con troppe canne in tasca, strizza gli occhi per la stanchezza: due ore di decibel e don Gelmini, il 28° compleanno di Molino Silla, non sono certo una passeggiata. «Lui non ci voleva neppure venire in comunità, il fumo non è una cosa così grave, ma dopo un giorno di arresti domiciliari in casa non ci resisteva più e così mia figlia ha deciso di portarlo. Perché qui ad Amelia? Beh, è vicino». In effetti da Racina, Latina, non ci vuole molto. Non è granché come motivazione, ma per quello ci pensano dal palco. Fuori diluvia, ma il parcheggio della Valle della Speranza pullula di auto. Molte sono blu, con autista e distintivo. La tradizionale festa

del «pane, mortadella e mela» ha portato ancora una volta tra questi boschi un bel po' di onorevoli, ufficiali e prelati. Baccini, Gasparri, Giovanardi, Buttiglione, anche Selva, senza ambulanza però. Berlusconi - che a inizio settimana alcuni boatos avevano annunciato - non si è visto. Il centrodestra però elogia il suo totem. Tutti dentro ad un capannone chilometrico. Ci sono le telecamere delle tv, carabinieri e finanzieri, oltre duemila persone tra il pubblico. Perfino un collegamento telefonico in diretta con la comunità gelminiana in Thailandia, una delle tante sparse per il globo col «brand» di don Pierino: una carrambata da talk-show. C'è tutto, ma proprio tutto, a parte il pane, mortadella e la mela che viene celebrato, perché con un pugno di temerari e quella mensa avara è iniziato tutto questo, nello spartano big-bang con

cui è nato l'universo gelminiano. In prima fila, invece, l'ex vescovo di Terni (ora emerito), Franco Gualdrini, e l'arcivescovo ortodosso di Gerusalemme, monsignor Hilarion Cappucci, piazzati ai lati del festeggiato. E don Gelmini seduto in mezzo, a suggellare l'abbraccio delle chiese e dei fe-



deli, avendo da quasi trent'anni sperimentato un metodo per recuperare i peccatori. Contro tutto e contro tutti, ovviamente, come fa capire senza troppi dubbi la scaletta dell'appuntamento, un rossiniano crescendo di inter-

venti degli ospiti e commenti di don Pierino, che ogni tanto prende il microfono, gesticola, si infervora, raccoglie ovazione dopo ovazione, e poi torna a sedersi. Si gode in diretta la sua santificazione «pane e salame», anzi «pane e mortadella», che culmina con Amedeo Minghi che gli dedica

C'è anche
Gustavo Selva
ma stavolta non ha
«sequestrato»
un'ambulanza

«Un uomo venuto da lontano» mentre sullo schermo proiettano le immagini più toccanti del pontificato di Wojtyla. Manca solo che si alzi uno e proponga «santo subito», sale invece sul palco Alessandro Meluzzi, giacca nera su

maglione nero e croce di legno al collo, che parla di «cristoterapia», di Vangelo, di provvidenza e di vite salvate. È così convincente che Buttiglione poi è costretto a fargli i complimenti, quando cristianamente se la prende con i farisei che non credono e non vedono la grandezza di don Pierino. Poi tocca a Gasparri, che cristianamente urla e inveisce contro i giornali che hanno osato criticare don Pierino, hanno osato scrivere che il Vaticano si è fatto da parte. Per non parlare di Marina Ripa di Meana, contagiata dal clima evangelico: «Guai a chi osa toccarti, don Gelmini». Giovanardi racconta di una bottiglia di lambrusco di Castelvetro scolata insieme al nostro, «ma faceva caldo», il generale Speciale ricorda di essere stato folgorato sulla via che porta alla Comunità incontro 23 anni fa, con un aneddoto che assorbe anche Oscar Luigi Scalfaro. Tutti per uno e uno per tutti, perché fuori piove un mon-

do freddo, alla Paolo Conte. Anzi, peggio, continua a diluviare e ci sono magistrati cattivi e cattivi giornalisti. «Una vendetta contro di lui, poverino» spiega il signor Gino, 70 anni. Un po' spaesata ma convinta invece Antonella, 42 anni, da Tivoli. «Ho portato qui mio figlio due mesi fa, spero ci resti tanto tempo, e che don Gelmini possa andare avanti sul suo cammino anche contro tutti». Nemmeno questo però, a occhio, è un caso che impegnerà troppo la taumaturgica mano di don Pierino: pasticche e qualche acido. Per non parlare di Florin e Cosmin, 18 anni e fatte da bambini, venuti da Bucarest per studiare. «No, noi non siamo qui per la droga. Don Gelmini ci ha chiesto se volevamo prendere un diploma». Andate a scuola? «No, facciamo tutto qui dentro, anche i lavori insieme agli altri». Le vie del Signore sono infinite, ma anche quelle della redenzione non scherzano.

In edicola in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI
MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione
aggiornata
con le ultime
sentenze.

A soli 7,50? in più
rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita:
MONTANELLI E IL CAVALIERE

l'Unità

Cocaina e boss: il summit del clan dai vigili urbani

Da anni un agente fratello di un «pezzo grosso» dei Casalesi l'aveva trasformata in «casamatta»

di Massimiliano Amato / S. Cipriano / Segue dalla prima

MOLTISSIMI sapevano, altri si limitavano a sospettare ma ritenevano più salutare pensare ad altro, quasi tutti hanno tenuto le bocche chiuse per anni. Eppure era dal 1995 che a Giuseppe Iovine, 45 anni, fratello di Antonio, detto «'o ninno», superlatitante di ca-

morra e reggente, con l'altra primula rossa Michele Zagaria, della potentissima cosca dei casalesi, era stata ritirata la qualifica di agente di pubblica sicurezza e ingiunto di riconsegnare l'arma in dotazione. Ma il provvedimento della Prefettura di Caserta era rimasto lettera morta. Secondo il pm della Procura antimafia di Napoli Raffaello Cantone e Rosario Ardito, Giuseppe Iovine avrebbe continuato in tutti questi anni a servire due padroni: il Comune e la «famiglia».

«Avvalendosi di complicità e coper-

ture all'interno della polizia municipale», scrivono i magistrati nell'avviso di garanzia che la Squadra mobile di Caserta gli ha notificato ieri, in cui s'ipotizzano reati che vanno dall'associazione mafiosa alla detenzione abusiva di armi, al peculato e alla concussione aggravati dalla modalità camorristica. Il comando dei vigili si era trasformato, secondo gli inquirenti, in una centrale operativa del clan. La polizia ave-

S. Cipriano d'Aversa: «Coperture all'interno della municipale da i partivano i raid per riscuotere il pizzo»

va imbottito di microspie i locali di via Roma, nel centro di San Cipriano, arrivando a filmare anche summit di camorra, presenti noti pregiudicati. Dall'analisi dei filmati è emerso anche che le scrivanie ospitavano spesso «piste» di cocaina che venivano sniffate dallo stesso Iovine e dai suoi «ospiti». E sempre da quegli uffici, secondo le accuse

LA FONDAZIONE Cloe, e l'agricoltura è sostenibile

Nasce Cloe, una fondazione dedicata all'agricoltura che accetta il cambiamento ma che si pone il problema della coesione sociale e della sostenibilità. Presidenti onorari i ministri Turco e De Castro, presidente il vicesegretario dell'Interno Minniti. Cloe ha deciso di appoggiare la richiesta della Spagna all'Unesco per il riconoscimento della dieta mediterranea come un patrimonio in termini di salute ed equilibrio alimentare.

della Procura, partivano mensilmente le «spedizioni» che il vigile organizzava per riscuotere il pizzo (danaro, ma anche regalie di altro genere) presso commercianti e imprenditori della zona finiti nella morsa del racket. Ma le auto con il lampeggiante servivano anche per spostamenti privati: in uno dei filmati che la polizia ha consegnato ai due pubblici ministeri anticamorra si vede Iovine che scarozza impunemente per le strade di San Cipriano l'anziana suocera del fratello latitante. Gli inquirenti non sembrano aver dubbi: Giuseppe Iovine avrebbe, in tutti questi anni, fatto le veci di Antonio. Curando su suo mandato le attività illecite governate dai casalesi sul territorio: dallo spaccio di stupefacenti alle estorsioni. Affari lucrosissimi, un fiume di danaro sporco che il clan più potente della camorra, l'unico paragonabile alle cosche siciliane, ripulisce nel ciclo del cemento o in attività economiche oltreoceano, soprattutto nell'Est europeo. Una ventina complessivamente le perquisizioni eseguite, sequestrato, dicono gli inquirenti, «materiale interessantissimo». Le prove che la caserma era una diventata «casamatta» spugnata dal crimine.



L'ingresso del Comando dei vigili urbani di San Cipriano d'Aversa. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

«Rivuoil cellulare?»: il branco di ragazzini stupra una tredicenne

Il furto del cellulare, poi il «patto» per la riconsegna: seguì. Ma non appena arrivati in una zona buia e appartata della città, la violenza. La vittima è una ragazzina di 13 anni, gli aggressori - segnalati alla Procura dei minorenni di Bari con l'accusa di stupro - due suoi coetanei, già noti alle forze dell'ordine e che non avrebbero mostrato alcun segno di pentimento per il loro comportamento. La scena dell'aggressione è San Severo (Foggia), secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, l'episodio si è verificato nella tarda serata di mercoledì quando i due tredicenni erano insieme alla vittima e ad altri amici in una zona centrale della città. Tutto ha avuto inizio quando i due ragazzi hanno rubato il telefonino alla ragazzina che, accompagnata in un primo momento da due suoi amici, ha tentato di farselo restituire. A

quel punto i due presunti stupratori si sono allontanati dal gruppo, costringendola a seguirli. E in una zona buia hanno cominciato picchiarla, poi l'hanno violentata. Solo alla fine e dietro le minacce l'hanno lasciata andare: «Torna qui domani altrimenti raccontiamo tutto a tutti». Tornata a casa, la ragazzina non ha detto nulla ai genitori, ha detto solo di sentirsi male ed è stata accompagnata al pronto soccorso, dove i medici hanno avvertito il commissariato di polizia.

Violenza a S. Severo: l'hanno costretta a seguirli fuori città. Il caso alla Procura dei minorenni di Bari

Gli agenti hanno avviato le indagini e anche con la collaborazione degli altri ragazzini che erano nel gruppo, sono riusciti a identificare e a segnalare alla procura minorile i presunti autori della violenza. I minori segnalati alla Procura hanno la stessa età della loro vittima. Frequentano la scuola media e fanno parte di una piccola gang di giovanissimi della zona che ha già dato qualche fastidio alle forze dell'ordine. Sono figli di operai con qualche piccolo precedente. Quanto gli agenti li hanno rintracciati ed identificati non hanno mostrato alcun pentimento nei confronti della loro vittima, «ma sicumera e strafottenza», hanno detto gli investigatori. I due tredicenni-bulli sono stati segnalati alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Bari.

IL CONVEGNO Internet più libero? Con nuove regole sul copyright

di Massimo Palladino

Diritti sociali e tutela delle fasce deboli, copyright e copyleft, condivisione o profitto tutto in nome della Rete. Sono solo alcuni dei temi affrontati ieri a Roma nella sala della Protomoteca del Campidoglio al «Dfir-Italy 2007. Dialogue Forum on Internet Rights». Un appuntamento in vista del secondo «Internet Governance Forum» promosso dall'Onu dal 12 al 15 novembre a Rio de Janeiro durante il quale si discuterà delle opportunità e delle distonie del web. «La rete è lo specchio e la cartina di tornasole del grado di democrazia di un paese» ha detto il sindaco di Roma Veltroni. «Le tentazioni verso misure di controllo, registrazione, osservabilità del traffico - ha detto ancora - seppur dettate in alcuni casi da ragioni di lotta al terrorismo - spesso si configurano come pure restrizioni della libertà». Quanto alla questione del copyright Veltroni spiega: «È necessaria una revisione delle normative a tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Ma non bisogna ricadere solo e sempre nella visione angusta in cui le parole "scambio" o "condivisione" su Internet evocano immediatamente la pirateria». Sul tema del diritto d'autore è intervenuto anche il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni che ha confermato l'intenzione dell'Esecutivo di «riavviare un percorso consapevole del fatto che le misure repressive nel campo della tutela dei diritti di proprietà intellettuale su Internet adottati dal precedente governo e tesi alla repressione non hanno dato risultati». «L'assenza di regole - conferma il sottosegretario all'innovazione Magnolfi - significa affermazione del più forte a scapito dei più deboli. Ecco perché spero che il prossimo Igf inserisca il tema dell'Internet Bill of Rights tra i punti di rilievo da trattare».

IL DELITTO Ieri l'interrogatorio del ragazzo, entro oggi il gip dovrà convalidare o annullare il provvedimento di fermo: indizi, nessuna prova, niente confessione.

Da Alberto a Vespa: anatomia di Garlasco (che sembra Cogne)

di Oreste Pivetta

Agosto Luglio, col bene che ti voglio... vedrai non finirà. Poi viene agosto e finisce il 13 agosto. Con il conforto della stampa, che nel vuoto del ferragosto, diviso tra esodi e rientri, città vuote e parchi affollati, si rianima al delitto dell'estate. **Assassino assassino** Così gridava la folla, quei tre o quattro perdigiorno che sostavano ad ammirare muri finestre inferriate di una caserma dei carabinieri per un pomeriggio, saltavano la cena, si perdevano il tg di Riotta, ma alla fine si vedevano premiati dall'orrendo spettacolo: via in macchina, tra i militi dell'Arma, il povero Alberto, occhi di ghiaccio, ma non proprio come Josey Wales (l'insuperabile Clint Eastwood del «Texano dagli occhi di ghiaccio», che nel titolo originale faceva più sobriamente «The Outlaw Josey Wales»). Gli stessi perdigiorno alla fine salutavano dentro le telecamere. Orgogliosi d'aver gridato assassino. Sicuramente fino al giorno prima, davanti alle stesse telecamere avevano commossi testimoniato della bontà di quelle buone famiglie e del miracolo di un tenero amore che legava una coppia destinata al matri-

monio e alla felicità, senza mai un litigio. Non si può dire di chi sia la colpa. Forse è delle telecamere. **Applausi** Sicuramente degli applausi che accompagnano qualsiasi defunto nell'ultimo viaggio hanno colpa le telecamere. Una volta si piangeva, talvolta si strillava (magari a pagamento come si usava secondo certi riti). Adesso si applaude. Il lutto in silenzio non si addice agli italiani, che apprezzano le tavolate rumorose. **Bianca** Chiara «bianca in volto». È la prima contraddizione di Alberto. Così la descrive durante un interrogatorio. I soccorritori quel volta l'avevano visto rosso di sangue. **Bicicletta** Chissà se resterà nella memoria degli italiani al pari della scrivania di Berlusconi o del plastiglomerato della villetta di Cogne. Certo l'esposizione del maschio velocipede resterà come uno dei momenti più alti nella storia della tv pubblica, con il giusto contorno di meccanica, il criminologo Bruno e lo psicologo Crepet sempre più assennati, la dottoressa Matone, insolitamente castigata, la giornalista Borrallevi che drizzava lo sguardo al fuoco della telecamera e propugnava ad ampi sorrisi e ad occhioni sfavillanti la tesi del complotto antifemminista e una civile signora di Garlasco, che aveva sostenuto d'aver visto solo una bicicletta da donna e che Vespa, con cortese noncuranza, abbandonava subito al buio e all'anonimato garlasco. **Chiara** La vittima, la fidanzata, ventisei anni, un sorriso gentile. Massacrata a colpi di non si sa che cosa, ritagliata da una foto, incollata sull'altra per ricomporre a colpi di elettronica un simpatico quadretto di famiglia, ad uso delle cuginette. Di lei resta quel sorriso. Niente altro che si possa dire. **Cogne** Un modello. Probabilmente insuperabile. Un archetipo criminale e televisivo. Un delitto perfetto o qualche cosa di più di un delitto perfetto, la dimostrazione dell'onnipotenza umana. Il delitto perfetto è

Primo verdetto

Sangue o non sangue? Oggi la parola al gip

Il gip di Vigevano, Giulia Pravon, si è riservato di decidere sulla convalida del fermo di Alberto Stasi, accusato di aver ucciso la fidanzata Chiara Poggi a Garlasco. Il gip dovrà prendere una decisione entro questa mattina. A quanto si è appreso,

l'interrogatorio di convalida ha avuto come argomento principale di discussione le presunte tracce di sangue trovate sui pedali di una bicicletta di Alberto Stasi. Secondo l'accusa, sarebbero macchie ematiche, mentre la difesa sostiene che non si tratta di sangue. Ieri Alberto ha ricevuto la prima visita in carcere dei genitori.

Difensori Principi del foro in azione. E le parcelle? Taormina diceva di «difendere» gratis. **Famiglia** La famiglia c'entra sempre, ma qui non si può dire nulla della famiglia. Tutto troppo normale. Anche la mamma di Chiara che piange sulla spalla di Alberto, che piange sulla spalla della mamma di Chiara. Nessun padre che giura sull'innocenza del figlio, nessun figlio che si confessa con il padre. **Garlasco** Provincia italiana. Ricca e prudente, religiosa e osservante. Una provincia perbene. Percentuali da centrodestra del profondo Nord. Ville e villette, senza panoramiche e una telecamera non si dice mai di no. Napolitano invitava i politici a una maggior discrezione. A rinunciare qualche volta al talk show televisivo. Ma ha ragione Prodi: ciascuno ha il politico che si merita. Se l'italiano non sa tacere davanti al microfono, perché dovreb-

be tacere il politico? **Luminol** Miracolosa sostanza che nelle mani dei Ris è capace di rivelare qualsiasi presenza di sangue. Tutti ne parlano. **Magistratura** Assente Taormina, nessun attacco alla Magistratura, quella che tra Cogne e Torino aveva ordito una mostruosa strategia per inchiodare la colpevole a tutti i costi. Come Girolimoni, er mostro de Roma (nel film era Nino Manfredi). **Martello** Come a Cogne, non si trova l'arma del delitto. Ma i quattro colpi che hanno ucciso Chiara potrebbero essere stati inferti con una mazzetta da muratore. **Miracolo** È quello che ci si attende dai Ris, i carabinieri che scientificamente investigano sui delitti italiani. **Muro** Quello della villetta della famiglia Poggi, quello che avrebbe scavalcato Alberto per entrare in casa, dopo le innumerevoli telefonate senza risposta. Ma della scalata, secondo gli inquirenti, non è rimasta né un'impronta né un graffio qualsiasi. **Pigiama** Albertino disse che Chiara indossava un pigiama rosa. Gli inquirenti ribattono: come poteva distinguere il rosa nella semioscurità della scale che conducono in cantina. Gli occhi di ghiaccio a che servono? Il pigiama era rosa. **Sangue** Sangue ovunque. Di goccia in goccia sarebbe finito anche sui pedali della bicicletta di Alberto, la bicicletta da uomo color bordeaux che anche una donna (Chiara) usava. La prova regina, secondo l'accusa. **Scarpe** Il sangue si deposita sui pedali, ma non c'è traccia di sangue sulla suola delle scarpe di Alberto, scarpe uscite immacolate dalla scena del delitto, scarpe da tennis. Le ha cambiate. Oppure? Tutte le scarpe di Alberto sono state «ispezionate»: di sangue neppure un baffo. Di scarpa c'è un'orma nel sangue a fianco del corpo di Chiara. Un'orma per ora senza firma. **Sudore** C'è il dna di Chiara sugli ormai celebri pedali della bicicletta di Alberto, ma non è il sangue di Chiara. La tesi della difesa. Potrebbe essere sudore o chissà che altro. Una goccia di sudore, complice la fatica della pedalata. Come se Garlasco fosse lo Stelvio. **Tesi di laurea** Studente modello, università modello, la Bocconi di Milano, dove ogni genitore modello vorrebbe mandare il figlio, ovviamente commisurando l'investimento (intorno ai novemila euro all'anno solo di iscrizione) al reddito finale, Alberto Stasi consumava il suo agosto di vacanze chino sulla tastiera di un computer per redigere la sua tesi di laurea. Anche nel giorno fatale. I tecnici avrebbero dimostrato che il computer era rimasto acceso però solo pochi minuti. Uno studente soprattutto veloce. **Vallettopoli** Poteva mancare Corona? Una breve performance soltanto per il fotoreporter, il 22 agosto, naturalmente per le gemelle Cappa: dalla macchina al solerte microfono della Rai. Lavoro, no? **Vespa** Poteva mancare? Non poteva mancare. Che cosa avrebbe dovuto fare? Ha preso di mira Garlasco. Ma non è neppure arrivato primo. Almeno avrebbe dovuto cambiare il parterre.



Chiara Poggi, ventisei anni la fidanzata: uccisa proprio sulle scale di casa



Alberto Stasi, ventiquattro anni lo studente modello: tante domande mai un cedimento



Ai Ris di Parma, gli investigatori scientifici dei CC il compito terribile di indicare la soluzione

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

La **P**rotesta

Una protesta virtuale per diritti reali. Ieri è scattata la prima manifestazione sindacale organizzata su "Second life". I lavoratori dell'Ibm Italia si sono trasformati in "avatar" con cartelli e magliette contro l'azienda che sono stati visti così da milioni di persone vere in tutto il mondo



«BOOM» TRA I GIOVANI DELLE CARTE PREPAGATE

Sempre più carte. Nel 2006, secondo i dati dell'osservatorio sulle carte di credito Assofin-Crif-Eurisko, sono aumentati diffusione e utilizzo delle diverse forme di carte di pagamento in Italia. In particolare, un vero e proprio boom (+36%) ha riguardato le carte prepagate, preferite soprattutto dai più giovani: le prepagate sono a quota 4,5 milioni con 35,5 milioni di operazioni, in crescita del 73% rispetto al 2005.

PROCESSO IFIL-EXOR UDIENZA IL 4 DICEMBRE

Si aprirà il 4 dicembre, a Torino, l'udienza preliminare per l'equity swap di Ifil-Exor, l'operazione che nel 2005 permise a Ifil (la finanziaria degli Agnelli) di mantenere il controllo della Fiat. Ad occuparsi del caso sarà il gup Immacolata Iadefu. L'udienza riguarda Franco Grande Stevens (nella veste di consulente e consigliere Ifil-Ifil), Gianluigi Gabetti (presidente Ifil) e Virgilio Marrone (amministratore delegato Ifil). La procura ipotizza l'aggiotaggio informativo.

L'euro record non ferma le esportazioni

Smentiti gli allarmismi di Confindustria. Bonino: «Siamo nel pieno boom del made in Italy»

di Laura Matteucci / Milano

SUPEREXPORT Supereuro non si ferma e, per la sesta sessione consecutiva, raggiunge un nuovo massimo storico a 1,4189 dollari. Ma i continui record della moneta unica non frenano l'export. Anzi. Ad agosto, dice l'Istat, le esportazioni verso i Paesi extra

Ue aumentano del 13,7% rispetto ad agosto 2006, le importazioni solo dell'1,9%. Di più: nei primi otto mesi del 2007, rispetto allo stesso periodo del 2006, le esportazioni sono aumentate del 12,7% e le importazioni del 5,8%. Il saldo è stato negativo per 11.069 milioni di euro, a fronte di un disavanzo di 15.936 milioni di euro nello stesso periodo del 2006.

Tutto il contrario, insomma, di quanto paventato dagli industriali italiani. Solo qualche giorno fa, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo aveva lanciato l'allarme supereuro, chiedendo al governo e anche alla Bce di intervenire. Ancora ieri, del resto, il presidente della Piccola industria di Confindustria, Giuseppe Morandini, si è detto preoccupato. Il tasso di cambio «non fa altro che evidenziare la pesantezza del sistema Paese - ha sottolineato - e acuisce le difficoltà della piccola impresa nel fare impresa». Se la nostra presenza estera resta consistente, per Morandini è grazie alla «qualità dei nostri prodotti, al nostro design, al nostro saper fare e innovare anche nei settori tradizionali».

Ue, toccando i 18,2 miliardi nei primi otto mesi dell'anno». Secondo Bonino «siamo nel pieno boom del made in Italy nel mondo: nei settori tradizionali, come in quelli più innovativi e a elevato contenuto tecnologico, l'export si muove con un passo che non vedevamo dal 1996». Ma il contesto era ben diverso allora con la lira debole, anziché con l'euro al massimo storico. E prima che emergessero sul merca-

Nella meccanica strumentale contendiamo alla Germania il primato mondiale

to mondiale concorrenti formidabili come la Cina. «Viviamo una stagione fortunata - riprende Bonino - È un trend che aiuta peraltro in maniera apprezzabile la crescita. Il corso di dollaro e yuan e l'evoluzione dei consumi in area dollaro vanno monitorati con attenzione, non è il momento di abbassare la guardia».

Anche perché la corsa dell'euro sembra destinata a continuare. Come spiega l'economista Francesco Giavazzi, presto sarà a 1,45-1,50 sul dollaro: «Nessun economista ritiene che lo squilibrio della bilancia dei pagamenti americana possa perdurare. Ma i tempi dell'aggiustamento sono lunghi, ci vorrà molto tempo». E,

almeno fino ad allora, la strada dell'euro è tutta in salita. La moneta unica si è ulteriormente rafforzata con la diffusione dei dati macro diffusi negli Stati Uniti, la lettura del pil nel secondo trimestre e la vendita di nuove case ad agosto, entrambi peggiori delle attese. L'aspettativa generale è di un nuovo taglio dei tassi Usa,

che aiuti l'economia ad evitare le secche di una recessione. Intanto la Bce prosegue la sua politica di attesa, il che spinge gli investitori a premiare l'euro e penalizzare il dollaro. Crescono tuttavia in Europa i timori dell'inflazione, con quattro delle regioni campione in Germania che a settembre registrano un forte aumento

dei prezzi al consumo, dal 2% al 2,4%. Anche la crisi dei mutui continua a farsi sentire, con la Bce che per la prima volta da quattro anni annuncia di avere concesso un prestito straordinario di 3,9 miliardi di euro al tasso marginale del 5%, senza però indicare i destinatari del finanziamento.

| Il commercio estero | |
|-----------------------------------|--------|
| Interscambio con i Paesi extra Ue | |
| Saldo commerciale | |
| Mese di agosto | -961 |
| (milioni di euro) | -2.013 |
| | 2007 |
| | 2006 |
| L'andamento | |
| Salda in milioni di euro | |
| Agosto 2006 | -2.013 |
| Settembre | -2.756 |
| Ottobre | -1.067 |
| Novembre | -711 |
| Dicembre | 495 |
| Gen. 2007 | -4.358 |
| Febbraio | -1.752 |
| Marzo | -864 |
| Aprile | -1.344 |
| Maggio | -1.106 |
| Giugno | -165 |
| Luglio | -584 |
| Agosto | -961 |

| Esportazioni | |
|--------------|--------|
| Paesi Opec | +37,8% |
| Russia | +20,4% |
| Cina | +16,5% |

| Importazioni | |
|--------------|--------|
| Cina | +32,2% |
| Usa | +22,8% |
| Russia | +14,1% |

Fonte: ISTAT P&G Infograph

Lo GNOMO
Il gruppo di studio

Si è conclusa a New York una molto attesa riunione del Financial Stability Forum - costituito nell'ambito del G10 - sulla crisi finanziaria, che questo organismo ha confermato essere stata innescata dai mutui americani subprime. Il risultato della riunione è tranquillizzante: lo scenario macroeconomico globale è saldo; le banche centrali hanno ben operato; il capitale delle principali banche ordinarie è adeguato; vi sono segni di stabilizzazione nei mercati e nel credito. Non manca qualche "anche se", una specie di virgola della Sibilla, che nel famoso "ibis et redibis non..." poteva ribaltare la profezia. Conclusione operativa: la classica costituzione di un gruppo di studio per riferire alle riunioni del G7 finanziario di ottobre e di aprile 2008. Il lavoro in questa materia è complesso ed è meritorio l'impegno dei membri del Forum, tutti di altissima

professionalità. Ma sarebbe necessaria qualcosa in più: maggiore trasparenza delle analisi, più dati e informazioni oggettive, preventività, pur nei limiti delle attribuzioni di questo organismo. È auspicabile che tutto ciò si consegua quando il Forum riferirà al "committente" nelle riunioni anzidette. Intanto, la vicenda subprime ha messo a nudo le profonde trasformazioni che sta subendo la banca tradizionalmente intesa, con il trasferimento fuori bilancio di una parte non irrilevante di attività. Non è sufficiente l'impiego delle disposizioni di Basilea 2 sull'assorbimento patrimoniale delle cartolarizzazioni per tenere sotto controllo il trasferimento in tutti i suoi numerosi passaggi. Vi è l'esigenza di riflettere più profondamente sulle conseguenze che ne scaturiscono per il modello-banca, per la tutela di risparmiatori e investitori, per le innovazioni nei controlli. Agli inizi del secolo scorso non si capirono in pieno le trasformazioni che l'azienda di credito cominciava a subire, incamminandosi in diversi casi verso la banca mista. Successo poi quel che successe. Sopravvenne la legge bancaria del 1936. Oggi "il tempo si è fatto breve" per diagnosi, prognosi e terapie, anche nella finanza.

Energia, il rischio black out terminerà nel 2008

Bersani: resta critico l'approvvigionamento del gas naturale. L'Eni pronta ad affrontare eventuali emergenze

L'AMMINISTRATORE delegato dell'Enel, Fulvio Conti, ha proposto ieri sull'Unità la formulazione di un piano energetico per il Paese e una riflessione sul nucleare

L'allarme black-out, lanciato qualche settimana fa dall'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, è stato ieri oggetto in Senato di un intervento del ministro Pierluigi Bersani, nel corso del question-time. «Non è giusto - ha ammonito il titolare dello Sviluppo economico - lanciare messaggi allarmistici». «Bisogna, invece - ha aggiunto - coordinare, fare uno sforzo per arrivare il prossimo anno ad una situazione di maggiore certezza». La maggiore criticità nel fabbisogno è data dall'approvvigionamento del gas naturale. «Viaggiamo - ha precisato - in condizioni di potenziale criticità, al pelo del 2004: io dissi anche l'anno scorso». Ritiene però che, lavorando «come stia-

mo facendo», si potrà uscire dalla crisi nel 2008. Spiega che i fattori di criticità sono tanto strutturali che congiunturali. «Va a gas - insiste - il 60% della produzione energetica in Italia, ma l'aumento dei consumi non è stato accompagnato, negli ultimi anni, da adeguati strumenti come i rigassificatori (ritiene che ce ne vogliamo almeno due o tre ndr) e gli stoccaggi; ora, per rimettere in moto tutto ciò, serve qualche anno». Queste le situazioni strutturali, alle quali si aggiungono quelle congiunturali, come l'inverno particolarmente freddo del 2005 e la crisi Russia-Ucraina. Sulla questione si dichiara ottimista, pur non negando le carenze infrastrutturali del nostro Paese, l'ammini-

stratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, interrogato a margine di un'audizione alla Camera. «Ci siamo preparati per tempo - ha affermato - a differenza del 2005». Ha dato atto proprio al ministero della Sviluppo economico di aver già emanato quei provvedimenti che scattano in caso di freddo eccezionale. «Siccome ci siamo già scottati - ha chiosato - abbiamo messo in piedi in tempo meccanismi per non scottarci di nuovo: se chiedete se l'Italia ha infrastrutture sufficienti sul gas per un inverno particolarmente rigido, vi dico di no, sono però ottimista perché noi tutti, Eni compresa, ci siamo preparati a questa eventualità, facendo contratti di importazione, liberando per tempo capa-

cià di importazione, aumentandola sul gasdotto libico e con l'aumento della pressione negli stoccaggi». Bersani, a Palazzo Madama, ha ricordato di aver presentato un ddl sull'energia nel lontano primo Consiglio dei ministri dell'attuale legislatura, provvedimento ancora fermo al Senato. Per Scaroni, il problema delle importazioni sarà risolto definitivamente nel 2008, quando ci saranno gli sbottigliamenti dei gasdotti Tag (quelli che portano il gas russo ndr) e Tpc (gas algerino) e ci sarà il rigassificatore di Roggervogel, per un totale di aumento della capacità di importazione, grosso modo, di 20 miliardi metri cubi.

Nedo Canetti

Il gruppo Generali punta al raddoppio del dividendo

Con il nuovo piano industriale si prevede di raggiungere nel 2009 un utile di 3,8 miliardi di euro (+58% sul 2006)

/ Milano

Il gruppo Generali prevede di raggiungere nel 2009 un utile di 3,8 miliardi di euro (+58% sul 2006) e di raddoppiare il dividendo complessivo, sempre rispetto al 2006. Sono questi alcuni degli obiettivi economici compresi nel nuovo piano industriale, aggiornato al 2009, approvato ieri dal consiglio di amministrazione del gruppo triestino. Tra gli altri obiettivi, Generali punta a un Roev (ritorno sull'embedded value) del 16% (+2,9 punti percentuali), a un risultato operativo di 6,5 miliardi di euro (contro 4 miliar-

di), a un 10% di tasso medio di crescita nel triennio 2007-2009 del valore della nuova produzione, a un combined ratio sotto il 95%, e a una crescita dei premi superiore al mercato. Tra le altre novità figura anche una riorganizzazione in Italia per rafforzare il coordinamento delle attività, con la creazione di due nuovi ruoli: il «Chief operating officer», che gestirà le operations, information technology, la liquidazione sinistri, i servizi condivisi e il back-office, e l'«Head of insurance development», carica a cui è stato nominato Danilo Ignazzi, che assume la respon-

sabilità di coordinamento delle attività di mercato delle business units italiane. Inoltre a livello corporate il direttore generale Raffaele Agrusti viene nominato Chief financial officer. Nominati anche due «Regional heads», Valter Trevisani (Germania, Au-

stria, Europa Centro Orientale, Asia) e Mel Carvill (resto dell'Europa Occidentale, Americhe, Medio Oriente). In Germania è prevista una profonda ristrutturazione, con la fusione tra Generali e Volksfürsorge, società con 5,1 miliardi di premi e 7 milioni di clienti. Generali aggiorna poi i programmi avviati nel 2006 sulle iniziative ad alto potenziale, con benefici che ammontano a 835 milioni per il 2009, contro i 700 milioni previsti per il 2008. Il gruppo lancerà una piatta-

forma per gli investimenti alternativi, che comprenderà un fondo per le infrastrutture (investimenti per 0,5 miliardi), private equity (3,9 miliardi) ed hedge fund (3,6 miliardi). Tra le nuove iniziative, è previsto il lancio di prodotti e servizi per il segmento «terza età», il potenziamento della distribuzione nei canali diretti e della presenza in Cina e India, Europa centro orientale e nuovo focus sul Sud America. Generali punta infine a un miglioramento nella gestione del capitale, per mantenerne il surplus in un range del 15-20% del capitale di rischio.

WIND
Un nido aziendale a Pozzuoli

Un nido aziendale per i figli dei dipendenti Wind della sede di Pozzuoli. L'asilo «Arcofelice», che comincerà a funzionare il 1 ottobre, con orari flessibili, è stato realizzato all'interno del comprensorio Olivetti in collaborazione con la Regione Campania e il Comune di Pozzuoli. La gestione dell'asilo è affidata alla Cooperativa Sociale «Scacco Matto» di Napoli. All'inaugurazione della struttura è intervenuto l'ad di Wind Luigi Gubitosi: «Il progetto - ha detto - testimonia l'impegno della società ad investire in iniziative a supporto delle proprie risorse».

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE
Ufficio Unico P.T. N. 4 - Area della Murgia
AVVISO DI PROCEDURA APERTA

Si rende noto che questo Ente ha indetto gara di appalto per l'«Affidamento delle forniture e dei servizi connessi con la realizzazione delle iniziative previste dal «Progetto Settore Agro-Alimentare» ed dal «Progetto Settore Mobile Imbottito» a sostegno dei processi di Internazionalizzazione delle imprese del territorio del PIT4 - Area della Murgia. C.I.G. 001830301D. L'importo complessivo dell'appalto ammonta a € 1.151.665,00 oltre IVA. I requisiti e la documentazione richiesta per l'ammissione, le indicazioni riguardanti la gara, i criteri di aggiudicazione, le modalità e i termini per la presentazione dell'offerta sono contenute nel bando integrale e nei relativi allegati oltre che nel disciplinare e capitolato d'oneri, tutti disponibili sul sito Internet www.comune.santeramo.ba.it. Il termine di ricezione delle offerte è il 30/09/2007. Data di spedizione dell'avviso alla G.U.C.E.: 12/09/2007

IL DIRIGENTE Ufficio Unico P.T. n.4 (Dot. Lorenzo LANZOLLA)

Vecchi giochi e nuove cordate per l'Alitalia

Si muove il colosso tedesco Lufthansa Maxicommissa di British Airways

di Marco Tedeschi / Roma

PARTNER In attesa della short list che il presidente Maurizio Prato, presenterà entro la prossima settimana, si rincorrono le voci di nuovi partner per Alitalia. Se Air France-Klm fa rotta su Iberia, Lufthansa torna a interessarsi all'Alitalia pur non escludendo

l'opzione Iberia. Secondo il Financial Times la compagna tedesca starebbe pensando a una grande acquisizione visti anche i cali dei prezzi degli asset. Nei giorni scorsi, la stampa spagnola ha indicato una possibile offerta su Iberia di Air France-Klm in cordata con partner spagnoli. Anche British Airways si muove, con una maxi-commessa da 8,2 miliardi di dollari di 61 nuovi aerei, da Airbus e Boeing. L'ordine in totale comprende 12 Airbus A380 più sette opzioni, e

24 Boeing 787, più 18 opzioni, la cui consegna è prevista a partire dal 2010. Mentre nei mesi passati i big europei rivali, Air France-Klm e British Airways hanno guardato ai vettori più piccoli, Lufthansa è rimasta fuori dal giro dei consolidamenti - scrive il Financial Times - Ma ieri il direttore delle finanze di Lufthansa, Stephan Gemkow ha detto che il calo in

Entro la prossima settimana il presidente Maurizio Prato presenterà la short list con i candidati

Borsa di Iberia nei mesi estivi era «di nuovo il riflesso di considerazioni strategiche e performance operative». E riguardo ad Alitalia ha osservato che il rinnovato tentativo del governo italiano di venderla dimostra che la situazione di vendita «era mutata ancora, sebbene - rileva Ft - egli non ha detto se le condizioni poste ora da Roma producano o meno un'attrattiva».

D'altra parte il presidente di Alitalia Maurizio Prato ha più volte affermato che la ricerca dei candidati è a tutto campo e avrebbe compreso tutti i big europei, Lufthansa compresa. Certo è che le intenzioni del vettore tedesco, rileva il Financial Times, «arrivano pochi giorni dopo che il capo di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, ha detto di guardare alle opportunità offerte da Alitalia e di mantenere in piedi trattative informali con i potenziali partner per l'offerta su Iberia».

Il governo italiano ha abbandonato la strada dell'asta per il 49,9% di Alitalia dopo una serie di uscite da parte degli offerenti, ricorda ancora Ft - Lufthansa



Un'assistente di volo all'esterno dell'aeroporto di Fiumicino. Foto Ansa

era rimasta fuori dal gruppo, argomentando che un taglio dei costi vitale sarebbe stato impossibile senza un supporto politico. Il rientro in gioco della compagnia tedesca non stupisce più di tanto: molti analisti avevano

Sul tavolo per Malpensa Formigoni torna a incalzare Palazzo Chigi

interpretato l'apparente disinteresse di Lufthansa come un'attesa delle mosse dei rivali. Inoltre, l'Air One di Carlo Toto, intenzionata ad acquisire Alitalia insieme a Intesa, stringe da tempo un accordo commerciale con Lufthansa e questo, potrebbe favorire l'ingresso dei tedeschi. Circa il futuro di Malpensa, interessata da un consistente taglio dei voli Alitalia dalla prossima primavera, Roberto Formigoni intanto torna a incalzare Palazzo Chigi: «Il governo fissi l'incontro del Tavolo Milano dedicato a Malpensa. Non possiamo più aspettare».

Parmalat la svizzera Gkb risarcisce 20 milioni

■ Parmalat ha concluso un accordo transattivo con la Graubünder Kantonalbank (banca cantonale dei grigioni) con il pagamento da parte dell'istituto elvetico di 20,75 milioni di euro, nei cui confronti era stata avviata una causa per restituzione e risarcimento danni. Parmalat - indica una nota - rinuncia pertanto all'azione promossa davanti al Tribunale di Parma e ad ogni altra iniziativa nei confronti di Gkb.

L'accordo transattivo è relativo alle contestazioni sollevate da Parmalat in merito a pagamenti eseguiti prima del dicembre 2003 dal gruppo Parmalat, nell'ambito di alcune operazioni finanziarie tra la società e vari soggetti italiani ed esteri, con il tramite di un ex-dipendente di Gkb, nonché a pretese risarcitorie riguardanti l'asserito coinvolgimento della banca elvetica in operazioni finanziarie organizzate da Bank of America. Entrambe le parti - indica il comunicato - esprimono soddisfazione per l'accordo raggiunto e si riservano iniziative nei confronti di coloro che non sono parte della transazione.

Parmalat annuncia anche un altro accordo di transazione, quello raggiunto con Calyon (ex Credit Agricole Indosuez), nella causa revocatoria fallimentare. Calyon verserà circa 2,63 milioni.

Questa due intese extra giudiziali, oltre a portare soldi freschi in cassa, hanno fatto fare un balzo in borsa al titolo di Collecchio che ieri, in chiusura di seduta, ha fatto segnare un +2,89%.

Operaio ucciso dall'amianto condannata l'Ansaldo

■ Una sentenza importante della magistratura per i familiari dei lavoratori vittime dell'amianto è arrivata ieri dal Tribunale di Genova.

Ha lavorato come saldatore per 21 anni alle dipendenze dell'Ansaldo e dopo che gli è stata riconosciuta la malattia professionale causata dall'amianto è deceduto per mesotelioma pleurico: per la sua morte l'Ansaldo Spa è stata condannata a risarcire la vedova e il figlio dell'operaio.

Alla moglie è stato quantificato un risarcimento di 125 mila euro e 55 mila per il figlio poiché il decesso dell'operaio, Mario T. (che risale al febbraio del 2000) «si è verificata per fatto e colpa dei dirigenti e preposti di Ansaldo Spa - come scrive il giudice nella sua sentenza - e dichiara l'impresa obbligata a risarcire ai familiari il danno non patrimoniale derivato loro».

Secondo quanto emerso durante la causa, il saldatore usava teli di amianto per far rallentare la dispersione del calore ottenendo così una più resistente saldatura.

Inoltre utilizzava grembiuli, copriscarpe e guanti, il tutto in amianto, per difendersi dall'intenso calore che si propagava nella postazione di lavoro.

La sentenza è stata emessa dal tribunale di Genova (giudice Roberto Braccialini) dopo quasi cinque anni dall'inizio del procedimento avviato dai familiari dell'operaio, che erano rappresentati dal legale Francesco Firriolo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

Prestito personale anche per i pensionati pubblici.

Come pensionato di un Ente locale, posso avere un prestito personale dal fondo creditizio dell'Inpdap?

Sì. In base al decreto ministeriale del 7 marzo 2007 n.45, anche i pensionati ex dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap, all'Inps e all'Ipost potranno avere prestiti concessi dal Fondo Creditizio dell'Inpdap, versando un contributo pari allo 0,15% della pensione. Coloro che sono titolari di prestazioni, inferiori a 600,00 € mensili lordi, potranno farlo a titolo gratuito. La stessa possibilità, già prevista obbligatoriamente per i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap, è altresì estesa ai dipendenti pubblici di altri Istituti previdenziali, come nel caso del personale di enti non economici (parastato), per lo più assicurati all'Inps. Per questi, il contributo è dello 0,35% dello stipendio. Tra i nuovi beneficiari ci sono anche gli ex dipendenti delle ferrovie andati in pensione entro il 31 dicembre 1985 e gli ex dipendenti delle poste pensionati entro il 28 febbraio 1998.

Quali sono le prestazioni creditizie erogate dall'Inpdap?

L'iscrizione al Fondo credito consente di chiedere uno dei seguenti prestiti a tasso agevolato:

- piccoli prestiti, di importo variabile da due a otto mensilità, senza presentare alcuna documentazione di spesa;
- prestiti pluriennali della durata da cinque a dieci anni per necessità personali o familiari, con trattenuta massima non superiore a un quinto dello stipendio;
- mutui ipotecari della durata di 10 fino a 30 anni, per l'acquisto della prima casa o per la rinegoziazione dei mutui erogati da aziende di credito.

Queste prestazioni non sono obbligatorie, ma vengono concesse nei limiti della disponibilità di bilancio.

Come avviene l'iscrizione al fondo credito dell'Inpdap?

L'iscrizione al fondo credito avviene d'ufficio, con il meccanismo del silenzio assenso, a decorrere dal mese di novembre 2007. I pensionati che non volessero aderire devono comunicarlo per iscritto entro e non oltre il 31 ottobre. È comunque prevista la possibilità di recedere dall'iscrizione entro sei mesi dal pagamento della retribuzione o della pensione sulla quale è stata operata la prima ritenuta a favore del fondo credito, trascorso tale termine non è più possibile revocare la trattenuta. In caso di mancata adesione o di recesso è preclusa la possibilità di riscrivere e non sarà più possibile accedere alle prestazioni creditizie del fondo Inpdap. Per questo è bene che la scelta venga effettuata dopo una attenta valutazione. L'INCA CGIL, con i suoi operatori, offre gratuitamente a pensionati e dipendenti una qualificata consulenza per aiutare una scelta consapevole.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

Cambi in euro

Table showing currency exchange rates for various countries like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table showing bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Guadagni ridotti

La Borsa ha chiuso una seduta inizialmente positiva riducendo i guadagni in seguito all'andamento incerto di Wall Street.

assicurativi Generali ha ceduto lo 0,39%; tutto negativo il comparto delle Tlc: Telecom (-1,66%), Fastweb (-0,49%), Tiscali (-0,3%).

Officine Cerutti

Acquisto in Germania

Le Officine Meccaniche Giovanni Cerutti hanno rilevato il settore delle rotative rotocalco della tedesca Koening & Bauer (KBA).

Poltrona Frau

Accordo con Tata

Poltrona Frau ha archiviato il primo semestre 2007 con un utile netto di 3,27 milioni di euro, in miglioramento del 171% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Accordo con Tata

Poltrona Frau ha archiviato il primo semestre 2007 con un utile netto di 3,27 milioni di euro, in miglioramento del 171% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Frau, inoltre, ha raggiunto un accordo con Tata per la costituzione di una joint venture paritetica che agirà come veicolo esclusivo per lo sviluppo dei marchi del gruppo Poltrona Frau in India.

In sintesi

Saipem (gruppo Eni) nell'ambito del piano di cessione dei propri asset non core ha ceduto per 340 milioni di euro la partecipazione del 50% nella Haldor Topsoe A/S ad Haldor Topsoe, già proprietario del restante 50% della società.

Saipem e Haldor Topsoe A/S - informa una nota - continueranno la loro pluriennale collaborazione con particolare riguardo alle tecnologie di produzione di ammoniaca e fertilizzanti.

Il gruppo Brembo ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto di 26,9 milioni di euro, in crescita del 16,3% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Tra gli altri dati del bilancio semestrale, il fatturato sale del 10,4% a 456,7 milioni di euro, il margine operativo lordo cresce del 5,4% a 67,1 milioni. L'indebitamento netto sale a 232 milioni di euro, contro i 193 milioni di fine dicembre.

Reply, società quotata al segmento Star, ha chiuso il primo semestre con un fatturato consolidato di 135,9 milioni, con un incremento del 24,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ebitda di 19 milioni (+32,3%) ed ebit di 17,1 milioni (+34,1%).

Il gruppo Eems nei primi sei mesi ha realizzato ricavi per 78,3 milioni di euro (+14,6% rispetto al primo semestre). L'ebitda è aumentato del 10,6% (25,6 milioni), l'ebit si è attestato a 4,5 milioni mentre l'utile netto consolidato è arrivato a 6,9 milioni con un incremento del 285%.

Banca Popolare di Sondrio ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 76 milioni, in crescita del 36,19% rispetto al primo semestre 2006. Presso le banche del gruppo - precisa una nota dell'istituto - «non vi sono esposizioni o impegni relativi all'erogazione di mutui subprime, all'investimento in prodotti finanziari aventi come attività sottostante tali mutui o ad essi facenti riferimento».

Il gruppo Itway ha siglato, attraverso la controllata Itway Vad, una partnership con Arkoon Network Security, azienda francese focalizzata sulla fornitura di soluzioni globali e innovative per la sicurezza informatica.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. rif., Var.%, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitalizzazione.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
L'ODORE DEI SOLDI
 Elio Veltri e Marco Travaglio
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 venerdì 28 settembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
L'ODORE DEI SOLDI
 Elio Veltri e Marco Travaglio
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Compleanno

«Il regalo di compleanno? Spero di averlo a maggio»: Francesco Totti pensa allo scudetto, ma non pronuncia la parola. Intervistato da Sky per il suo 31° compleanno, che è caduto ieri, il capitano della Roma pensa più al Manchester che al match contro l'Inter di domani



Tennis 18,30 Eurosport



Rugby 20,50 SkySport2

IN TV

- 09,00 Eurosport Gp Speedway
- 09,00 SportItalia Speciale atletica
- 11,00 SkySport1 Speciale serie A
- 11,30 SportItalia Moto, Superstar
- 12,45 Eurosport Auto, Rally
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,15 Eurosport Ciclismo, crono masch.
- 16,00 Eurosport Tennis, Wta
- 17,05 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,30 Eurosport Tennis, Wta (quarti)
- 19,00 SportItalia Preview Champions
- 19,30 SkySport2 Rugby, World Cup 2007
- 20,15 Eurosport Golden Grand Prix
- 20,50 SkySport2 Rugby, Inghilterra-Tonga

Di Luca deferito salta il mondiale, caos Bettini

L'Antidoping chiede 4 mesi di squalifica per il vincitore del Giro d'Italia. Pressioni sul campione del mondo

di Max Di Sante

FERMATO. Domenica non parteciperà ai mondiali. Lo ha annunciato lo stesso vincitore del Giro d'Italia, in un'improvvisata conferenza stampa nell'albergo di Stoccarda che ospita gli azzurri. Sì, perché Danilo Di Luca è stato deferito dalla procura antidoping del Coni che ha chiesto per lui una squalifica di quattro mesi. «Il Coni si è lavato le mani lasciando tutta la responsabilità alla federazione ciclismo - ha detto Di Luca - Andrò a casa senza essere stato mai squalificato, dopo mesi di sacrifici: questo deferimento è servito solo a non farmi fare il mondiale». Di Luca si è detto certo che la verità salterà fuori: «Mi si propone per una squalifica di 4 mesi - ha insistito - ma verrò assolto al 100%. I miei rapporti con Santucci risalgono a quando avevo 8 anni... Sul mio conto non c'è niente che mi possa far condannare: Santucci ha duemila pazienti e 300 fanno sport».

Un'altra tegola per la delegazione azzurra. Nel pomeriggio, infatti, si era sparsa la voce secondo la quale la Procura tedesca avrebbe aperto un'inchiesta sul doping e avrebbe convocato Paolo Bettini. Da giorni, ormai, è forte la pressione per escludere il campione del mondo in carica dai mondiali di domenica. Il comune di Stoccarda aveva protestato sostenendo che la presenza di atleti in dubbio di doping «svalutava» l'evento sportivo; la tv Ztf ha anche minacciato di non riprendere la manifestazione. In serata, la voce è stata smentita, dopo che anche il presidente dell'Uci McQuaid (magari un po' tardivamente) si era schierato in difesa del corridore livornese. «L'Uci garantirà a qualun-

que costo la presenza di Bettini al Mondiale. Non c'è nessuna norma sul contratto che preveda divieti verso corridori che non firmano la carta etica - ha detto McQuaid -. Si tratta di una manovra politica personale che nasconde le difficoltà del omitato organizzatore, che non sta affatto rispettando i patti economici con l'Uci». Mentre lo stesso Bettini tuonava: «Non permetterò a nessuno di sporcare quello che ho fatto in undici anni di carriera. D'ora in poi se qualcuno parla deve avere le prove e i cialtroni devono pagare». Ovvio il riferimento all'ex compagno di squadra Patrik Sinkewitz che lo prima lo aveva accusato di avergli ceduto sostanze dopanti, poi aveva ritrattato...



Il campione del mondo in carica Paolo Bettini a Stoccarda circondato dai giornalisti Foto di Daniel Maurer/Agf

L'OPINIONE Ormai è il caos. Via i massimi dirigenti dell'Uci a cominciare dal presidente
Si va verso il massacro del ciclismo

di Gino Sala

È proprio il caso di dire che stiamo andando verso il massacro del ciclismo, siamo al cospetto di una disciplina piena di sospetti e di litigi, governata coi piedi e non con la testa da un'Uci incapace di portare ordine nel disordine, in pieno contrasto con le varie istituzioni. Per tornare alla normalità è indispensabile eliminare i massimi dirigenti a cominciare dal presidente McQuaid, personaggio arrogante e talmente incapace da volere un Pro Tour dove il Giro d'Italia, la Vuelta, la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix e la Liegi-Bastogne-Liegi resterebbero fuori dal grande contesto. Cose da pazzi. Non sono mai stato tenero coi principali organizzatori e mai lo sarò, però è chiaro, lampante che la loro ribellione è più che giustificata,

chiaro che si rende necessario un ciclismo senza divisioni. Via il Pro Tour, via un ciclismo di serie A, serie B e serie C. Lo stesso campionato del mondo andrebbe modificato. Non esistono altri sport dove il titolo viene assegnato a conclusione di una sola prova. Dal 1927 ad oggi abbiamo un albo d'oro dove figurano vincitori di scarsissimo valore, figure secondarie baciate dalla fortuna e perché continuare con una specie di lotteria, affascinante per la sua incertezza, se vogliamo, ma lontana da ponderati criteri? I perché sono tanti. Giustizia sportiva e giustizia ordinaria cercano la pulizia dell'ambiente con discutibili interventi, la Germania non vuole a Stoccarda campioni del passato come Merckx e Bugno perché coinvolti nel passato in controversi casi di doping, vedere per credere la sostanza (caffaina) che ha con-

dannato l'italiano. I tedeschi chiedono anche l'espulsione di Di Luca e Bettini dalla nazionale azzurra e tutto si complica, tutti si domandano perché lo spagnolo Valverde ha via libera nonostante il lampante legame col famigerato dottor Fuentes. È il caos, è un groviglio di accuse vere e false, è un ciclismo con gravi peccati sulla coscienza, dove i più colpevoli sono coloro che dovrebbero agire in un altro modo per ridare credibilità ad un ambiente pieno di sconcezza. Insomma, basta per sempre con gli incapaci e i disonesti, basta con un'associazione corridori assente, lontanissima dai problemi che richiedono un vero sindacato. In un contesto del genere non vorrei trovarmi nei panni del ct Ballerini. Gli auguri per Bettini e compagni sono comunque di rigore. Allez allez, come direbbero i francesi.



Di Luca durante il Giro d'Italia

In breve

Pallavolo femminile
 ● **Italia-Russia 3-0**
 Nell'ultima gara della seconda fase degli Europei la nazionale azzurra ha sconfitto 3-0 la Russia (25-15, 25-22, 25-19) ma, per un regolamento bizzarro che sorteggia gli accoppiamenti, ritroverà le stesse avversarie nella semifinale di domani in Lussemburgo (ore 16,30 diretta Rai) mentre l'altro match (in programma alle 19,30) opporrà Polonia e Serbia.

Scontri sull'A1
 ● **Daspo a 53 ultra**
 Sono 53 i provvedimenti «daspo», che vietano per tre anni l'accesso a manifestazioni sportive, emessi dalla Questura di Bologna per gli scontri fra le tifoserie del Napoli e della Ternana del 2 settembre nell'area di servizio «Poncobilaccio ovest» della A1. Nei tafferugli, un 26enne tifoso della Ternana era stato accoltellato e aveva poi subito l'asportazione della milza. I «daspo» hanno raggiunto 47 ultras partenopei e 6 della Ternana.

Ciclismo
 ● **Cancelleda campione**
 Lo svizzero Fabian Cancelleda si è confermato a Stoccarda campione del mondo a cronometro. Fra gli azzurri 14° Marco Pinotti e 19° Vincenzo Nibali.

Novellino
 ● **Nascosto tra i panni**
 Nascosto in un «voluminoso scatolone» dei panni per uscire dagli spogliatoi, dove non poteva entrare perché squalificato. Walter Novellino è stato multato di diecimila euro. L'allenatore granata ha usato questo stratagemma al Tardini, nel match con il Parma.

IL CASO Il giudice sportivo decide: Napoli-Genoa si giocherà senza pubblico. Problemi anche per la gara con l'Inter
«Chiudete il San Paolo»: è di nuovo allarme violenza

di Luca De Carolis

Chiuso. Hanno sbarrato di nuovo le porte ai tifosi, per dare un segnale a un calcio che non vuole saperne di migliorare. Ieri il giudice sportivo Gianpaolo Tosel ha deciso che il Napoli dovrà giocare a porte chiuse la prossima gara di campionato al San Paolo. Una misura presa dopo l'accensione di 13 fumogeni e il lancio di diverse bottigliette da parte di alcuni sostenitori azzurri durante Napoli-Livorno di mercoledì scorso. Un comportamento "potenzialmente lesivo degli ufficiali di gara" secondo Tosel, dato che una delle bottiglie,

colma, ha colpito in pieno uno dei guardalinee. Vista anche la "recidività" dei tifosi partenopei, che hanno inoltre esposto uno striscione offensivo nei confronti dei sostenitori del Livorno, Tosel ha quindi

L'Osservatorio del Viminale chiede di non vendere biglietti di Inter-Napoli fuori Milano

optato per la linea dura, chiudendo il San Paolo al pubblico. Un danno economico e d'immagine enorme per il Napoli, che ebbe gravi problemi anche nelle due scorse stagioni per le intemperanze di alcuni spettatori. E che ora vede sporcato l'ottimo inizio della squadra, seconda a 10 punti a pari merito con la Juventus. D'altronde la Federcalcio e il Viminale erano stati chiari in estate: da quest'anno, sarebbe stata tolleranza zero per i disordini negli stadi. Su cui vigila in via preventiva l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del ministero dell'Interno, che ieri ha definito Inter-Napoli

del prossimo 6 ottobre partita a rischio massimo (livello 4). L'organismo ha quindi invitato il prefetto di Milano a limitare la vendita dei biglietti alla sola città di Milano e a proibirne lo smercio in via definitiva dalle 19 del 5 ottobre. L'intento è quello di limitare l'afflusso di sostenitori napoletani a San Siro, per non farli entrare in contatto con quelli dell'Inter. Destano però preoccupazione anche Reggio-Lazio di domenica prossima, e Fiorentina-Juventus del 7 ottobre, classificata come gara a rischio 3. L'Osservatorio ha quindi deciso di tenere sotto osservazione il comportamento dei tifosi ju-

ventini e laziali, "per i reiterati comportamenti violenti da parte di consistenti gruppi in trasferta". E si riserva "l'eventuale adozione di più incisivi provvedimenti" in caso di nuovi disordini. Intanto, proprio nella riunione al Viminale di ieri, dall'Uefa è arrivata una tirata d'orecchie all'Italia. Il capo del dipartimento studi e sicurezza dell'ente, Marc Timer, e gli altri responsabili della sicurezza dell'Uefa hanno invitato le autorità italiane a prendere provvedimenti drastici contro il lancio di bottigliette di plastica nei campi. Un fenomeno tipico della serie A: dove gli stadi sono a rischio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 27 settembre

| | | | | | |
|-----------|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 83 | 61 | 54 | 74 | 82 |
| BARI | 46 | 63 | 59 | 48 | 23 |
| CAGLIARI | 2 | 16 | 17 | 53 | 82 |
| FIRENZE | 48 | 86 | 30 | 5 | 78 |
| GENOVA | 9 | 14 | 31 | 71 | 44 |
| MILANO | 55 | 12 | 4 | 1 | 24 |
| NAPOLI | 23 | 66 | 84 | 28 | 25 |
| PALERMO | 63 | 16 | 77 | 64 | 17 |
| ROMA | 2 | 37 | 57 | 48 | 25 |
| TORINO | 34 | 53 | 10 | 52 | 30 |
| VENEZIA | 15 | 44 | 10 | 51 | 17 |

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

| | | | | | | | |
|--------------------------------|----|---------------|------------|----|----------|----|----|
| 2 | 23 | 46 | 48 | 55 | 63 | 15 | 83 |
| Montepremi 2.866.404,09 | | | | | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € | 16.516.256,20 | 5 + stella | € | - | - | - |
| Nessun 5+1 | € | - | 4 + stella | € | - | - | - |
| Vincono con punti 5 | € | 44.098,53 | 3 + stella | € | 1.230,00 | - | - |
| Vincono con punti 4 | € | 490,82 | 2 + stella | € | 100,00 | - | - |
| Vincono con punti 3 | € | 12,30 | 1 + stella | € | 10,00 | - | - |
| | | | 0 + stella | € | 5,00 | - | - |

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Unità
19
IN SCENA

venerdì 28 settembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

La Frattura

CLAMOROSO: PAESE SPACCATO SU TORNATORE E DOMANI SI SPACCA SU ROMA-INTER

Il paese è spaccato. Lo sappiamo da tempo (almeno dal '48: Don Camillo e Peppone). È talmente spaccato che le fratture si creano anche dove non ci sono. Mercoledì ero membro, invitato dall'Anica, della commissione che ha scelto *La sconosciuta* di Giuseppe Tornatore come candidato italiano all'Oscar per il miglior film straniero. Eravamo in 15: produttori, registi, artisti di cinema e due critici (il sottoscritto e Paolo Mereghetti del *Corriere*). Le votazioni - sempre a scrutinio segreto! - si sono concentrate su due film, *Mio fratello è figlio unico* (nella foto) di



Luchetti e, appunto, *La sconosciuta*. I voti si sono stabilizzati (8 a 7 per Tornatore) e all'ottavo turno, quando bastava la maggioranza assoluta, Tornatore ha vinto. Tutto tranquillo, tutto democratico. Titolo in prima pagina sul *Corriere* di ieri: «Il cinema litiga per l'Oscar»; occhio: «15 giurati si spaccano». Nel pezzo (di Maurizio Porro, correttissimo) tali parole non ci sono: nascono dallo zelo dei titolari, convinti che il paese è spaccato. Cari amici del *Corriere*, devo smentirvi: non abbiamo litigato, abbiamo solo votato come succede fra persone civili. Ma la normalità, giornalicamente, non paga: tutto deve ridursi a rissa da reality. Comunque, cari colleghi, potrete rifarvi sabato: si gioca Roma-Inter, i romanisti tifano Roma e gli interisti Inter, e sapete perché? Perché il paese è spaccato. Fate un bel titolo, mi raccomando. **Alberto Crespi**

IL FESTIVAL Redford, Lumet, Coppola, due italiani (Mazzacurati e Greco) in concorso. La città coinvolta, contenuti soprattutto: la Festa del cinema di Roma si celebra al suo secondo anno di vita. Dice Veltroni: visto? C'è spazio per tutti...

di Gabriella Gallozzi / Roma

Robert Redford con *Leoni per agnelli* sulla guerra in Afghanistan. Il nuovo Sidney Lumet (*Before the Devil Knows you're Dead*) con un ritratto al vetriolo della società americana. Il ritorno alla regia dopo dieci anni di Francis Ford Coppola con *Youth Without Youth* in anteprima mondiale. Una grande retrospettiva del cileño Raul Ruiz. La Cuba del Che e di Fidel raccontata attraverso i documentari di Gianni Minà. E poi il cinema italiano con Calopresti (*L'abbuffata*), Mazzacurati (*La giusta distanza*),



«Before the Devil know's you're Dead» di Sidney Lumet, fuori concorso alla Festa di Roma; nella foto piccola in basso Robert Redford

Block notes

Occhio, sono una Festa, non un rotocalco

DI TONI JOP

Dice Veltroni che in questo paese ci vuol niente per gridare alla «spaccatura» - vedi il Crespi qui sopra - come pure a tremare di fronte alla novità. Lo ha ripetuto ieri davanti a una massa di giornalisti e nessuno si è alzato per dirgli «hai torto». Il fatto è che le cose gli hanno dato ragione e con questo pacchetto di «testimonianze» sotto il braccio si è divertito a incassare bonario ciò che gli spetta mentre, in sostanza, articolava: avete visto, quanta paura per Venezia, la sua Mostra, l'anno scorso quando è nata la Festa? E cos'è successo, poi? Niente di che: la Festa è stata bella, la Mostra è stata splendida. L'avete capita che c'è posto per tutti, che la domanda di qualità e contenuti è grande? Pare vero, perché Venezia quest'anno è stata molto tosta e non si è fatta mancare niente nonostante il cartellone trabordante che Roma stava mettendo in pista. Con qualche accorgimento che agguista in corso d'opera la fisionomia del nuovo marchio tenuto a battesimo da Veltroni. Intanto, l'idea di allargare proprio quel marchio alle iniziative «off» allestite in autonomia dai centri sociali e persino dalle parrocchie, investendo le periferie con un flusso comunicativo i cui frutti potranno essere presi in considerazione. Poi, con una correzione «ideologica» che tende a sottrarre la Festa all'aureola di un glamour - molto invocato l'anno scorso anche se in chiave «popolare» - che rischiava di appiccarsi all'iniziativa allo stesso modo in cui il termine «effimero» fu incollato, bollandola, all'Estate romana di Nicolini. Non si parla più di star ma di artisti ricchi della propria creatività e di una sicura professionalità messi nelle condizioni di trasmettere «contenuti» oltre che di calcare il tappeto rosso. È l'uscita dalla dimensione del rotocalco e dei suoi voyeurismi. Bella mossa. Infine, Veltroni ha citato, davanti alla stampa del mondo, il nome di Renato Nicolini. Altra bella mossa e meno prevedibile delle altre. Racconteremo.

Vado alla Festa con Redford

Soldini (*Giorni e nuvole*), Emidio Greco (*L'uomo privato*), Argento (*La terza madre*). Sarà davvero «la festa di tutti», come la definisce il patron Goffredo Bettini, questa seconda edizione della kermesse capitolina della quale ieri è stato presentato il programma complessivo (le sezioni Première, il concorso Cinema 2007 e Alice nella città), dopo la precedente conferenza stampa di Extra, la sezione più sperimentale, e una terza presentazione nei prossimi giorni in cui sarà illustrato l'altro pezzo forte: un omaggio all'India tra arte, cinema e letteratura. Poi, finalmente, terminati gli annunci alla stampa, si comincerà con la Festa in programma dal 18 al 27 ottobre. «Una Festa che sarà sempre più festa», garantisce il sindaco Veltroni che ieri ha dato il la alla conferenza-monstre, ricordando i successi passati (480mila «visitatori» nella prima edizione) e auspicandone i futuri. «Se all'inizio - prosegue - era stata descritta come una guerra con Venezia, perché da noi non si fa altro che parlare di guerra ad ogni occasione, dimostrando il solito scetticismo tutto italiano di fronte alle novità, ora abbiamo visto che l'ultima edizione della Mostra è stata splendida, che Torino con Moretti si annuncia di grande interesse...». Insomma, conclude Veltroni, «c'è una grande parte del paese che ha voglia di proposte culturali e cose belle e più ce ne sono e meglio è». Eccola dunque la Festa di Roma. Che quest'anno avrà come parole chiave, «glamour e qualità», nelle sezioni principali Cinema 2007 (con Concorso e fuori Concorso) a cura di Giorgio Gosetti e Teresa Cavina e Première, quella dei red carpet e dei lustrini diretta da Piera Detassis di *Ciak*. A giudicare i film in gara, come nella passata edizione, sarà una nutrita giuria popolare capitanata dal bosniaco premio Oscar Danis Tanovic (*No Man's Land*) che subentra ad Ettore Scola, presidente lo scorso anno, e che avrà tra i giurati anche dei rappresentanti europei. Sono 14 i film in gara provenienti da 18 paesi. Due gli italiani in concorso: Carlo Mazzacurati ed Emidio Greco. «La logica di questa sezione - spiega Giorgio Gosetti - è un viaggio intorno all'uomo che arriva fino al cuore degli individui. Abbiamo avuto il coraggio di proporre registi acclamati insieme a giovani e di raccogliere cinema d'autore con un occhio al pubblico». Dieci, poi, sono i film della sezione Première oltre a tre eventi in tandem con «Alice nella

In gara e fuori gara

**In concorso c'è Babenco
Da seguire Calopresti e Lumet**

CINEMA 2007 IN CONCORSO

«**Barcelona, una mapa**» di Ventura Pons
«**Caotica Ana**» di Julio Medem
«**Ce que mes yeux ont vu**» di Laurent De Bartillat
«**El pasado**» di Hector Babenco
«**Fugitive Pieces**» di Jeremy Podeswa
«**Hafez**» di Abolfazi Jalili
«**Juno**» di Jason Reitman
«**La giusta distanza**» di Carlo Mazzacurati
«**Le deuxième souffle**» di Alain Corneau
«**Li Chung**»

di Chang Wei Gu
«**L'amour caché**» di Alessandro Capone
«**L'uomo privato**» di Emidio Greco
«**Mogol**» di Sergei Bodrov
«**Reservation Road**» di Terry George

FUORI CONCORSO

«**Before the Devil Knows you're Dead**» di Sidney Lumet
«**L'abbuffata**» di Jeremy Podeswa
«**La recta provincia**» di Raul Ruiz
«**Liebesleben**» di Maria Schrader
«**Leoni per agnelli**» di Robert Redford
«**No Smoking**» di Anurag Kashyap
«**On dirait que...**» di Françoise Maire

Premiere

**Tra Coppola e Sean Penn
Argento è l'«evento speciale»**

PREMIERE

«**Elizabeth: The Golden Age**» di Shekhar Kapur
«**Youth Without Youth**» di Francis Ford Coppola
«**Rendition**» di Gavin Hood
«**Silk**» di François Girard
«**Giorni e nuvole**» di Silvio Soldini
«**Noise**» di Henry Bean
«**The Dukes**» di Robert Davi
«**Into the Wild**» di Sean Penn
«**Across the Universe**» di Julie Taymor
«**Things We Lost in the Fire**» di Susanne Bier
«**August Rush**» di Kirsten Sheridan
«**Winx**», 35 minuti di anteprima
«**Enchanted**» di Kevin Lima
EVENTO SPECIALE
«**La Terza Madre**» di Dario Argento



città», lo spazio per i più giovani (qui l'attesa anteprima sulle Winx) e alla maratona Dario Argento, dedicata alla trilogia delle madri con *Suspria, Inferno* e in anteprima *La Terza Madre*. «Quest'anno cercheremo di dimostrare che il glamour non è fine a se stesso, ma che il corpo della star spesso è il corpo del grande attore», spiega la direttrice Piera Detassis. «Questa sezione intercetta un grande momento di Hollywood, che è tornata a fare un cinema di impegno, contenuti e grande riflessione». Come, per esempio, dimostra l'anteprima mondiale del noir filosofico di Coppola *Youth*

**Dal 18 al 27 ottobre
tra prime mondiali
grande cinema e
nuove scommesse
Due parole guida:
glamour e qualità**

Without Youth, ma anche due film sull'ambiente come la nuova opera di Sean Penn regista, *Into the Wild*, viaggio ribelle ai confini della civiltà e *Noise*, con Tim Robbins eco-vendicatore contro l'inquinamento acustico di New York, mentre *Rendition* del sudafricano Gavin Hood raduna un cast stellare (Whiterspoon, Jake Gyllenhaal, Meryl Streep) per raccontare l'America delle leggi speciali e della paura del terrorismo. Tante star, poi, scenderanno sul red carpet di Première, tra cui ben nove premi Oscar: Cate Blanchett, Geoffrey Rush, Francis Ford Coppola, Reese Witherspoon, Sean Penn, Robin Williams, Gavin Hood, Halle Berry, Tim Robbins. Alle critiche di chi aveva definito Roma una succursale di Toronto arriva poi la risposta di Teresa Cavina, direttrice di Cinema 2007: «è improprio dire che i film li abbiamo presi lì. Tutti i festival tra estate e autunno concludono le proprie selezioni a luglio ed è ovvio che certi film proprio perché belli ricevono più attenzione di altri. Anzi è successo che i produttori di film presi da noi sono andati a bussare a Toronto ottenendo di essere presi anche lì».

VOCABOLARIO Tutte le parole della Festa che conviene sapere

Pioveranno canzoni dei Beatles E c'è perfino un tappeto nero...

Italiani in concorso
«La giusta distanza» di Carlo Mazzacurati
«L'uomo privato» di Emidio Greco
11 prime mondiali
Strategie: il festival si allarga a tutta la città, dai centri sociali alle parrocchie per toccare anche la provincia
I personaggi: Robert Redford, Coppola con tutta la famiglia, Scorsese, Kate Blanchett, Terrence Malick, Jane Fonda,
I film più attesi:
«I leoni per gli agnelli» di Robert Redford,
«Across the Universe» di Julie Taymor, il film dedicato al mito dei Beatles
«Youth without Youth» di Francis F. Coppola

«Things we lost in the fire» di Susanne Bier
«Rendition» di Gavin Hood, sulla fobia del terrorismo all'indomani dell'11 settembre
La giuria popolare: trenta spettatori doc selezionati a Roma dalla campagna promozionale «Cin cin cinema» più venti giurati di undici paesi europei. A coordinarli sarà il premio Oscar Danis Tanovic che subentra a Scola
Le parole d'ordine: glamour e qualità, tappeto nero per Dario Argento, al quale la Festa dedica una maratona con *Suspria, Inferno* e l'anteprima dell'ultimo capitolo della Trilogia, *La terza madre*.
New cinema network: un sostegno agli autori europei nella sfida dell'opera seconda.

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

Sapori e dissapori

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fasciosa Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomatata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrea si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di Cristian Mungiu drammatico di David Silverman animazione di Scott Hicks commedia di Eric Rohmer drammatico di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco di Todd Haynes drammatico di Michael Moore documentario

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

| | | |
|--|-----|--|
| A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 066833883 | | Riposo |
| Sala A | 90 | Riposo |
| Sala B | 30 | Riposo |
| Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195 | | |
| Piano, solo | | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988 | | |
| 28 Settimane dopo | | 15:20-17:30-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 2 | 162 | I Simpson - Il film 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 3 | 356 | Un'impresa da Dio 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 4 | 512 | Hairspray 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 5 | 319 | Funeral party 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 6 | 244 | Planet Terror 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 7 | 258 | Il buio nell'anima 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 8 | 95 | Scrivilo sui muri 15:20-17:30-20:22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 9 | 95 | L'ultima legione 15:10-17:30-20:22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 10 | | Shrek 3 14:30-16:50-18:50-20:50 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sapori e dissapori | | 22:50 (E 7,5) |
| Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099 | | |
| Funeral party | | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154 | | |
| I Simpson - Il film | | 16:00-17:45-19:30-21:15-22:50 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | 200 | Espiazione 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | 135 | Piano, solo 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216 | | |
| CINERASSEGNA | | 21:00 |
| Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901 | | |
| Hairspray | | 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 2 | 200 | Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 3 | 140 | I Simpson - Il film 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649 | | |
| Sala 1 | 195 | Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | 220 | Hairspray 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | 99 | Funeral party 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5) |
| Sala 4 | 119 | Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5) |
| Sala 5 | 119 | Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5) |
| Sala 6 | | I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5) |
| Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388 | | |
| Sala 1 | 400 | Il buio nell'anima 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 120 | Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 | | |
| | | Riposo |
| Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588 | | |
| | | Riposo |
| Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283 | | |
| Soffio | | 20:30-22:30 (E 5,5) |
| Sala B | | Le vite degli altri 20:00-22:30 (E 5,5) |
| Sala C | | Il vento fa il suo giro 20:15-22:30 (E 5,5) |

| | | |
|--|-----|--|
| Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656 | | |
| Sala 1 | 544 | Hairspray 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 2 | 505 | Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 3 | 140 | Shrek 3 16:00-18:00 (E 6) |
| L'ultima legione | | 20:20-22:30 (E 6) |
| Sala 4 | 140 | Scrivilo sui muri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 5 | 140 | Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 6 | | I Simpson - Il film 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161 | | |
| Sala Chaplin | 100 | Centochiodi 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00) |
| Il segreto di Vera Drake | | 18:20 (E 6,00; Rid. 3,00) |
| Sala Lumiere | 50 | CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00) |
| Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707 | | |
| Sala 1 | 580 | Hairspray 10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 2 | 350 | I Simpson - Il film 10:30-12:50-15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 3 | 150 | Il buio nell'anima 10:30-12:50-15:15-17:50-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 4 | 150 | L'ultima legione 10:30 (E 5) |
| Piano, solo | | 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 5 | 83 | Espiazione 11:00-15:15-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Broadway via dei Narsici, 36 Tel. 062303408 | | |
| Sala 1 | 174 | Hairspray 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 2 | 288 | I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 3 | 198 | Shrek 3 16:30-18:30 (E 4) |
| Funeral party | | 20:30-22:30 (E 5) |
| Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 | | |
| | | Riposo |
| Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607 | | |
| Hairspray | | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4) |
| Sala 2 | 95 | La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4) |
| Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368 | | |
| | | Riposo |
| Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167 | | |
| CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) | | 18:00-19:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00) |
| Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841 | | |
| Shrek 3 | | 21:15 (E 3,9) |
| Sala Modus | 485 | Il buio nell'anima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | 144 | SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 15:30-17:50 (E 5,5) |
| Espiazione | | 20:10-22:35 (E 7) |
| Sala 2 | 171 | Planet Terror 15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | 416 | Hairspray 15:10-17:35-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | 171 | L'ultima legione 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | 171 | Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | 446 | Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | 147 | 28 Settimane dopo 16:00-18:05-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | 154 | Piano, solo 15:30-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | 154 | Scrivilo sui muri 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | 157 | Shrek 3 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5,5) |

Teatri

| | | |
|---|--|--|
| Roma | | |
| AGORA - SALA A | | |
| via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 | | |
| riposo | | |
| AGORA - SALA B | | |
| via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 | | |
| riposo | | |
| AMBRA JOVINELLI | | |
| via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 064430262 | | |
| Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 | | |
| ANFITHEATRO DEL TASSO | | |
| Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827 | | |
| riposo | | |
| ANFITRIONE | | |
| via San Saba, 24 - Tel. 065750827 | | |
| Oggi ore 21.00 TERAPIA DI GRUPPO Di Christopher Durang. Regia di Francesca Draghetti. Con G. Abramo, M. Brotugno e S. Crisari. | | |
| ARCI LUUTO - SALA ANFITHEATRO | | |
| piazza Montevincchio 5, 5 - Tel. 066879419 | | |
| Oggi ore 21.00 THE MOTHS Di Virginia Woolf. Regia di D. Willis. Direttore: Gaby Ford | | |
| ARCOBALENO | | |
| via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719 | | |
| riposo | | |
| ARGENTINA TEATRO | | |
| largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 | | |
| Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 ; Oggi ore 21.00 EUROPA DUEMILASETE - TEATRO E DANZA A ROMA Dante legge Albertazzi. Regia di Galin Stoev. Con Giorgio Albertazzi. | | |
| BRANCACCINO | | |
| via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 | | |
| riposo | | |
| BRANCACCIO POLITEAMA | | |
| via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 | | |
| riposo | | |
| DE' SERVI | | |
| via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 | | |
| Oggi ore 21.00 ONICIONE A LUICI ROTTE Di e con Sergio Vigilanes e Marco Terenzi. Regia di Marco Terenzi. | | |
| DEI SATIRI SALA A | | |
| via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 | | |
| Oggi ore 21.00 FINCHE' MARIMA NON CI SEPARI Di D. Ruiz. Regia di A. Giuliani. Con D. Ruiz, F. Nunzi, P.P. Bucchi e L. Frazzetto. | | |
| DELL'ANGELO | | |
| via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 | | |
| Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 | | |
| DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD | | |
| via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 | | |
| Martedì ore 21.30 IL VIAGGIO DI FELICIA Di Claudio Pallotini. Regia di Marco Simeoli. Con Federica Bern. | | |
| DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO | | |
| via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 | | |
| riposo | | |
| DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN | | |
| via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 | | |
| Oggi ore 21.30 LETTERE RUBATE Letture e canzoni di e con Tony Allotta. | | |
| DELL'OROLOGIO SALA GRANDE | | |
| via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 | | |
| riposo | | |
| DELLA COMETA | | |
| via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 | | |
| Oggi ore dalle 10.00 alle 19.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 Botteghino aperto dal 1° settembre. Dal lunedì al sabato | | |
| DELLE MUSE | | |
| via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649 | | |
| Oggi ore 11.00-13.00; 17.30-20.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 "a 7 spettacoli" | | |
| DUSE | | |
| via Crema, 8 - Tel. 067013522 | | |
| riposo | | |
| ELISEO | | |
| via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 | | |
| Oggi ore 9.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 | | |
| ETI TEATRO QUIRINO | | |
| via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 | | |
| Oggi ore 10.00-19.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 Nuovi abbonamenti; Oggi ore 21.00 PENSEE di W. Shakespeare. Regia di Antonio Latella. Presentato da Progetto Thierry Salmon. | | |
| ETI TEATRO VALLE | | |
| via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 | | |
| Oggi ore 19.30 IL GIARDINO DEI CIEGHI Di Anton Chechov. Regia di Eimuntas Nekrosius. Con Liudmila Maksakova, Vladimir Ilyn e Mikhail Trukhin. | | |
| EUCLIDE | | |
| piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 | | |
| Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 | | |
| FLAIANO (SALA GRANDE) | | |
| via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 | | |
| Oggi ore 20.00 TOSCA Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono | | |
| GIARDINO DEGLI ARANCI | | |
| piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321 | | |
| riposo | | |
| GLOBE THEATRE SILVANO TOTI | | |
| largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127 | | |
| riposo | | |
| GRAN TEATRO | | |
| viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 | | |
| Oggi ore n.d. FERENC Di Antonio Maitello. Regia di Antonio Maitello. Presentato da Corpo di Ballo del Mediterraneo. Con 110 artisti in scena. | | |
| GRECO | | |
| via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 | | |
| Oggi ore 21.00 I MITI DELLA DANZA DEL '900 La sagra della primavera di Vlaslav Nijinsky e gli assoli di Anna Sokolova | | |
| IL PUFF | | |
| via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 | | |
| riposo | | |

**DAL REGISTA DI SIN CITY
E C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO**



PLANET TERROR

UN FILM DI ROBERT RODRIGUEZ

DIMENSION FILMS PRESENTA UNA REALIZZAZIONE RODRIGUEZ INTERNATIONAL PICTURES
CON BOB MCGOWAN · FLEURY RODRIGUEZ · MICHAEL BRYAN · JEFF HARTY · JASON BRIDLER · HARVEY CALTON
PRODOTTO E DIRIGITO DA BOB MCGOWAN · HARVEY CALTON · JEFF HARTY · JASON BRIDLER · HARVEY CALTON · ROBERT RODRIGUEZ
SCRITTO E DIRIGITO DA ROBERT RODRIGUEZ · UNA PRODUZIONE TROUBLEMAKER STUDIOS

www.medusa.it

OGGI AI CINEMA
ADRIANO - QUATTRO FONTANE - GALAXY - REALE
LUX - DORIA - ROYAL - CINEPLEX GULLIVER - CINESTAR CASSIA
TRISTAR - STARDUST VILLAGE (Eur)
UCI CINEMAS MARCONI - WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI
CINEPLEX FERONIA (FIANO ROMANO) - PLANET (GUIDONIA) - UGC CINÉ CITÉ (FIUMICINO)
VIS PATHÉ (LUNGHEZZA) - CINELAND (OSTIA)

| Lux Eleven | | Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171 |
|-------------------------|--|---|
| Sala 1 | Un'impresa da Dio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6) |
| Sala 2 | L'ultima legione | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6) |
| Sala 3 | Planet Terror | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6) |
| Sala 4 | Scrivilo sui muri | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6) |
| Sala 5 | I Simpson - Il film | 16:30-18:15-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6) |
| Sala 6 | Shrek 3 | 16:30-18:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 6) |
| | SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo | 22:30 (€ 7,5) |
| Sala 7 | 28 Settimane dopo | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6) |
| Sala 8 | Riposo | |
| Sala 9 | Riposo | |
| Madison | | via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926 |
| Sala 1 | Funeral party | 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Il buio nell'anima | 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | I Simpson - Il film | 15:45-17:20-18:50-20:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | Viaggio in India | 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 5 | Gli amori di Astrea e Celadon | 16:25-18:30-20:45 (€ 7; Rid. 5) |
| | Soffio | 22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 6 | Il dolce e l'amaro | 16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 7 | Shrek 3 | 15:30-17:00 (€ 7; Rid. 5) |
| | 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni | 18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 8 | Sisko | 16:15-18:25-20:40-22:50 (€ 7; Rid. 5) |
| Maestoso | | via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086 |
| Sala 1 | Hairspray | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | I Simpson - Il film | 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | La ragazza del lago | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Shrek 3 | 15:45 (€ 5) |
| | Piano, solo | 17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Metropolitano | | via del Corso, 7 Tel. 063200933 |
| Sala 1 | Hairspray (V.O.) (Sottotitoli) | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Il buio nell'anima (V.O.) (Sottotitoli) | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Esplorazione (V.O.) (Sottotitoli) | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Funeral party (V.O.) (Sottotitoli) | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Mignon | | via Viterbo, 11 Tel. 068559483 |
| Sala 1 | In questo mondo libero | 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Io non sono qui | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Nuovo Olimpia | | via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068 |
| Sala A | In questo mondo libero (V.O.) (Sottotitoli) | 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala B | Il dolce e l'amaro | 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Nuovo Sacher | | Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116 |
| | Io non sono qui | 17:15-20:00 (€ 7; Rid. 5) |
| Odeon Multiscreen | | piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171 |
| Sala 2 | Un'impresa da Dio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Esplorazione | 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Shrek 3 | 16:30-18:20 (€ 5,5) |
| | Sapori e dissapori | 20:30-22:40 (€ 7,5) |
| Sala 4 | I Simpson - Il film | 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Politecnico | | via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559 |
| | Le vite degli altri | 17:30-20:00-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5) |
| Quattro Fontane | | via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515 |
| | Funeral party | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Planet Terror | 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Le ragioni dell'aragosta | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Gli amori di Astrea e Celadon | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Reale | | piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234 |
| Sala 1 | Planet Terror | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5) |
| Sala 2 | I Simpson - Il film | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5) |
| Rivoli | | via Lombardia, 23 Tel. 064880833 |
| | Riposo | |
| Roma | | piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884 |
| | Piano, solo | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5) |
| Roxy Multisala | | via Luciani, 52 Tel. 0636005606 |
| | Il buio nell'anima | 17:30-20:00-22:15 (€ 7; Rid. 4,5) |
| | Scrivilo sui muri | 16:30-18:30 (€ 4,5) |
| | L'ultima legione | 20:30-22:30 (€ 7) |
| Topazio | I Simpson - Il film | 16:30-18:30-20:15-22:00 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Zaffiro | Hairspray | 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Royal | | via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549 |
| Sala 1 | Hairspray | 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5) |
| Sala 2 | Planet Terror | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5) |
| Sala Troisi (ex Induno) | | via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495 |
| | Hairspray | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4) |
| Savoy | | via Bergamo, 25 Tel. 0685300948 |
| | Un'impresa da Dio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| | 28 Settimane dopo | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Sapori e dissapori | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Scrivilo sui muri | 16:00-18:00 (€ 5) |
| | Le vite degli altri | 20:00-22:30 (€ 7) |
| Stardust Village Eur | | via Di Decima, 72 Tel. 0652244119 |
| Star 1 | Shrek 3 | 16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Scrivilo sui muri | 20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 2 | Un'impresa da Dio | 16:20-18:35-20:45-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 3 | I Simpson - Il film | 15:45-17:45-19:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 4 | Il buio nell'anima | 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 5 | I Simpson - Il film | 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 6 | Funeral party | 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 7 | Hairspray | 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Tibur D'Essai | | via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762 |
| Sala 1 | In questo mondo libero | 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | La ragazza del lago | 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5) |
| Tiziano D'Essai | | via Guido Reni, 2 Tel. 063236588 |
| | Sisko | 20:30-22:30 |
| Trianon | | via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158 |

Provincia di Roma

ANZIO

| Moderno Multisala | | piazza della Pace, 11 Tel. 069846141 |
|-----------------------|----------------------------|--------------------------------------|
| Sala Magnum 600 | Il buio nell'anima | 16:00-19:00-22:00 (€ 4) |
| Sala Medium 300 | Hairspray | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala Minimum 80 | Un'impresa da Dio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala Minimum 2 80 | Planet Terror | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Multisala Astoria | | Tel. 069831587 |
| Sala 1 | I Simpson - Il film | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5) |
| Sala 2 | 28 Settimane dopo | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5) |
| Multisala Cinema Lido | | Tel. 069891006 |
| Sala 1 | Hairspray | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala 2 | Il buio nell'anima | 17:30-20:00-22:30 (€ 4) |
| Sala 3 | Un'impresa da Dio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala 4 | I Simpson - Il film | 16:30-18:30 (€ 4) |
| | Funeral party | 20:30-22:30 (€ 4) |

BRACCIANO

| Virgilio | | via San Negretti, 50 Tel. 069987996 |
|----------|----------------------------|-------------------------------------|
| Sala 1 | Un'impresa da Dio | 17:40-20:20-22:30 |
| Sala 2 | I Simpson - Il film | 18:00-20:30-22:30 |

CAMPAGNANO DI ROMA

| Splendor | | Riposo |
|----------|--|--------|
|----------|--|--------|

CIVITAVECCHIA

| Royal | | piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391 |
|-------|--------------------------|--|
| | Un'impresa da Dio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5) |

COLLEFERRO

| Ariston | | Tel. 069700588 |
|---------|----------------------------|-------------------------------|
| | Planet Terror | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | Shrek 3 | 16:00-18:10-20:15 (€ 4) |
| | Il buio nell'anima | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | I fratelli Solomon | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | 28 Settimane dopo | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | Hairspray | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | I Simpson - Il film | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | Scrivilo sui muri | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| | Un'impresa da Dio | 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |

FIANO ROMANO

| Cineplex Feronia | | via Milano, 15 Tel. 0765451249 |
|------------------|----------------------------|---|
| Sala 1 | Hairspray | 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Scrivilo sui muri | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Un'impresa da Dio | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Shrek 3 | 15:30-17:40-19:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Esplorazione | 22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | 28 Settimane dopo | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | L'ultima legione | 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Planet Terror | 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | I Simpson - Il film | 15:15-17:15-19:15-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Il buio nell'anima | 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | I Simpson - Il film | 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |

FIUMICINO

| Ugc Cine Cite' Parco Leonardo | | via Portuense, 2000 Tel. 899788678 |
|-------------------------------|-------------------------------|---|
| | Il buio nell'anima | 14:30-17:00-19:40-22:10-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Planet Terror | 15:40-18:00-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Sapori e dissapori | 15:30-17:45-20:05-22:20-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Shrek 3 | 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Shrek 3 | 15:15-17:15 (€ 5,5) |
| | Piano, solo | 20:15-22:25-0:40 (€ 7,5) |
| | In questo mondo libero | 14:15-16:20-18:20-20:20-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |

| io vi dichiaro marito e... marito | | 15:10-17:35-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
|-----------------------------------|---|---|
| | Il bacio che aspettavo | 14:10-22:35-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | I fratelli Solomon | 16:20-18:20-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | I Simpson - Il film | 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Hairspray | 15:10-17:35-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | 28 Settimane dopo | 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | I Simpson - Il film | 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | L'ultima legione | 15:00-17:30-20:20-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Scrivilo sui muri | 14:20-16:20-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | 2 giorni a Parigi | 15:30-17:45-20:10-22:15-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Esplorazione | 14:20-17:00-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | La ragazza del lago | 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Harry Potter e l'Ordine della Fenice | 14:20-17:15 (€ 5,5) |

| I Simpson - Il film | | 16:00-18:00-20:10-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
|---------------------------------|---------------------------------------|---|
| Sala 1 | Hairspray | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | Un'impresa da Dio | 15:30-17:50-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | Un'impresa da Dio (V.O.) | 15:10-17:20-19:30-21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | Shrek 3 | 15:20-17:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| | Sapori e dissapori | 19:45-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Warner Village Parco De' Medici | | Tel. 06658551 |
| Sala 1 | 28 Settimane dopo | 15:25-17:45-20:00-22:20-23:45 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | Sapori e dissapori | 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo | 16:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| | Esplorazione | 19:20-22:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| | Shrek 3 | 16:00-18:10 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| | Premontion | 20:20-22:40-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | Funeral party | 15:10-17:20-19:30-21:40-23:50 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 6 | Shrek 3 | 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) |

| Severance | | 20:30-22:30-0:30 (€ 7,5) |
|-----------|--|---|
| | Il dolce e l'amaro | 14:10-16:15-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo | 18:20-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Premontion | 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo | 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Funeral party | 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | Un'impresa da Dio | 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| | I Simpson - Il film | 14:45-16:45-18:45-20:45-22:40-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |

FRASCATI

| Politeama | | largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479 |
|-----------|----------------------------|---|
| | I Simpson - Il film | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5) |
| | Il buio nell'anima | 15:50-18:05-20:15 |

Scelti per voi



Le invasioni barbariche

Riparte il talk show condotto da Daria Bignardi, giunto alla sua quinta stagione, e mantiene intatte le sue caratteristiche: servizi e racconti legati all'attualità e al costume. I primi ospiti della nuova edizione sono il sindaco di Roma Walter Veltroni, alla sua prima intervista televisiva dopo la presentazione della sua candidatura come segretario del Pd, lo scrittore Mauro Corona e l'imprenditore Stefano Ricucci.

21.30 LA7. TALK SHOW.
con Daria Bignardi

Tv7

Il mestiere del giornalista in primo piano nel settimanale del Tg 1, proprio quando dalla Birmania arrivano notizie di altre uccisioni di persone colpevoli solo di cercare di informare l'opinione pubblica. Gianni Riotta affronta a viso aperto nel dibattito in studio le tante questioni legate ad una professione che suscita odi e amori, attrazione e polemiche. In studio Furio Colombo, Gian Antonio Stella, Antonio Padellaro, Pierluigi Sullo e Daniele Bellasio.

23.30 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Palcoscenico

In occasione dell'inaugurazione del 59° Prix Italia, il programma teatrale di Rai Due offre questo reading, cioè l'insieme di musica, danza, canto e poesia sul rapporto tra Shakespeare e l'amore. L'attore Umberto Orsini interpreta i sonetti del bardo inglese avvalendosi dell'accompagnamento delle musiche (composte, tra gli altri, da Nino Rota) eseguite da I Virtuosi Italiani, diretti da Filippo Maria Bressan.

00.05 RAI DUE. MUSICALE.
"Shakespeare a Verona"

Io so che tu sai che io so

La tranquilla esistenza del travet di mezz'età Fabrizio Bonetti (Alberto Sordi) è sconvolta per l'errore di un detective privato. Costui ha seguito, per mesi, sua moglie scambiandola per un'altra donna, ed ha scoperto le sue infedeltà. Per sovrappiù, l'investigatore rivela ad un esterrefatto Bonetti che sua figlia è una tossicodipendente e che lui stesso è gravemente malato di cancro ed ha poco da vivere...

16.10 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Alberto Sordi
Italia 1982

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO.
08.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
All'interno:
14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna.

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "L'ultimo metrò"
10.15 TG 2
11.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
11.00 TG 2 MEDICINA 33
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
20.00 7 VITE. Sitcom Con Luca Setta, Giuseppe Gandini
20.30 TG 2 20.30.

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 TUTTO TOTÒ. Documenti. "Totò Cia", "Premio Nobel"
10.45 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica
13.10 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "In fuga". Di Silvestro Montanaro
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità
15.05 TGR - PRIX ITALIA. Attualità
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
All'interno: **19.00 TG 3**
19.30 TG REGIONE
20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliiferri

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm.
07.40 HUNTER. Telefilm
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Amore cieco". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.10 IO SO CHE TU SAI CHE IO SO. Film (Italia, 1982). Con Alberto Sordi, Monica Vitti
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La frontiera dell'inferno" 2ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SECONDO VOI. Rubrica
09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica)
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciampi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 5 STELLE. Telefilm
16.55 TG5 MINUTI
17.05 I SENTIERI DELL'ANIMA. Film Tv (USA, 2006). Con Marion Ross, Frank Whaley. Regia di John Putch
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Con Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

ITALIA 1

09.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.10 MAGNUM P.I. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm. Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "La sposa russa". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Stuzzica il cane e ti ritrovi con le pulci", "Una tragedia... tutta". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO
19.10 CAMERA CAFÈ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.30 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. Con Kathleen Quinlan
14.00 ZULU DAWN. Film (Olanda/USA, 1979). Con Burt Lancaster. Regia di Douglas Hickox
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Tf. Con David James Elliott
20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

SERA

21.10 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Danilo Di Santo
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 RADIO G.R.E.M. Sitcom
02.35 HOMO RIDENS. Videoframmenti

21.05 IL CAPITANO 2. Serie Tv. "Operazione Hawaia". Con Giampaolo Morelli, Camilla Filippi. Regia di Vittorio Sindoni 1ª parte
22.55 TG 2
23.10 CONFRONTI. Attualità
23.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.05 PALCOScenico PRESENTA: "SHAKESPEARE IN VERONA". Musicale
01.20 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
02.15 KAOS - NOVELLE PER UN ANNO. Miniserie

21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 KATE & EMMA - INDAGINI PER DUE. Telefilm
00.30 TG 3
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.50 CULT BOOK. Rubrica
01.15 APRIRAI. Rubrica
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VESTE. Rubrica.

21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.05 WE WERE SOLDIERS. Film guerra (USA, 2002). Con Mel Gibson, Madeleine Stowe. Regia di Randall Wallace
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.20 L'AMORE CHE NON MUORE. Film (Francia, 2000). Con J. Binoche, D. Auteuil
04.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
04.40 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm.

21.10 ZELIG. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Sotto pressione"
03.25 ARNOLD. Situation Comedy. "I due di Harlem"
03.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
04.00 TG 5.

21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Il piatto della morte". Con David Caruso, Emily Procter
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Un amore finito male". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.00 PRISON BREAK. Telefilm. "In ordine sparso". "Suddivisione". Con Wentworth Miller, Dominic Purcell
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.35 CIAK SPECIALE. Rubrica
01.40 SECONDO VOI. Rubrica.

21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi. Regia di Fabio Calvi
00.05 I VIAGGI DI NINA. DocuFiction
01.05 TG LA7
01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La valle delle illusioni". Con Avery Brooks
02.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
03.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.35 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
16.30 THE DOOR IN THE FLOOR. Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Bridges. Regia di Tod Williams
19.00 ANGLISHED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Rinaldo Gaspari
21.00 RED EYE. Film thriller (USA, 2005). Con Rachel McAdams. Regia di Wes Craven
22.40 DJIHAD. Film Tv drammatico (Francia, 2006). Con Adel Bencherif. Regia di Felix Olivier
00.30 AMITYVILLE HORROR. Film horror (USA, 2005). Con Ryan Reynolds. Regia di Andrew Douglas

SKY CINEMA 3
17.00 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson. Regia di John Fawcett
18.40 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix. Regia di James Mangold
21.00 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Peter Kosminsky
22.55 IMPIEGATI... MALE. Film commedia (USA, 1998). Con Jennifer Aniston. Regia di Mike Judge
01.00 CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA. Film drammatico (USA, 2002). Con Sam Rockwell. Regia di George Clooney

SKY CINEMA AUTORE
16.00 SYRIANA. Film thriller (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Stephen Gaghan
18.40 JAMES BOND 007 CASINO ROYALE. Film comico (GB, 1967). Con Woody Allen. Regia di John Huston, Robert Parrish
21.00 L'AMICO DI FAMIGLIA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Paolo Sorrentino
22.55 TIM BURTON'S THE NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS. Film animazione (USA, 1993). Regia di Henry Selick
00.50 IL CONFORMISTA. Film drammatico (Italia, 1970). Con Stefania Sandrelli. Regia di Bernardo Bertolucci

CARTOON NETWORK
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
17.30 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
18.50 BEN 10. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.15 TEEN TITANS. Cartoni
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 ED, EDD & EDDY. Cartoni
23.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

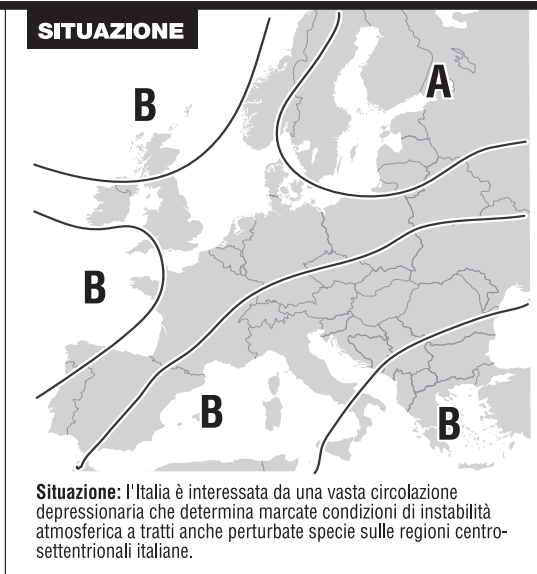
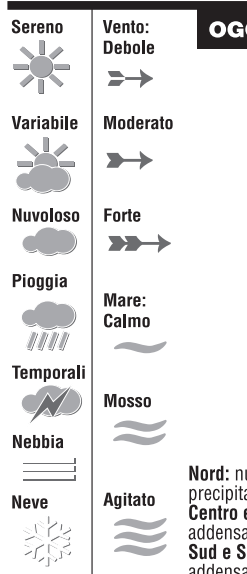
DISCOVERY CHANNEL
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Roadster '36" 2ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Indian Larry scende ancora in pista"
24.00 COME È FATTO. Doc
01.00 TOP GEAR. Documentario.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONTON. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale. Conduce Johanna Martes
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 ON LIVE. Musicale. "Best Of"
23.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Ben Harper" (r)
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI.
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT.
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.09 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
04.07 RADIO1 MUSICA
05.45 BOLMARE

RADIO 2
GR 3: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con M. Pezzolla e M. V. Scartozzi
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA

12.10 CHAT
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDOTTA
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMIAMI AQUILA
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. UTILITARE
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA
19.00 LE ANTEPRIME DI HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE
20.05 CARLO MAGNO RE DI FRANCIA. CANTI EPICI DELLA TRADIZIONE ORALE. Con Mimmo Cuticchio
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

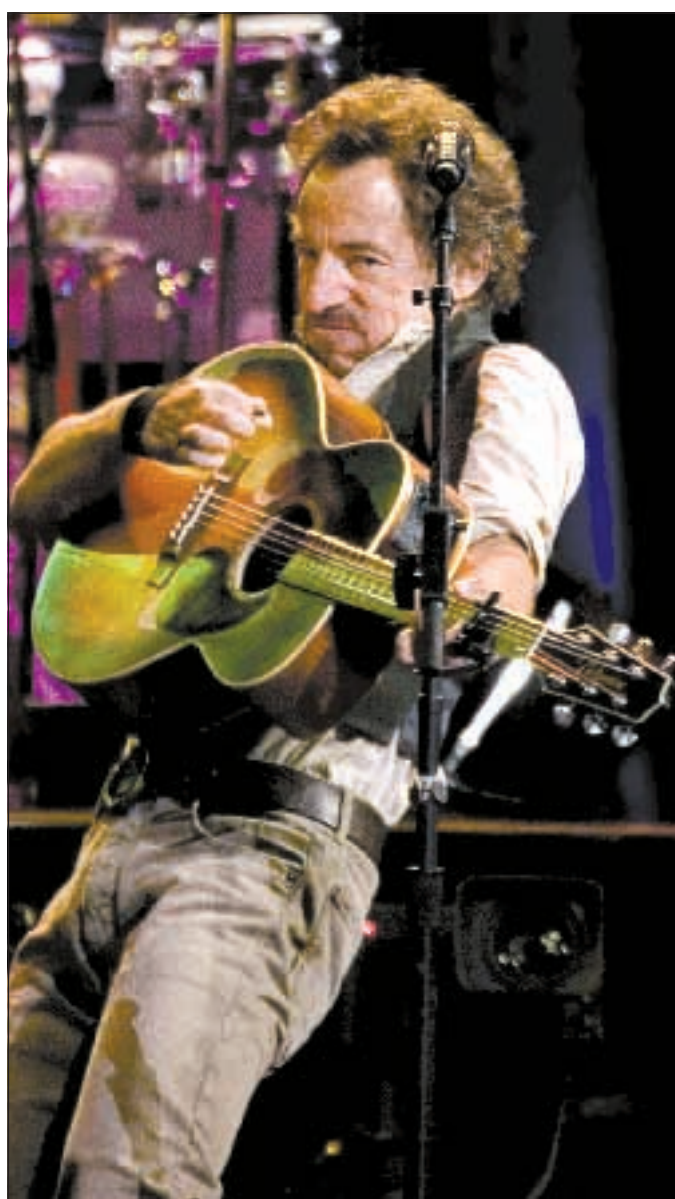


Bruce, l'America in horror

ROCK Tornato dopo 5 anni con la E Street Band, il 2 ottobre Springsteen pubblica il nuovo cd: «Magic» è bello, 5-6 pezzi dal vivo saranno esaltanti, ma ci descrive un paese in preda a mentitori e paure

di Alberto Crespi

Chi è il mago? Il senso del nuovo disco di Bruce Springsteen in uscita il 2 ottobre - il primo con la E Street Band dopo *The Rising*, 2002 - è tutto in questa domanda. Il disco, si sa, si intitola *Magic*: termine che in inglese è sia aggettivo («magico») che sostantivo («magia»). Prima di sentirlo, era lecito immaginare che la «magia» fosse quella della musica, dell'amicizia, del ritorno con gli sto-



Bruce Springsteen

Il brano «Magic» ci parla di un potente maligno che incanta e cancella libertà: pare Bush

rici compagni della E Street Band dopo le esperienze soliste (*The Ghost of Tom Joad*) e l'esaltante avventura delle *Seeger Sessions*. Poi uno ascolta il disco (che è ottimo, più compatto di *The Rising*) e legge i testi, e capisce che Bruce Springsteen ha lavorato per antifrasi, quel procedimento retorico in cui si dice che una cosa è bianca per far capire che è nera. *Magic*, dunque. Il brano, non il disco. Ascoltiamolo. Anzi, visto che siamo su un giornale, leggiamolo. Il brano è in prima persona ma sappiamo che, come ogni vero scrittore, Bruce crea di volta in volta i narratori che gli servono. «Ho una moneta nel palmo della mano e posso farla sparire, ho una carta nella manica, di' un numero e te la faccio apparire dietro l'orecchio; ho un coniglio nel cilindro, vuoi venirlo a vedere? Ho le manette ai polsi ma in un attimo me le tolgo e scappo, puoi incatenarmi, chiudermi in un baule e sprofondarmi in un fiume, tornerò a galla cantando que-

sta canzone. Ho una sega scintillante e mi serve solo un volontario, ti taglierò in due mentre sorridi. La libertà che hai cercato vaga fra gli alberi come uno spettro. Ora laggiù c'è un incendio ma presto arriverà qui, lascia tutto ciò che conosci e porta con te solo le tue paure; il sole cala lentamente sulla strada, i corpi pendono dagli alberi. È così che sarà, è così che sarà». Contrordine compagni, come si

diceva una volta. Questo *non* è un testo allegro, qui non si parla della rimpatriata con la E Street Band! Qui parla un negromante, il Sauron o il Saruman della situazione, non un mago buono come Gandalf. Qui parla un uomo di potere che evoca immagini di dominio e violenza (il denaro, le manette, le catene, la sega che ti taglia in due), che incanta la gente e la priva della libertà (diventata un «ghost»), uno spettro come

quello di Tom Joad), e alla fine lancia un appello sinistro: venite con me e portate con voi solo le vostre paure. E il popolo si incammina mentre il fuoco si mangia il paesaggio e i cadaveri pendono dai rami degli alberi. Qui non siamo più a Steinbeck, qui siamo in zona Stephen King. Vogliamo dare un nome a questo mago? Sarà riduttivo, ma il primo che viene in mente è quello di George Bush. Nell'ultima canzone del disco, *Devil's Arcade*, si allude chiaramente alla guerra in Iraq. In *Last to Die* ci si domanda chi sarà «l'ultimo a morire» per errore; nel testo, una famiglia viaggia in auto verso Truth or Consequences: è il vero nome di una città del New Mexico, preso da un famoso programma radiofonico degli anni '50, ma è anche un nome altamente simbolico (significa «la verità o le sue conseguenze», non vi fa pensare alle bugie della Casa Bianca sull'Iraq?). Quella famiglia in viaggio verso «la verità» - e le «conseguenze» che ne derivano - sembra l'America autoreferenziale di oggi: «I bambini dormono sul sedile posteriore, noi contiamo le miglia e non pensiamo al sangue che abbiamo sparso, buttiamo solo i corpi fuori dalla porta». *Magic* è un disco che parla di morte, di guerre lontane i cui fuochi arrivano sulla soglia di casa, e di ritorni: come *Long Walk Home*,

La terra che il Boss oggi narra non è più quella di Steinbeck: è quella di Stephen King

che sembra un seguito a distanza di vent'anni di brani come *Born in the U.S.A.* e *My Hometown*. Allora i reduci tornavano dal Vietnam e speravano di non ritrovarsi, dopo due decenni, a rivivere gli stessi dolori. Ancora una volta Springsteen ci ha fregato, ci ha spinto a parlare di un suo disco come se fosse un film, a privilegiare la parte narrativa rispetto a quella musicale. Ma la verità è che i dischi di questo grande narratore sono sempre «romanzi» sulla sua - la nostra - America. Comunque il disco è bello, almeno 5-6 pezzi su 11 diventeranno esaltanti dal vivo, il 28 novembre Bruce e band suonano al Datchforumn di Milano, e in più c'è una bellissima *ghost track*, una traccia «fantasma» (e d'altri!) intitolata *Terry's Song* e dedicata a Terry Magovern, un compagno di lavoro da poco scomparso. Lo scorso 23 settembre Bruce ha compiuto 58 anni, è un'età alla quale gli amici cominciano a salutarti.

ELOGI L'edizione online: la miglior cultura italiana è questa
Brava Orchestra di piazza Vittorio Firmato «New York Times»

«In un'Italia che cambia, una band dal volto multiculturale». Con questo titolo, e una bella foto, la sezione «arti» del *New York Times* on line ieri riservava un ampio servizio di elogi all'Orchestra di piazza Vittorio, guidata da Mario Tronco e formata da immigrati a Roma. Il racconto descrive il nostro Paese, un tempo di emigranti, non troppo accogliente verso gli immigranti, che un tempo esportava grande cinema e cul-

tura e oggi no, arranca. Invece l'Orchestra, sostiene il giornale, oltre ad aver attirato l'attenzione di politici romani, è qualcosa di originale, esportabile (il 4 inizia un tour americano e a giorni arriva il film sulla band), «è anche una prova, di cui gli italiani hanno bisogno, che gli immigranti non vengono tutti con una zattera e non sono tutti criminali. Ci sono anche musicisti, bravi», che fino a poco fa erano cuochi e camerieri.

TEATRO Canzoni, storielle e molto humour nella «La bella utopia» di Moni Ovadia: va un po' rodato, ma funziona

Comunisti di tutto il mondo, ridete

di Maria Grazia Gregori / Milano

Alle volte il paese di utopia non è il migliore dei mondi possibili. Ce lo dice anche un incallito utopista come Moni Ovadia: magari con rimpianto per quello che avrebbe potuto essere e non è stato, ma mai con ambiguità. L'utopia, anzi *La bella utopia* (è il titolo dello spettacolo andato in scena con successo al Teatro Strehler di Milano), come ben sanno i nostri lettori, è quella comunista: un grande sogno naufragato sugli scogli della dittatura stalinista, delle repressioni, dei gulag, dello spreco della vita umana, delle sconfitte economiche, dell'arroganza burocratica, dei processi agli innocenti, della corruzione. Una parabola fatale per un sogno nato come riscatto e finito «con la svendita» - dice Mo-

ni - di ciò che restava dell'Unione Sovietica da parte di Eltsin agli ex burocrati trasformati in oligarchi. Una lunga linea accidentata che idealmente congiunge Majakovskij e l'orgoglio per il suo passaporto sovietico alla disillusione consapevole di Evtuskenko e al suo addio alla bandiera rossa «sorella e nemica», passando per i «testamenti» di Mejerchol'd e di Babel, spariti nei lager sovietici. Ovadia è entrato in questo scorcio del ventesimo secolo allo stesso tempo terribile e carico di speranze, senza volerli dare una lezione di storia, con uno sguardo che è il suo, che possiamo condividere o no, ma scoperto, generoso, documentato. Lo spettacolo nasce da una sua idea, portata avanti con Elisa Savi che cura anche le scene, i costumi e la regia del video, e pone delle domande senza cercare delle risposte preordinate: e a ov-

viare qualsiasi enfasi retorica c'è la fulminante ironia ebraica con tutto il suo disincanto, saggia e feroce anche verso se stessi, a fare da filo conduttore. Ovadia insomma ci fa vedere con l'aiuto di bellissime immagini d'archivio (che spesso mostrano Stalin, ma anche Lenin e Krushev), della musica dolce e straziante di un'epoca, la parabola e la sconfitta del comunismo accolta con un sospiro di sollievo da alcuni e con rimpianto da altri, e insieme, le sue luci e le sue ombre, le sue conquiste e le sue crudeltà soprattutto durante gli anni bui dello stalinismo. E ci commuove quando, in camicia alla russa e stivali, viene al proscenio pronunciando le parole di Aleksandr Aronov «ebrei e comunisti un passo avanti! Io lo faccio, sparatevi due volte!» E pensare che fino a poco prima ci aveva fatto ridere e sorridere su cose tremende rivoltate co-

me un calzino con quella distanziata ironia che a Brecht di sicuro sarebbe piaciuta. *La bella utopia* mescolando generi diversi, è uno spettacolo - che deve ancora trovare un suo ritmo interno, più serrato -, pensato come una «rivista politica» (perché non farlo vedere ai giovani con i quali poi discuteremo?): coinvolgenti immagini in movimento, diapositive che proiettano i testi delle canzoni piene di speranza nel futuro ma anche di quelle accusatorie di Vladimir Visotskij, grande attore del mitico Teatro della Taganka e cantautore, coscienza critica al tempo di Breznev. Ovadia che racconta e canta mette in scena questo non facile e spericolato viaggio, con i suoi fedeli compagni di strada: la magica voce di Lee Colbert, le coreografie di Maxim Shamkov, la Moni Ovadia Stage Orchestra.

prologo Teatro Festival Italia

INDIVENIRE

Napoli
10 / 13 ottobre
2007

www.teatrofestivalitalia.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Campania
Provincia di Napoli
Comune di Napoli

FONDAZIONE CAMPANIA FESTIVAL



www.TICKETBOX.it



MUSIC BOX

TRAMONTANO

GURU

GERAS ITALIA S.p.A.

ORIZZONTI

Giornalisti randagi tutti a ubriacarsi da Al

LE CRONACHE DEL RUM di Hunter S. Thompson ci trasportano nella Portorico di fine anni Cinquanta, tra i fumi dell'alcol e il ticchettio delle macchine da scrivere. Esce ora in Italia il primo libro dell'inventore del «gonzo journalism»

di Hunter S. Thompson

A

l'inizio degli anni Cinquanta, quando San Juan cominciò a diventare una meta turistica, un ex fantino di nome Al Arbonito aprì un bar nel patio dietro casa sua, che dava su Calle O'Leary. Lo battezzò il cortile di Al e appese un cartello in strada, sopra il portone, con una freccia puntata tra due palazzi fatiscanti, verso il patio sul retro. All'inizio serviva solo birra, venti centesimi alla bottiglia, e rum, dieci centesimi liscio e quindici con ghiaccio. Dopo qualche mese cominciò anche a servire hamburger, cucinati personalmente.

Era un bel posticino dove bere, specialmente alla mattina quando il sole non spaccava ancora le pietre e la salsedine portata dal mare dava all'aria un che di frizzante e salubre che per qualche ora avrebbe resistito alla canicola soffocante che verso mezzogiorno avrebbe strangolato San Juan per mollarla solo al tramonto.

Anche di sera non era male, ma non faceva così fresco. Di solito, quando tirava un po' di vento, da Al potevi sentirlo perché la posizione era ottima, proprio sul cocuzzolo di Calle O'Leary, così in alto che se il patio avesse avuto le finestre avresti potuto ammirare tutta la città. Ma intorno al patio correva un muro di cinta, e tutto quello che potevi vedere erano il cielo e qualche banana.

Più avanti Al acquistò un nuovo registratore di cassa, poi comprò qualche tavolaccio di legno con tanto di ombrellone, da mettere nel patio, e infine fece sloggiare la famiglia da Calle O'Leary, trasferendoli nei sobborghi di un nuovo agglomerato vicino all'aeroporto. Prese come aiuto un marcantonio nero di nome Sweep, che lavava i piatti, serviva gli hamburger e alla fine imparò perfino a cucinare.

Al trasformò quello che un tempo era il salotto in un piccolo piano-bar, e ingaggiò un pianista di Miami, un mingherlino dalla faccia triste chiamato Nelson Otto. Il pianoforte era a metà strada tra il bancone del bar e il patio. Si trattava di un vecchio pianoforte a mezza coda, grigiastro ma rivestito di una speciale gommalacca che impediva alla salsedine di rovinare la vernice; e tutte le sere della settimana, per tutti i dodici mesi dell'infinita estate caraibica, Nelson Otto si sedeva al piano per mescolare il suo sudore ai malinconici accordi della musica.

All'ufficio del turismo favoleggiano gli alisei rinfrescanti che accarezzano le spiagge di Portorico ogni giorno e ogni notte dell'anno, ma a quanto pare gli alisei e Nelson Otto non andavano d'accordo. In quelle ore afose, merito di un trito repertorio di blues e ballate, il sudore gli colava dal

Al «San Juan Daily News» arrivava gente di ogni risma, giovani arrabbiati vecchi imbrattacarte ubriacati imboscati persone di talento

mento e pezzava le ascelle della sua camicia a fiori. Imprecava contro «questo caldo dimmerda» con una violenza e un astio tali che a volte riusciva a rovinarci la serata, tanto che la gente se la svinava al Flamboyant Lounge, dove una birra costava sessanta centesimi e una bella bistecca tre dollari e cinquanta.

Quando un ex comunista di nome Lotterman arrivò dalla Florida per fondare il *San Juan Daily News*, il cortile di Al divenne il nostro circolo della stampa, perché nessuno degli sballati e degli idealisti che venivano a lavorare per il nuovo giornale di Lotterman poteva permettersi le tariffe dei bar fighetti che spuntavano dappertutto come un'esplosione di funghi velenosi al neon. I giornalisti e i redattori del turno di giorno arrivavano alla spicciolata verso le sette, e quelli del turno di notte - i cronisti sportivi, i correttori di bozze e gli impaginatori - di solito calavano in massa verso mezzanotte. Una volta ogni tanto qualcuno portava una ragazza, ma in una serata normale nel locale di Al una ragazza era una rarità eccitante. Non c'erano tante ragazze bianche a San Juan, e quasi tutte erano turiste: mignotte, oppure hostess di passaggio. Non c'era da stupirsi se

Il volume

Dr. Gonzo e colleghi stonati e geniali

Il testo di Hunter S. Thompson che pubblichiamo in anteprima in questa pagina è l'introduzione che il giornalista e scrittore americano scrisse per *Le cronache del rum*, che viene pubblicato per la prima volta in Italia da Baldini Castoldi Dalai (pp. 280, euro 17,50). Scritto a 22 anni, il libro descrive la vita a Portorico di un giornalista sconclusionato e stonato a cui più grande abilità sta nel riuscire a ritrovare la sua macchina dopo una serata di delirio etilico, grazie al cattivo

Hunter S. Thompson in una foto da giovane e sotto in 500 con Bob Bone a Portorico nel 1960

preferivano i casinò o il bar sulla terrazza dell'Hilton.

Al News arrivava gente di ogni risma: dai giovani arrabbiati che volevano rivoltare il mondo come un guanto ai vecchi imbrattacarte che volevano solo godersi un po' di pace prima che un gruppo di pazzi decidesse di rivoltare il mondo come un guanto.

C'era tutto il campionario: gente col talento e brave persone, così come degenerati e balordi senza speranza che sapevano a malapena scrivere una cartolina: sciroccati, ubriacati, imboscati, un borsaiolo cubano che aveva una pistola con tanto di fondina, un messicano mezzo scemo che molestava i bambini, papponi e pederasti e feccia umana di ogni tipo, quasi tutti lavoravano soltanto per raggranellare il necessario per qualche bevuta e un biglietto aereo.

D'altro canto, c'era anche gente come Tom Vandervitz, che poi avrebbe lavorato per il *Washington Post* e vinto il Pulitzer. E un tizio di nome Tyrrell, che adesso lavora al *Times* di Londra: allora sgobbavano quindici ore al giorno per salvare il giornale dal naufragio.

Quando arrivai io, il *News* c'era da tre anni ed Ed Lotterman era sull'orlo dell'esaurimento nervoso. A sentirlo parlare veniva da pensare che si fosse sempre trovato ai quattro angoli della terra, dato che credeva di essere un incrocio tra Dio, Pulitzer e l'Esercito della Salvezza. Spesso imprecava dicendo che se quelli che in quegli anni avevano lavorato per il giornale fossero apparsi in massa davanti al trono dell'Onnipotente, se si fossero presentati tutti insieme a raccontare le loro storie e le loro fisime e le loro malefatte e i loro vizi, lui non aveva dubbi: perfino Dio si sarebbe strap-



odore dell'auto stessa. Intrappolato in un lavoro senza prospettive (Thompson in quel periodo stava ammannendo, imprigionato nella redazione di un giornale di bowling) sente il suo talento evaporare veloce come il rum versato in un pugno, e vede allontanarsi il sogno di emulare i suoi modelli (Hemingway e Fitzgerald). Quando scrisse il libro Thompson era terrorizzato di finire come Moberg. Lo salvò il fantastico incendio creativo degli anni Sessanta, quello che ispirò *Paura e disgusto a Las Vegas*, meraviglioso esordio del Dr. Gonzo, il padre del *gonzo journalism*, un giornalismo che fondeva esperienza

personale e cronaca. Nel 2008 sarà nelle sale il film tratto dalle *Cronache del rum*, voluto, prodotto e interpretato da Johnny Depp, grande ammiratore e poi amico di Thompson. Hunter S. Thompson si è sparato un colpo di fucile nel febbraio 2005 e ha voluto che le sue ceneri fossero sparate in cielo con un cannone. A lui dobbiamo grandi libri e l'invenzione di un genere narrativo, che ha dato vita anche a un tipo di letteratura che sconfinava nella cronaca. Possiamo facilmente riconoscere in Luciano Bianciardi, Emilio Cecchi, Giorgio Messori, Beppe Sebaste, Emanuele Trevi alcuni «gonzi» italiani.



Cronache del rum



Trad. di M. Rossari
pagine 280
euro 17,50

Hunter S. Thompson

Baldini Castoldi Dalai

cassa era pieno di conti non pagati e lettere da ogni angolo del pianeta che promettevano di «saldare quel debito al più presto». Si sa: i giornalisti randagi sono degli scrocconi, e per chi vive senza fissa dimora, un conto chilometrico al bar può anche diventare un motivo di vanto.

Allora non era difficile trovare dei compagni di sbronza. Non duravano molto, ma continuavano ad arrivare. Li chiamo giornalisti randagi perché non esiste termine più appropriato. Non ce n'erano due uguali. Erano professionalmente perversi, ma qualcosa in comune ce l'avevano. Erano abituati a ricavarne quasi tutto il loro reddito dai giornali e dalle riviste; la loro vita si basava su un'ottima occasione e un trasloco in fretta e furia; sostenevano di non servire nessuna bandiera e di non credere in niente che non fosse

vo il consulente per il racket dei combattimenti fra galli, il critico gastronomico più corrotto dell'isola, il fotografo di yacht e la vittima preferita della polizia locale. Era un mondo avido e io ci sguazzavo. Ho fatto amicizia con un sacco di personaggi, avevo abbastanza soldi per spassarmela e ho capito un sacco di cose sul mondo che non avrei potuto imparare in nessun altro modo.

Come quasi tutti, ero un arrivista, un tarantolato, uno scontento cronico e spesso e volentieri un attaccabrighe idiota. Non ero abbastanza pigro per stare a riflettere, ma credevo che in qualche modo il mio istinto avesse ragione. A volte dividevo il loro ottimismo, che alcuni di noi avrebbero fatto carriera, che in fondo avessimo imboccato la retta via, e che i migliori sarebbero certamente arrivati in cima.

Allo stesso tempo, provavo l'oscuro presentimento che la vita che facevamo fosse una causa persa, che non facessimo altro che recitare, prendendoci per il culo a vicenda in un'odissea senza senso. Era la tensione tra questi due poli - un idealismo inquieto da un lato e l'incombere di un destino tragico dall'altro - che mi dava la carica.

San Juan, inverno del 1958

EX LIBRIS

Io non raccomanderei sesso, droga o ragazzate a nessuno, ma con me hanno sempre funzionato

Hunter S. Thompson

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il romanzo ai tempi dell'Alzheimer

«**A**lla fin fine, ammazzare mia madre mi è venuto facile. La demenza, via via che scende, ha un modo tutto suo di rivelare la sostanza della persona che ne è affetta. La sostanza di mia madre era marcia come l'acqua stagnante in fondo a un vaso di fiori vecchi di settimane»: è l'incipit della *Quasi luna*, il romanzo - annunciato come «un thriller esistenziale» - con cui Alice Sebold torna in libreria, a cinque anni dal record di vendite battuto con *Amabili resti*.

Tradotto da Claudia Valeria Letizia (la stessa che ha saputo rendere così bene l'irlandese sgangherato dei libri di Frank McCourt), *La quasi luna* esce il 16 ottobre in Italia (di nuovo per e/o) e in contemporanea in Usa, Olanda e Gran Bretagna. Mentre sarà nel 2008 che vedremo sullo schermo il film che Peter Jackson sta traendo da *Amabili resti*. Di quell'incipit - che e/o manda (senza altro) in giro alla vigilia - noi siamo attratte da una parola, «demenza».

Senile, s'immagina. Sempre in ottobre, il 25, esce per Sironi *Lo sconosciuto*, opera seconda, in campo narrativo, di Nicola Gardini, docente di letteratura italiana a Oxford, già esordiente nel romanzo, dopo molta saggistica, per lo stesso Sironi con *Così ti ricordi di me*. Qui, di scena c'è un padre malato di Alzheimer e, a osservarlo, un figlio che ne scopre la fin lì oscura, non amabile sostanza.

Due romanzi in un mese che parlano di malattie degenerative della vecchiaia: non è poco. Noi ricordiamo di averne letto, di demenza e di Alzheimer, in *Prove d'amore* di Sayvon Liebrecht (anche lei e/o), uno di quei romanzi che, in Israele, cominciavano a tentare di affrontare argomenti «normali», a interrogare insomma la vita oltre il quotidiano confronto con guerra e kamikaze. In effetti le malattie degenerative della vecchiaia hanno, al presente, la carica potenziale, in senso narrativo, che ebbe per decenni la

tubercolosi. Sono un grande male che, per frequenza, fa parte del paesaggio in cui ci muoviamo. E che, per irrimediabilità, ha qualcosa del fato. La malattia, come l'amore, e come il potere e i soldi, è uno dei grandi temi del vivere e, dunque, dei romanzi: no?

spallieri@unita.it

ENZO D'ALÒ al Forum Cartoon di Girona in Spagna ha presentato *Candy Circle*, nuovi episodi tv prodotti da Gertie e Rai Fiction. «La mia strada segue la qualità. Ma l'animazione italiana è troppo omologata»

di Renato Pallavicini
inviato a Girona

Da Dalí a D'Alò. Il gioco di parole circolava tra gli italiani presenti al Cartoon Forum di Girona, in Catalogna, patria di Salvador Dalí che, da quelle parti - tra Portlligat, Figueres e Púbol - visse e operò con la sua musa amatissima Gala. D'Alò, nel senso di Enzo - per chi non se lo ricordasse - è uno dei nostri più bravi registi di cinema d'animazione (*La freccia azzurra*, *La gabbianella e il gatto*, *Momo*, *Opopomoz*) e da qualche anno non si vedeva troppo in giro, anche se non ha certo smesso di lavorare e di produrre idee. Il Cartoon Forum 2007 - annuale meeting dell'animazione europea - ha segnato, proprio nella terra di Dalí, il suo ritorno «ufficiale» sulle scene con il progetto di una serie tv dal titolo *Candy Circle*, una delle sole tre proposte italiane sulle 60 presentate in totale dai paesi europei: le altre due erano *Slash//* del Gruppo Alcini e *GluGlù* di Stranemani. *Candy Circle*, che prevede 26 episodi da 22 minuti, è prodotta dallo studio Gertie di Franco Serra, e Rai Fiction ha già assicurato il 50% del finanziamento per un budget previsto di 5 milioni e 400.000 euro; la serie dovrebbe essere pronta tra poco più di un anno ma ancora non si sa su quale rete Rai andrà in onda. L'idea è nata da un incontro tra Serra e D'Alò e alla base c'è una fortunata collana di libri per ragazzi, editi da Mondadori, scritti da Pierdomenico Baccalario e Alessandro Gatti, con i disegni di Riccardo Crosa. Protagonista delle avventure su carta e ora animate è una banda di ragazzini, compresi tra i 7 e i 14 anni, guidata dal tredicenne Captain Candy, figlio di un multimiliardario. Willy, Betz e il bizzarro inventore Zio Tweedy sono i componenti principali del gruppo che però, di volta in volta, viene affiancato da una decina di altri ragazzi e ragazze. Il loro quartier generale è a Londra, in una vecchia fabbrica abbandonata e la vera attività di questi «investigatori» è coperta dalla Candy Music Band (gli episodi saranno caratterizzati da una se-

«Cartoon italiani? Belli ma poveri di idee»



Foto di gruppo di «Candy Circle», la serie animata diretta da Enzo D'Alò. Sotto un'immagine di Girona

La serie tratta da una collana di libri ha per protagonisti un gruppo di ragazzini

rie di canzoni composte e suonate dal gruppo Mercè Miss Monroe), spalleggiata da un nutrito fan club. Ma qual è il vero scopo di questi dinamici teenager? «Riparano i torti della società adulta - spiega Enzo d'Alò - di una società che con la sua passività e stupidità lascia andare il mondo in malora. I casi da risolvere riguardano l'inquinamento, lo sfruttamento dei minori, l'abbandono degli anziani, i falsi guru, l'uso strumentale della religione. Ma il modo in cui raccontiamo questa loro battaglia - precisa D'Alò - è tutt'altro che serio e cerchiamo di trarne delle storie divertenti e scanzonate. Anche perché i protagonisti non sono veri investigatori o agenti speciali, ma dei ragazzi che guardano il mondo dal punto di vista dei ragazzi». E Franco Serra, alla guida con Fulvia Serra e Lionello Cerri di Gertie, studio che si è sempre caratterizzato per produzioni di qualità, aggiunge: «Chi fa animazione ha una responsabilità molto forte. Ecco perché i cartoon per ragazzi non devono essere completamente scollati dalla realtà e devono, raccontando in maniera non pesante e ideologica, avvicinare i più giovani ai problemi del mondo e della vita». Enzo D'Alò non è nuovo alle produzioni animate televisive e nel

suo prestigioso curriculum vanta serie come *Kamillo Kromo* (1993) e la celeberrima *Pimpa* (1997), tratta dalle storie disegnate da Altan. Ma la celebrità la deve, soprattutto, ai suoi lungometraggi. A parte i quattro citati all'inizio, da tempo lavora a due grandi progetti: un *Pinocchio* con i disegni di Lorenzo Mattotti e le musiche di Lucio Dalla, e una versione animata de *La tempesta* di Shakespeare, illustrata da Moebius e con la colonna sonora di David Rhodes e Peter Gabriel. «Continuo ad andare avanti sulla mia strada - ci spiega D'Alò - che è quella della ricerca della qualità. Dalla tv mancavo da diversi anni perché non riuscivo a trovare storie interessanti, ma quando ho letto i libri di Baccalario e Gatti mi sono entusiasmato. Come va l'animazione italiana? Il suo problema è l'omologazione, la difficoltà ad esprimere cose originali. Dal punto di vista grafico si sono fatti molti progressi, anche perché le nuove tecnologie e i software per l'animazione tipo Flash si sono molto raffinati. Ma - conclude D'Alò - domina una generalizzata povertà di contenuti». Anche in *Slash//* del Gruppo Alcini di Treviso c'è un gruppo di ragazzini investigatori-musicisti e di mezzo c'è internet, un antico e misterioso castello e una magica pietra verde. Pubblico di riferimento i ragazzi tra i 7 e i 12 anni, serie da 26 episodi per 26'. Si rivolgono invece al pubblico prescolare (4-5 anni) i 52 miniepisodi da 5 minuti di *GluGlù* dei pratesi Stranemani: avventure giocose in un mondo dove ognuno ha il suo amico e dove non esiste la solitudine, confezionate con una grafica eccellente.



TENDENZE Il 15% delle nuove produzioni Dalle storie alle canzoni: tutto è già pensato per arrivare sul telefonino

inviato a Girona

C'è un fantasma che si aggira per l'Europa animata. Si chiama *mobile* e si porta dietro paroline come *tv* e *phone*. Ovvero televisione e telefonini o, per dirla più chiaramente, contenuti (cartoni animati) da portarsi appresso, da vedere, sentire, condividere. La conferma è venuta dal bilancio del Cartoon Forum (organizzato da 18 anni da Cartoon, l'associazione nata nell'ambito del progetto Media della Ue): il 15% dei progetti presentati, infatti, sono stati pensati per essere riprodotti nei nuovi formati tecnologici e distribuiti su piattaforme Iptv (la tv su internet) o attraverso i telefonini. Insomma, una bella fetta delle oltre 400 ore di tv suddivise nei 60 progetti (tutti rigorosamente *made in Europe*) per un budget totale di 216 milioni di euro. Progetti, serie a venire che vedremo (non tutte, ovviamente) nei prossimi anni sulle tv europee, con una prevalenza di prodotti dedicati a ragazzi compresi tra 6 e 13 anni. Produzioni «pensate» per nuove tecnologie, si diceva, fin dalla struttura delle serie che, in buona parte, hanno come protago-

nisti gruppi di ragazzi e adolescenti che, spesso, suonano in bande rock. Più personaggi vuol dire infatti più «eroi» e «modelli» a cui fidelizzarsi; più «loghi» da adottare e scambiare come messaggi; più *jingle* e canzoni da scaricare come suonerie; un'astuzia di «contenuti» per le nuove «forme» tecnologiche del *merchandising* virtuale. Il Forum di Girona è stato anche l'occasione per assegnare il «Cartoon d'Or», l'oscar dell'animazione europea scelto tra cinque finalisti tra i migliori cortometraggi d'autore premiati nei principali festival del continente. I concorrenti erano *Life Line* di Tomek Ducki (Ungheria), *Peter & the Wolf* di Suzie Templeton (Gran Bretagna), *The Inesistible Smile* di Ami Lindholm (Finlandia), *The Pearce Sisters* di Luis Cook (Gran Bretagna) e *L.o.m.* di Tom Brown e Daniel Gray (Gran Bretagna). Ha vinto *The Pearce Sisters*, storia horror e grottesca di due sorelle che vivono sole in un'isola sferzata dal vento, caratterizzato da una grafica originale e innovativa. Ma per noi il migliore era la stupenda versione di *Pierino e il lupo*, «recitata» splendidamente dai pupazzi animati di Suzie Templeton.

re. p.

DA OGGI, PER IL CUORE DELLA TUA FAMIGLIA
CAMBIA PROGRAMMA: MENO DIVANO E PIU' VITA.



SAATCHI & SAATCHI
MULTIMEDIA

Illustrazione a cura di Lorenzo Sabbatini

Domenica 30 settembre 2007
Giornata Mondiale per il Cuore



Perché, con uno stile di vita corretto si possono quasi dimezzare le morti per malattia cardiovascolare. Uniamo gli sforzi di tutti, per la salute del cuore di ciascuno.
Per una famiglia e una società in salute

Con il patrocinio di

Ministero della Salute - Ministero delle Politiche per la Famiglia - Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Ministero dell'Università e della Ricerca - Ministero della Pubblica Istruzione - Croce Rossa Italiana - Associazione Nazionale Carabinieri - Associazione Nazionale Comuni Italiani - Federsantità-ANCI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano - Unione delle Federazioni Calcistiche Europee (UEFA) - Federazione Italiana Giuoco Calcio - Lega Nazionale Professionisti Calcio - Lega Pallavolo Serie A - Federazione Italiana Nuoto - Federazione Italiana Tennis

E' un'iniziativa promossa e realizzata da



Per ulteriori informazioni: www.fondazionecuore.it
fax 02/29063567

SEMINARI Da oggi le «Giornate della traduzione» I traduttori s'incontrano a Urbino

Da oggi a domenica, presso l'Università di Urbino «Carlo Bo», si svolgerà, a cura di Stefano Arduini e Ilide Carmignani, la quinta edizione delle *Giornate della Traduzione Letteraria*. Professionisti dell'editoria, scrittori, studiosi e naturalmente traduttori si alterneranno in seminari e dibattiti per analizzare problematiche e orizzonti di un mestiere grazie al quale la letteratura valica i confini linguistici di appartenenza e diventa patrimonio comune e condiviso. Ospite d'onore del convegno, Peeter Torop, studioso di teoria della traduzione. Lo scopo delle *Giornate* è duplice: fare dell'appuntamento un'occasione di incontro e approfondimento per i professionisti, ma anche di confronto per i sempre più numerosi giovani interessati a una professione di per sé «solitaria», e che in Italia ancora stenta a essere riconosciuta e adeguatamente valorizzata.

IL PREMIO per la poesia neo-dialettale Brindisi vince l'Ischitella Con Sgaramella e Pedroni

Lo scrittore lucano Rocco Brindisi ha vinto il premio di poesia Ischitella - Pietro Giannone 2007 con la raccolta poetica in dialetto potentino *Morte de nu fra ca uardava (Morte di un amico che guardava)* che prende il nome dal poemetto omonimo dedicato a Giorgio Messori. Il secondo e il terzo posto sono andati a Riccardo Sgaramella e Gian Marco Pedroni. Il premio Ischitella - Pietro Giannone, giunto alla sua quarta edizione, diretto da Vincenzo Luciani, si avvale di una giuria prestigiosa e attenta (Franz Grande Stevens, Dante Della Terza, Francesco Bellino, Rino Caputo, Giuseppe G. Castorina, Vincenzo Luciani, Franca Pinto Minerva, Achille Serrao, Cosma Siani, Franco Trequadrini), come testimoniato dall'alto livello

dei testi poetici premiati. L'originalità del premio risiede nel fatto che si tratta di un premio nazionale di poesia neo-dialettale, di quella poesia neo-dialettale che non è appannaggio di poeti che non conoscono la lingua, ma di poeti che scrivono spesso anche in lingua ma ricorrono al dialetto per utilizzarne le sfumature, i timbri, i colori, e, in definitiva, la grande, originale, inimitabile forza linguistica. Tra i frequentatori di questa poesia si trovano nomi di poeti di vaglia come Franco Loi, lo stesso Rocco Brindisi, Assunta Finiguerra, Achille Serrao, Renzo Paris; per non parlare della grande invenzione linguistica Groppi d'amore nella scuraglia di Tiziano Scarpa.

c.b.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

26
venerdì 28 settembre 2007

Unità
10

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Cara **U**nità

La crisi della politica e la signora onorevole che non conosce busta paga

Cara Unità, se gli ingredienti della crisi erano così universalmente noti alla maggioranza della pubblica opinione, perché mai soltanto negli ultimi mesi si sono collegati sino a formare una rivoluzione? E il rischio di collasso interno, di un sistema politico e di un blocco di potere risulta così prossimo oppure rimane la solita boutade? Questa tesi contiene forse schematismi e generalizzazioni che non sarebbero congruenti con una vera e propria trattazione sociale, ma contiene anche elementi che riflettono benissimo alcuni caratteri salienti di quanto sta avvenendo in Italia. Una chiave di interpretazione abbastanza coerente esiste, perché mostra valori e disvalori combinati solo da telegenicità. C'è una parlamentare (Santanchè) che non conosce e non sa come viene costruita una busta paga di un lavoratore dipendente (nel nostro pae-

se decine e decine di milioni di elettori, sic anzi doppio sic): insomma qui veramente non sappiamo se viviamo nella realtà romanizzata di Finzioni (Jorge Luis Borges - le rovine circolari pag. 54) «con sollievo, con umiliazione, con terrore, comprese che era anche lui una parvenza, che un altro stava sognandolo», oppure il romanzo realista di La vita agra (Luciano Bianciardi - VIII pag. 142) «pareva che tutti i rapporti, produttivi e umani, dovessero cambiare, mentre poi hanno ricominciato, e forse non avevano mai smesso, a prendere gli operai, senza tante inutili storie, a calci nel culo».

Giuseppe Marcuzzi, Aiello del Friuli

Se Mastella diventa il Malaussène della politica italiana

Cara Unità, Mastella, grazie ad un physique du role da democristiano d'altri tempi, e ad una dialettica fatta di arroganza e di candore, di questi tempi è forse un bersaglio ideale, un perfetto capro espiatorio, una sorta di Malaussène. Ma, mi chiedo, guardando «Ballarò» l'altra sera: è giusto far credere che sia il principale bersaglio del sentimento di antipolitica che attraversa il paese? È giusto metterlo all'epicentro del terremoto che ha scatenato il Vaf-day? Siamo onesti, non è così. Lui è semplicemente quello che meglio si presta alle battute. Lui è il diversivo perfetto. Ma i problemi veri sono altri. È quello che ha tentato di dire, in chiusura di trasmissione ai politici presenti il bravissimo Gianantonio Stella, autore de «La casta». «Mi meraviglio

ho - ha detto - che nessuno di voi accenni minimamente alle vere urgenze: l'abolizione delle province, l'accorpamento dei comuni». Silenzio in studio (imbarazzo di tutti, come ogni volta che si parla di ridurre il numero di quelli che campano di politica). Poi bisogna chiudere, c'è una tempistica da rispettare e gran parte del tempo disponibile se n'è andato per parlare dei voli di Mastella...

Filippo Cusumano

Il fattore C di Miss Italia: volgarità dilagante o ipocrisia alle corde?

Cara Unità, certo per chi come me ritiene che l'unico risultato duraturo della rivoluzione sessantottina sia l'emancipazione femminile, a vedere queste penose diatribe su Miss Italia lato B o fattore C (dove la parola culo è sottintesa ma ipocritamente tacita, come un tabù), cascano letteralmente le braccia! Tuttavia un lato B (della faccenda, s'intende) davvero esiste ed è positivo. Dopo 50 anni di voyeuristico «vedo non vedo» ecco che finalmente si dà a «Cesare quel che è di Cesare»: se una donna vuole essere ammirata per il suo corpo (discutibile il modo, ma così esige la libertà) allora non si deve far scrupolo o imbarazzo o vergogna a mostrare qualsiasi lato. Ed infatti così è stato. Piuttosto la vergogna è una tv che senza pietà ci propina per 4 giornate di seguito questa telenovela sanemesa... ma questo è un altro discorso! E dunque il dilemma complessivo, in questo esempio come in tanti altri sta tutto qui: «Volgarità dilagante o

Ipcrisia alle corde»? Ed è proprio impossibile essere educati e nello stesso tempo naturali? Certo sarebbe meglio che ambedue le cose convivessero, ma ci vuole tempo. Un passo, anzi un «lato» alla volta e ci arriveremo.

Piero A. Zaniboni

La mia proposta per il centrosinistra: le «doparie»

Cara Unità, sono un ricercatore del Cnr e scrivo per proporre il tema della democrazia partecipativa in forma di «doparie», le primarie dopo le elezioni su temi e questioni importanti di governo. Le ricerche del prof. Frey di Zurigo dimostrano che la possibilità di incidere sulle decisioni politiche dei cittadini svizzeri aumenta la loro felicità nei cantoni dove è maggiore la partecipazione democratica, al di là del reddito percepito. Il tema è ritornato attuale in questo periodo in cui sono molto scontenti anche gli elettori del centro sinistra. Tra l'altro, la proposta di istituire referendum consultivi è stata anche lanciata da Massimo D'Alema in un'intervista alla Stampa del 3 maggio 2007: «Il referendum è uno strumento prezioso di partecipazione democratica. (...) Non sarei contrario ad una riforma che rafforzi lo strumento referendario sulla base di tre principi. Intanto la possibilità di istituire il referendum propositivo accanto a quello abrogativo che, nel tempo, si è prestato a tanti equivoci». Hanno aderito alla proposta delle doparie diverse associazioni e numerose personalità tra cui anche Antonio Di Pietro, Cla-

ra Sereni, Oliviero Beha, Tana de Zulueta e Mimmo Locasciulli. Forse le doparie possono aiutare Grillo a rispondere a quei politici che lo accusano di porre problemi e di non dare risposte!

Raffaele Calabretta
Ricercatore Cnr

...e la Chiesa continua ad occuparsi di embrioni

Cara Unità, la Chiesa continua a preoccuparsi per gli embrioni. Il segretario dei vescovi, Beteri, ha contestato la sentenza del Tribunale di Cagliari che autorizzato il test preventivo di due coniugi talassemici. L'affermazione che uccidere un uomo è male non ha bisogno di spiegazioni. Altrettanto non si può dire riguardo alla eventuale eliminazione di un embrione. Nessuno può dimostrare che sia un male oppure che sia un bene. La natura stessa (o Dio stesso per un credente) ha disposto la distruzione della maggior parte delle uova fecondate. Quindi, sino a prova contraria, la creazione di un embrione in vitro, la manipolazione e l'eventuale distruzione, non sono né male né bene. Importante, piuttosto, è stabilire se lo scopo della ricerca sugli embrioni sia buono o cattivo.

Elisa Merlo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Base Vicenza, la protesta diventa europea

OSCAR MANCINI*

«Nessuna deroga alla lotta fatta solo con le armi dell'amore e della non violenza». Lo scrivono ventun autorevoli parroci vicentini contro il Dal Molin. «È gelo tra il sindaco e la curia», titola la notizia il più diffuso quotidiano cittadino. Vicenza. Ancora Vicenza: che fastidio! Con tutti i problemi che ha questo governo ci mancava la ripresa del movimento contro la costruzione della nuova base americana. È bastato un vuoto di notizie di qualche mese per rimuovere il tema dall'agenda politica. Eppure, piaccia o no, è fin troppo facile prevedere che non passerà molto tempo prima che i riflettori tornino a riaccendersi sulla città del Palladio. Il grande appuntamento è fissato per il 15 dicembre. Per quella data il movimento NO DAL MOLIN ha indetto una manifestazione europea. Come risponderà la politica? An e Lega non hanno dubbi: «La manifestazione deve essere fermata», hanno intimato al Ministro Amato, pena assistere impotenti alla calata dei «Lanzichenechi da tutta Europa». Un rigurgito autoritario di chi spera negli incidenti per poi criminalizzare tutto il movimento.

Un movimento composito, eterogeneo, trasversale, percorso al suo interno da una dialettica tutt'altro che trascurabile. Ma nei momenti cruciali, le varie anime del movimento hanno sempre saputo mettere l'accento sul suo carattere unitario, plurale, pacifico. Molti l'hanno definito «movimento comunitario» che riassume ed interpreta una domanda di partecipazione insoddisfatta. Una relazione fruttante con la politica e lo stato per dirla con Ilvo Diamanti. Fra lo stato centrale e la periferia ci spiegano i federalisti. Ma soprattutto, io penso, rispecchia le difficoltà del centro-sinistra di capire e di farsi capire.

Nessun membro del governo, dopo oltre un anno e mezzo di lotte, ha mai sentito il dovere di incontrare le rappresentanze dei cittadini, di aprire un canale di comunicazione. In questo contesto, appare ancor più meritevole la scelta compiuta da una folta delegazione dei parlamentari europei e nazionali della sinistra italiana di mantenere aperto il dialogo con la città. L'incontro promosso nei giorni scorsi dai gruppi parlamentari della Sinistra Democratica, dei Verdi, di Rifondazione e dei Comunisti italiani è stato una proficua occasione di dialogo con tutte le anime del movimento. Un confronto non sempre facile, soprattutto con l'ala più radicale del movimento, ma indispensabile per mantenere aperto un canale di comunicazione con la rappresentanza politica e istituzionale. Quanto mai necessario alla vigilia della marcia Perugia Assisi sulla quale è calato quest'anno un silenzio assordante: «Forse il movi-

mento della pace è invisibile?», si chiede furente Flavio Lotti. Noi a quella marcia ci saremo per ricordare che la base militare di Vicenza, rischia di diventare una delle più grandi basi operative del Mediterraneo, destinata ad ospitare aerei e truppe in partenza per ogni fronte di guerra in Medio Oriente. Che la nuova base comporta ricadute ambientali, sociali e urbanistiche gravi per la città e pone seri problemi di vivibilità per la cittadinanza, che si è schierata apertamente contro la decisione. Che la base di Vicenza è un importante e inquietante aspetto di una progressiva escalation militare in Europa. I recenti dibattiti sull'installazione dello «scudo missilistico» in Repubblica Ceca e Polonia hanno aperto una riflessione più ampia sulla natura democratica dei processi decisionali delle strategie di politica estera e di difesa europea nel sistema di alleanze con la Nato e gli Stati Uniti d'America. È in atto una pericolosa corsa agli armamenti, una preoccupante inversione rispetto al percorso di smilitarizzazione dei territori europei, condivisa e decisa insieme alle comunità locali. Non è dunque con una strategia di riduzione del danno che il governo potrà dialogare con Vicenza. Il commissario Paolo Costa se ne faccia una ragione.

Una via d'uscita ragionevole ci sarebbe: una moratoria. Magari accompagnata dalla riduzione delle spese militari nella finanziaria 2008, più che giustificata, considerati gli aumenti della finanziaria precedente. Sarebbe un buon viatico per un governo in preoccupante caduta di consenso. Una moratoria potrebbe restituire un poco di fiducia nelle istituzioni. Si consideri che la maggioranza dei vicentini ha disertato le urne alle recenti elezioni provinciali. Una moratoria almeno fino alle prossime elezioni comunali è più che giustificata. Il vicepresidente del Consiglio Rutelli ancora qualche settimana fa ha giustificato lo sciagurato editto di Bucarest con il via libera del Consiglio Comunale di Vicenza. Quel Consiglio Comunale è delegittimato. Lo riconosce lo stesso sindaco quando afferma che la maggioranza dei vicentini è contraria alla base.

Manca meno di un anno alle elezioni. Il governo ne potrebbe uscire senza perdere la faccia. Vicenza e l'Italia custodiscono una grande ricchezza di impegno diretto per la pace e la democrazia che non può essere ignorata per presunte superiori ragioni di stato. Al contrario, sono convinto che quell'enorme capitale umano, costituito dai cittadini che si battono per la pace, quelle indomite energie che da una piccola città di provincia si sono sprigionate riscuotendo simpatia in Italia, in Europa e finanche negli Usa, potrebbero aiutare la politica estera del nostro paese e renderla più forte di quanto non sia.

*Segretario Cgil Vicenza

La fecondazione e l'accanimento

LUIGI CANCRINI

Il modo in cui alcuni personaggi del mondo politico che hanno avuto un ruolo decisivo nella scrittura della legge 40 sulla fecondazione assistita si preoccupano della salute delle donne e dei bambini è stato reso drammaticamente evidente, ieri, dall'On. Volonté, capogruppo dell'Udc alla Camera. Con una interrogazione presentata al ministro della giustizia Mastella, egli ha avuto la sfrontatezza di chiedergli, infatti, un intervento ispettivo ed, eventualmente, disciplinare nei confronti dei magistrati del Tribunale Civile di Cagliari: rei, a suo avviso, di aver offeso la legge e «la volontà del popolo italiano» nel momento in cui hanno deciso di accogliere l'istanza di una donna, portatrice sana di betalassemia, per la diagnosi preimpianto nel suo embrione congelato. Disponendone l'esecuzione in un Centro ospedaliero fra i più qualificati nel campo della fecondazione medicalmente assistita e della prevenzione delle malattie genetiche e permettendo, così, ad una coppia che correva un rischio alto di mettere al mondo un bambino gravemente e irrimediabilmente malato, condannato ad una breve vita e ad una serie infinita ed ingiusta di sofferenze, di fare le sue valutazioni e di assumere le sue decisioni da subito. Senza dover aspettare, cioè, l'ammniocentesi del quarto mese di gravidanza. Non c'è in realtà paese al mondo in cui

si sia arrivati a definire una situazione così assurda.

Ce lo segnalano ogni giorno le coppie che se ne vanno all'estero per ottenere un'assistenza che la legge italiana non consente loro di ottenere qui. Quello che particolarmente mi ha colpito ieri, tuttavia, ascoltando Volonté che parlava alla Camera è il modo in cui un deputato ha sentito la necessità di esprimersi pubblicamente, e con tanta violenza, nei confronti di due persone che hanno esercitato in modo così semplice un loro diritto naturale criticando il Tribunale che ha accettato di tutelarli.

Serve una mancanza totale di comune senso del pudore, mi veniva da pensare ascoltandolo, per accanirsi così nei confronti di persone che il destino ha messo di fronte ad una scelta così difficile e dolorosa e per opporsi, con tanta rigida imperturbabilità, a quelli che sono per fortuna i progressi della ricerca scientifica. L'on. Volonté dovrebbe ricordarsi forse, a questo punto, che anche un Papa ha deciso, dall'alto della sua «infallibilità», di riconoscere gli errori fatti dalla Chiesa nei confronti di Copernico, di Galilei e di tanti altri scienziati. Ma dovrebbe ricordare anche, un po' più vicino alla materia di cui continua ad interessarsi, che perfino una legge discutibile come la legge 40 non proibisce affatto la diagnosi preimpianto.

È stato solo il ministro Sirchia, infatti, con una circolare fazziosa ed alquanto originale, a indicare che tale diagnosi poteva essere fatta solo utilizzando un metodo «osservazionale». Escludendo, cioè, per ragioni da lui mai spiegate (ed in effetti difficilmente spiegabili), non la diagnosi in sé e per sé ma la diagnosi fatta con l'unico strumento



davvero efficace, quello legato all'indagine cromosomica. Passando sopra dunque con disinvoltura degna di migliori causa al primo obbligo che un medico ha nell'esercizio della sua professione: quello di occuparsi, in scienza e coscienza, della salute di chi a lui si rivolge utilizzando a tal fine tutti i mezzi che le conoscenze scientifiche mettono a sua disposizione. Le linee guida di Sirchia possono e debbono essere modificate ora dal ministro Turco che riferirà alla Camera su questo tema nei primi giorni di ottobre. Lo chiede da oggi con chiarezza l'On. Sanna, deputato dell'Ulivo, medico e pediatra, con una interpellanza urgente cui ci siamo uniti in molti. Quella di cui va dato atto al Tribunale di Ca-

gliari, dice Sanna, è una decisione inattuabile dal punto di vista giuridico, con cui si liberano sia le donne sia i medici dall'obbligo di impiantare embrioni potenzialmente portatori di gravi patologie e sui quali si può intervenire solo con traumatiche interruzioni di gravidanza di cui Sirchia e Volonté non vogliono considerare le dolorose conseguenze cliniche, psicologiche e familiari. Quella di cui va dato atto al capogruppo dell'Udc, d'altra parte, è una indifferenza totale di fronte a sofferenze che per sua fortuna non lo riguardano personalmente. Come accade spesso, purtroppo, a chi aderisce ideologicamente ad una dottrina di cui dimentica il fondamento: la parola di un uomo che si chiamava Gesù.

Finanziaria, priorità alla giustizia sociale

TITTI DI SALVO

La legge Finanziaria è lo strumento attraverso cui anno per anno prende forma la politica economica di ogni governo. Non dovrebbe essere così. Sulla manovra finanziaria vengono caricati oneri impropri, politici si intende, e le buone intenzioni di alleggerimento dal ruolo di «madre di tutte le leggi economiche» si sono fermate alle intenzioni. Allora, a torto o ragione, i contenuti della manovra finanziaria sono inevitabilmente il test della coerenza delle scelte del governo e contemporaneamente la sua occasione per rispondere alle aspettative delle persone. Le aspettative sono molte e, a fronte di risorse limitate, si impongono scelte. Il segno di quelle scelte non può che essere guidato dall'idea di Italia che si ha in mente, e anche dall'idea di quali siano le vie da percorrere per rilanciare il suo sviluppo. Il documento che la sinistra ha consegnato a Prodi sulla manovra finanziaria

si muove in questo solco. Ha in mente un'idea dell'Italia, propone allocazioni di risorse coerenti con quell'idea, indica dove reperire risorse aggiuntive, anche in questo caso perseguendo un'idea. I problemi di competitività del sistema Italia, sono fortemente legati alla dimensione delle sue imprese, al modello di specializzazione, alla scarsità (o assenza) di investimenti pubblici e privati su innovazione e ricerca. Qui c'è il primo segno da imprimere alla finanziaria: risorse sulla qualità, l'istruzione, l'innovazione e la ricerca; dunque lo sviluppo ambientale sostenibile. L'indice di disuguaglianza del paese rimane altissimo e in crescita, rendendo la nostra società sempre più polarizzata. Per questo la redistribuzione dei redditi ci vuole, non genericamente intesa, verso le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, ma anche verso gli incapiienti. Con lo stesso approccio e con le stesse motivazioni si può migliorare il protocollo del 23 luglio (quale è il senso del tetto ai lavori usuranti? Perché rinun-

ciare alla scelta netta di arginare la precarietà dei contratti a termine?), esercitando il ruolo proprio del Parlamento, senza venir meno al rispetto dovuto a quel grande evento della democrazia italiana che è la consultazione promossa dal sindacato confederale. Altrettanto importante è dare il senso di una società capace di assumere la responsabilità collettiva di fronte ai cambiamenti della struttura sociale e alle nuove domande di rappresentanza: in questo senso il fondo per gli anziani non autosufficienti è una esigenza reale e non più rinviabile. Questo è il secondo segno da dare alla Finanziaria: giustizia sociale come priorità e al contempo condizione per lo sviluppo.

Ma il documento non indica soltanto il senso della direzione di marcia e gli obiettivi concreti da perseguire. Avanza anche proposte per il reperimento di risorse: la tassazione delle rendite finanziarie al 20% come in Europa, i tagli agli sprechi della politica e alle spese militari; anche in questo caso in-

dicando terreni di intervento concreti e coerenti con la nostra idea dell'Italia - che poi è quella del programma dell'Unione - della sua collocazione europea ed internazionale e soprattutto scegliendo l'etica pubblica come tema fondamentale su cui agire per restituire credibilità alla politica.

Molti oggi invocano lo spirito dell'Unione, della compattezza della maggioranza per ricostruire consenso intorno al governo Prodi. C'è una risposta più trasparente, adeguata, convincente, di merito, non ambigua e soprattutto precedente a quegli appelli, dei contenuti del documento della sinistra?

Ma come la mettiamo con le alleanze di nuovo conio?

C'è una proposta meno trasparente, meno adeguata e convincente, più ambigua e pretestuosa del battere moneta nuova, per rinsaldare l'alleanza che attualmente governa e, quindi, rendere più stabile il Governo stesso?

Capogruppo
Sinistra Democratica Camera

L'euro e il dollaro bucato

LAURA PENNACCHI

Con l'aumento record del valore dell'euro il terremoto monetario che in queste settimane ha scosso i mercati finanziari di tutto il mondo si manifesta anche come sommamento valutario, di cui è emblematica la svalutazione del dollaro. Per il momento la crisi dei mutui *subprime* (mutui di seconda scelta) sembra colpire soprattutto i lavoratori (100.000 i posti di lavoro già persi negli Usa nel solo settore finanziario), mentre paiono sotto controllo le ricadute sulle borse mondiali - che tuttavia tra luglio e agosto hanno bruciato più di 5500 miliardi di dollari di capitalizzazione - e l'impatto sul sistema creditizio (benché le perdite stimate a carico delle banche ammontino a circa 40 miliardi di dollari e addirittura a 160 quelle a carico degli investitori in prodotti strutturali). Il presidente della Federal Reserve Bernanke ha già ammonito che la crisi presenta caratteri di gravità superiori a quelli immaginati e le preoccupazioni per la crescita sono state certo alla base della sua decisione di abbassare il tasso sui Fed Funds di 50 punti base invece di 25 (come era nelle attese). La decisione della Federal Reserve ha certamente influito sull'immediato successivo apprezzamento dell'euro il quale, partito nel 1999 a un livello di 1,165 a dollaro e passato attraverso andamenti altalenanti, ha ora superato la soglia fatidica di 1,4. Ma sull'apprezzamento dell'euro influiscono altri movimenti valutari che, guidati dalla svalutazione del dollaro, sembrano rispondere a logiche di più complessiva ridislocazione del potere economico internazionale e di più ampia redistribuzione delle aree di influenza e dei centri gravitazionali. Lo yuan cinese,

con l'intento di difendere le esportazioni dalla Cina verso l'America, segue e amplifica la svalutazione del dollaro accentuando così il proprio deprezzamento nei confronti dell'euro, il che aggrava i problemi di competitività delle merci europee.

Difficile dire se i sommamenti indicati avvicinino il momento in cui l'euro possa soppiantare il dollaro in quanto moneta di riserva mondiale, come perfino Greenspan ha preannunciato. Certo ad oggi l'euro rappresenta il 25% di tutte riserve mondiali

di linee di nuovo sviluppo comuni e cooperative per i paesi membri. In poche parole l'ispirazione, attualizzata quanto si vuole ma sempre valida, del «piano Delors».

3. Le istituzioni più adeguate a garantire il governo economico dell'Europa. La politica monetaria va tenuta scissa dalla politica in favore degli investimenti? La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) svolge adeguatamente i suoi compiti? Non sarebbe meglio pensare a una fusione di Bce e di Bei? E, dunque, a un'interazione strategica di compiti? In questo ambito problematico si possono prendere in considerazione in modo più incisivo ipotesi di emissioni di obbligazioni a lunghissimo termine finalizzate alla crescita e allo sviluppo. Più in generale, nel riflettere sulla necessità di un maggiore coordinamento delle politiche economiche europee, una speciale attenzione va prestata alla questione del coordinamento delle politiche tributarie, sotto due profili a) le entrate fiscali comunque come mezzo di finanziamento, b) la fiscal competition come strumento di erosione, se non di distruzione, del modello sociale europeo (per cui appare censurabile la remissività con cui la Commissione Barroso ha accolto le introduzioni di flat tax al ribasso in molti dei paesi nuovi entrati).

4. Organizzare un mercato finanziario europeo. È auspicabile, utile, possibile un tale mercato, nonostante molti continuano a sostenere che in questo campo la dimensione non può che essere globale, così, però, lasciando il dominio al mercato finanziario americano e a quello inglese? Sul continente oggi esistono due grossi mercati finanziari, pur con tutte le loro rigidità: quello francese e quello tedesco. Si può immaginare di fonderli? L'Europa potrebbe chiedere a questi mercati di finanziare in modo attivo nuove prospettive di sviluppo a scala continentale?

ne convulsa e ingiusta dei nostri tempi. Quella forza e quella preveggenza vanno però sviluppate pena il loro deperimento. Innanzitutto sul piano costituzionale, che è quello su cui è più coerentemente dimostrabile che l'Europa non è solo un'area di «libero scambio». Ma anche sul piano della politica economica e sociale. Qui, in particolare, andrebbero indagate quattro linee d'azione:

1. Strategie di partnership dell'Europa con gli Usa e con la Cina per definire un nuovo ordine economico mondiale. Una globalizzazione «equa» richiede una nuova Bretton Woods che abbia la stessa ambizione e la stessa dotazione di strumenti. In questo ambito andrebbero recuperate le funzioni originarie (keynesiane) di Imf e Wb e pensate riforme radicali, per gli aspetti più propriamente economici e monetari, di Onu, Wto e altre istituzioni finanziarie internazionali e/o continentali.

2. L'Euro come «scudo» ma anche come «lancia». Si tratta delle espressioni su cui non si stanca di insistere Giorgio Ruffolo. L'Euro, cioè, non solo come strumento di stabilizzazione, di neutraliz-

zazione degli squilibri di origine esterna all'area e di contrasto dell'inflazione - obiettivi che hanno portato a dare alla Banca Centrale Europea (Bce) un ruolo senza paragoni nei sistemi democratici contemporanei - ma anche come strumento di rilancio della crescita e pertanto di aiuto alle ristrutturazioni e alle riconversioni industriali in una logica integrata, di identificazioni

Sul continente oggi esistono due grossi mercati finanziari: quello francese e quello tedesco. Si può immaginare di fonderli? L'Europa può chiedere a questi mercati di finanziare nuove prospettive di sviluppo?

mia del mercato mai come ora contraddetta dai fatti e dotandosi di efficaci politiche pubbliche a scala europea. Emergono, infatti, sempre più chiaramente la forza e la preveggenza del disegno dell'euro - tra i cui ideatori vi furono personalità quali Delors e Ciampi - come pilastro della possibilità di far svolgere all'Europa un ruolo di regolazione e di giustizia nella globalizzazio-

ne convulsa e ingiusta dei nostri tempi. Quella forza e quella preveggenza vanno però sviluppate pena il loro deperimento. Innanzitutto sul piano costituzionale, che è quello su cui è più coerentemente dimostrabile che l'Europa non è solo un'area di «libero scambio». Ma anche sul piano della politica economica e sociale. Qui, in particolare, andrebbero indagate quattro linee d'azione:

Fermiamo i generali

GORDON BROWN

SEGUE DALLA PRIMA

Grazie alle loro dignitose ma risolte proteste, i birmani ricordano al mondo che nel 1990 presero la decisione di rifiutare il governo militare e di abbracciare la democrazia. Ci parlano una volta ancora dell'incapacità del regime birmano di rispondere al bisogno di cambiamento. Sono inorridito dalla violenza usata dalle autorità birmane per tentare di soffocare le dimostrazioni pacifiche. Quella birmana dovrebbe essere una delle più promettenti economie del sud-est asiatico. Invece la Birmania è uno dei paesi più poveri della regione. Molti vivono con meno di un dollaro al giorno; a causa dell'inflazione il cittadino medio non può comprare i prodotti di consumo di prima necessità e, secondo «Save the Children», metà dei bambini al di sotto dei cinque anni sono cronicamente malnutriti. Già sapevamo che la Birmania era uno dei paesi più carenti del mondo quanto a rispetto dei diritti umani: un paese di soli 20 milioni di abitanti con 1.000 detenuti politici, 500.000 rifugiati politici, con poeti e giornalisti torturati solo per aver manifestato il loro pensiero. Agli esponenti del regime che ordinano di ricorrere alla violenza contro la loro gente dico questo: ritirate i soldati - l'era dell'impunità è finita. Debbono far cessare immediatamente ogni forma di violenza e avviare un reale negoziato per il

ritorno alla democrazia. E Aung San Suu Kyi deve essere al centro di questo processo. Dal canto nostro, la comunità internazionale ha il dovere di schierarsi a fianco del popolo birmano. È essenziale parlare con una sola voce. Dietro nostra sollecitazione, la Ue, riunitasi ieri, ha detto con chiarezza che non esiteremo ad imporre sanzioni più severe qualora le autorità birmane non revocino le misure repressive.

Ho anche invitato il Consiglio di sicurezza dell'Onu ad inviare al regime birmano un messaggio chiaro affinché cessino le violenze contro i pacifici dimostranti. Ho chiesto al Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, di mandare il suo inviato, Ibrahim Gambari, a Rangoon il prima possibile. Infine sappiamo che ad avere la maggiore influenza sulla situazione sono i vicini della Birmania. Li incoraggio quindi a servirsi della possibilità di contattare il governo birmano allo scopo di garantire che venga ascoltata e compresa la voce del popolo birmano.

I birmani stanno dando prova di straordinario coraggio nel far sentire la loro voce malgrado le minacce e la violenza. La comunità internazionale deve dare una risposta al loro impegno trovando una soluzione alla inaccettabile situazione della Birmania. La Gran Bretagna farà la sua parte.

L'autore dell'articolo è il primo ministro della Gran Bretagna
© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

La sfida della banda larga

PAOLINO MADOTTO
ANDREA RANIERI

«Non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che lo ha generato»: questa frase di Albert Einstein è la migliore considerazione che si possa fare sulla politica che il nostro Governo dovrebbe adottare sulla banda larga. Il processo di liberalizzazione che è stato avviato con intelligenza ormai più di dieci anni fa dal primo governo Prodi, ha vissuto nel tempo un rallentamento ed oggi siamo il paese che ha più difficoltà in tal senso. Eppure, come ha fatto notare appena il 12 giugno scorso il commissario europeo Viviane Reding in un discorso a Düsseldorf, i paesi europei che hanno una maggiore penetrazione della banda larga sono anche quelli dove la competizione è più forte. Nei paesi dove la banda larga è più diffusa, come gli Usa, la competizione è fatta tra reti fisiche diverse e questo genera qualità, costi bassi e continui investimenti per aggiornare la rete.

L'Ict guida il 50% della crescita di produttività in Europa e un recente studio del Mit indica che la banda larga stimola l'occupazione e lo sviluppo economico. La richiesta forte che viene dagli utenti italiani ha fatto sì che il tema della banda larga entrasse nel programma di governo e della campagna elettorale del centro-sinistra.

La politica della banda larga nel nostro paese negli ultimi anni è condizionata dall'idea che è necessario sostenere l'operatore dominante per fornire la banda larga al paese. In un certo senso l'idea è stata

quella di accompagnare gli operatori affinché trovassero convenienza ad entrare nelle case degli utenti. Questa politica non ha portato i risultati sperati ed è stata divergente rispetto a quello che si è fatto e si fa nei paesi dove la penetrazione della banda larga è più alta e di migliore qualità (spesso a prezzi più bassi). Ciò che più è mancata è una cultura della rete associata ad una cultura della regolazione del mercato e della concorrenza. Cultura della regolazione che unisce la conoscenza delle regole, della strategia aziendale a quelle della conoscenza esclusivamente

La crescita e l'innovazione del Paese passa oggi per lo sviluppo della banda larga. In Italia il WiMax può essere determinante purché diventi un'alternativa all'infrastruttura dell'operatore dominante e consenta una vera competizione

tecnica. Una è condizione necessaria dell'altra. Questa politica di cooperazione con l'operatore più forte è stata dettata dalla considerazione che solo quest'ultimo era in grado di sostenere gli investimenti necessari per portare internet nelle case e nelle imprese.

In realtà la situazione italiana è un po' differente. Nei primi anni della liberalizzazione si sono mossi enormi investimenti che hanno consentito al Paese tra il 1997 e il 2001 di avere un elevato tasso di crescita. Non sono stati solo gli anni del boom di internet, sono stati gli anni nei quali nuove realtà si sono affacciate sul mercato si-

cure che era il momento di investire in un mercato in crescita come quello delle reti. Oggi esiste moltissima fibra ottica presente nelle dorsali e molta di questa è «spenta» e inutilizzata. Il vero blocco della banda larga è sull'ultimo miglio, quella parte di rete che arriva a casa degli utenti. Questo importante tratto di rete è quasi tutto dell'operatore dominante. Portare internet a casa degli utenti è molto costoso, soprattutto in un Paese come l'Italia che ha tantissime città medio piccole nelle quali vive moltissima popolazione. Basti pensare che il 30% della popolazione

ne vive in comuni sotto i 5000 abitanti. I costi alti sono dovuti quasi esclusivamente alle opere di scavo poiché le tecnologie e la fibra ottica hanno costi trascurabili rispetto ai primi. Basterebbe in tal senso che il pubblico si facesse carico di fare dei caviddotti comuni o obbligasse chi possiede «palidotti» (ad es. Telecom, Enel) a metterli a disposizione degli altri operatori per risolvere molti problemi. La tecnologia per trasferire i dati è cresciuta enormemente e oggi esistono numerose strade per arrivare a casa degli utenti. Il WiMax è considerata la più promettente per la sua velocità

è e per le distanze che è in grado di coprire. Lo standard WiMax consente di trasferire ad una velocità di 75 Mbits/sec dati su distanze di 50 Km circa, già si prevede che nel 2009 raggiungerà 1 gigabit. Molto di più di quello che serve per gli usi di internet oggi. Viviane Reding in un suo discorso del 14 maggio 2007 stima che perfino l'Iptv e l'alta definizione hanno bisogno di circa 2Mbits/sec purché di qualità.

A livello internazionale il WiMax è considerata determinante per colmare il digital divide e per la nascita di nuovi servizi in mobilità. In Italia il WiMax può essere determinante purché diventi una alternativa all'infrastruttura dell'operatore dominante e consenta una competizione nell'ultimo miglio. Sarebbe troppo soffocarsi sulle ragioni tecniche che consentono alle moderne tecnologie di comunicazione radio di non essere influenzate dalle interferenze e di poter soddisfare le esigenze di connessione di un vasto numero di utenti. La Commissione Europea ha emanato una comunicazione nella quale annuncia che entro il 2010 vi è la necessità di ripensare il modello di assegnazione delle frequenze radio che è nato nel 1927. Si vuole un modello più flessibile e aperto perché l'assegnazione delle frequenze fatta in questo modo è ingiustificata e favorisce le rendite di posizione.

Il centro-sinistra ha fatto propria l'esigenza di aiutare il Paese a crescere economicamente e socialmente, questo passa oggi per lo sviluppo della banda larga e per investimenti in innovazione e Ict. Il Ministero

delle Comunicazioni sta lavorando a scrivere il bando di gara per la concessione delle prime licenze del WiMax ed è importante che lo faccia seguendo la linea tracciata a livello europeo dalla Commissione e a livello internazionale dai paesi che da tempo seguono questi temi con successo.

Le linee guida emanate dall'Agcom in tal senso ricalcano troppo ciò che è stato fatto nel caso dell'Umts. Ma proprio ripensando a quella esperienza e ai problemi emersi il governo si deve assumere la responsabilità politica di governare la rete in linea con le evoluzioni e le opportunità che la tecnologia offre. Per costruire le politiche di innovazione è necessario che si ragioni con la testa rivolta in avanti.

Malgrado una tra le percentuali più alte nella diffusione di apparecchi Umts, l'Italia è quasi ferma ad un uso del solo Gsm e gli investimenti degli operatori, almeno quelli che hanno frequenze GSM, sono ridotti al minimo anche in una situazione finanziaria profittevole (anche troppo). Per questo è necessario che la gara WiMax non sia fatta per far cassa ma vengano scelti gli operatori che abbiano presentato i migliori progetti di copertura e diffusione ai costi più bassi per gli utenti. In Francia l'Arcep (omologa dell'Agcom) ha valutato nei progetti la collaborazione allo sviluppo territoriale dei servizi a banda larga, l'attitudine del progetto a favorire la concorrenza e il montante delle tasse che il candidato era disposto a pagare.

È necessario che le frequenze vengano concesse per un numero di anni ragionevole di

cinque anni che consenta i ritorni degli investimenti (che sono bassi) e che non vincoli le frequenze per molti anni, anche tenuto conto che nel 2010 l'Europa cambierà la logica di concessione. È anche opportuno che vengano favoriti gli operatori che operano a livello locale, perché per superare il digital divide è necessario che gli utenti possano essere serviti direttamente. Poiché il mercato più profittevole sono le grandi città metropolitane è necessario che le licenze vengano assegnate su base regionale scorrendo le otto città più grandi. Questo stimola gli operatori a coprire velocemente il territorio per raggiungere i numeri necessari a recuperare gli investimenti.

È anche determinante che una

delle tre frequenze disponibili sia assegnata, sempre sulla base di progetti qualificati, prioritariamente agli Enti Locali. Senza che quest'ultimi si sostituiscano ai privati facendo la competizione a danno degli utenti, gli Enti Locali costruire servizi pubblici avanzati come la telemedicina e infomobilità, mettendo a disposizione le frequenze in modo non discriminatorio ad operatori che offrono gli accessi verso internet agli utenti.

Noi del centro-sinistra ci siamo assunti la responsabilità di chiedere il voto per l'innovazione del sistema e per determinare sviluppo e crescita. La gara per il WiMax, dopo molto tempo, può essere il primo momento per cambiare rotta nelle politiche per la rete nel nostro Paese.

| | | | |
|--|--|--|--|
| Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati | |  CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini | |
| Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 | | Stampa • 20124 Milano, via Antonio da Riccanato, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 | |
| Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) | | STP S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) | |
| Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 | | Publicità • Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 | |
| La tiratura del 27 settembre è stata di 134.617 copie | | | |



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

Vi invitano a partecipare alle

Giornate Europee del Patrimonio

Sabato 29 e Domenica 30 Settembre 2007

Per due giorni l'Italia si trasforma in un grande teatro aperto a tutti, dove centinaia di palcoscenici sparsi in ogni regione mettono in scena la bellezza, la storia, la cultura: una festa che si traduce in oltre 1.000 iniziative gratuite - aperture di luoghi d'arte, percorsi naturalistici e storici, convegni di approfondimento, concerti, spettacoli, proiezioni cinematografiche, itinerari gastronomici - iniziative, dunque, per ritrovare una comune identità. Per la prima volta le Giornate Europee del Patrimonio vedono al fianco del Ministero per i Beni e le Attività Culturali due partner: FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano e Autostrade per l'Italia che forniscono un importante contributo alla comunicazione della manifestazione e danno una dimensione più ampia all'evento, consentendo l'apertura al pubblico di oltre 200 siti aggiuntivi in prossimità della rete autostradale italiana, anche con percorsi guidati.



MP MIRABILLA - Roma

OLTRE 1.000 LUOGHI D'ARTE APERTI GRATUITAMENTE

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it